Sergio Intorre

Coralli trapanesi nella collezione March

OADI
Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina"

NEW DIGITAL FRONTIERS

5

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

Sergio Intorre

Coralli trapanesi nella collezione March

Premessa
Maria Concetta Di Natale

Sergio Intorre

Coralli trapanesi nella collezione March

OADI DIGITALIA RARA

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

In copertina: Maestranze trapanesi, metà del XVII secolo, *Vaso di fiori* (già collezione Manolo March)

Referenze fotografiche

Per le immagini delle opere provenienti dalla collezione March:
Private Collection Photo © Christie's Images/Bridgeman Images

Per le altre immagini:
Archivio Osservatorio per le Arti Decorative in Italia, Banca Popolare di Novara, Enzo Brai - Pubblifoto, Palermo, Giordano Art Collections, Cambi Casa d'Aste, Mondomostre, Museo degli Argenti di Firenze, Museo Regionale "A. Pepoli" di Trapani, Bettina Schindler, Wannenes Casa d'Aste

Progetto grafico e impaginazione
Sergio Intorre

Tutti gli URL colorati in blu nel testo sono link attivi. Gli URL sono stati abbreviati con Google url shortener

ISBN 978-88-99487-22-5

Un ringraziamento affettuoso va alla Prof. Maria Concetta Di Natale, Maestra e mentore, per la fiducia e la stima di cui mi ha onorato nel corso di questi anni.
Ringrazio inoltre la Banca Popolare di Novara, l'Arch. Luigi Biondo - Direttore del Museo Regionale "Pepoli" di Trapani, il Dott. Enzo Brai, Giordano Art Collections, il Prof. Antonino Giuffrida, il Dott. Claudio Maddalena, il Dott. Giuseppe Maranghi, la Dott. Rosalia Francesca Margiotta, MondoMostre, il Dott. Fabio Noli, il Prof. Pierfrancesco Palazzotto, il Dott. Carlo Peruzzo, la Dott. Bettina Schindler, il Prof. Giovanni Travagliato, la Dott. Erica Valenti, il Dott. Luca Violo, il Prof. Maurizio Vitella, il Dott. Guido Wannenes, i componenti del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo e i componenti dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina".

Premessa

Questo libro nasce da uno studio che Sergio Intorre ha condotto sulle opere trapanesi in corallo della collezione March, battute all'asta presso la sede londinese di Christie's il 16 giugno 2015. Si tratta di esemplari di diversa tipologia, sia a carattere sacro che profano, che contribuiscono ad arricchire il catalogo della produzione trapanese in corallo tra XVI e XX secolo, attestandone ancora una volta l'eccezionalità nel contesto dell'area mediterranea e l'alto livello di esecuzione raggiunto da questi artisti. La preziosità di questi manufatti viene ulteriormente confermata dalla loro presenza in una prestigiosa collezione privata insieme ad esemplari di grande valore artistico come dipinti, sculture, arazzi, arredi ed opere d'arte decorativa ascrivibili alle principali produzioni europee di Età Moderna. Da questo punto di partenza l'autore ha quindi operato una ricerca delle opere trapanesi in corallo battute nelle aste internazionali a partire dagli inizi del XXI secolo, portando alla luce esemplari in larga maggioranza inediti, di cui non si era a conoscenza perché transitati sempre nel mercato privato dell'arte. La costante presenza di opere trapanesi nel circuito internazionale delle aste private dimostra come non si sia mai arrestato il loro apprezzamento da parte dei grandi collezionisti, fenomeno che si registra già a partire dal XVII secolo e che trova riscontro in collezioni europee di grande prestigio, come quella dei Principi di Ligne a Beloeil, quella dei Conti Schoenborn di Pommersfelden, o italiane, come la collezione Doria Pamphilj o anche siciliane, come nel tempo la collezione Whitaker, fino a giungere al XX secolo con la collezione Virga di Palermo, solo per fare alcuni esempi. La conoscenza degli esemplari qui studiati costituisce l'aggiornamento di un catalogo già ricco di opere oggetto di studio negli anni passati e protagoniste di mostre che, da *L'arte del corallo in Sicilia* presso il Museo "Pepoli" di Trapani del 1986 a *I grandi capolavori del corallo* del 2013 presso Palazzo Valle a Catania, sede della Fondazione Puglisi Cosentino e di nuovo presso il Museo "Pepoli" di Trapani, ne hanno rinnovato il prestigio, dando il la a numerosi studi scientifici su questo tipo di produzione. È un vero peccato che non sia sempre possibile studiare le opere che transitano nel mercato privato dell'arte. Sarebbe infatti importante potere conoscere nuove collezioni come quelle prima citate, avendo la possibilità di sottoporre le opere a studio scientifico. Questo libro rappresenta quindi il primo passo in questo territorio di ricerca, che l'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia, da me diretto, si propone di estendere ad opere in argento, avorio, tartaruga, madreperla, oro e a tutta quella produzione siciliana di arte che ancora oggi costituisce la parte più rara e preziosa di tante collezioni in tutto il mondo. Proprio per l'Osservatorio Sergio Intorre svolge egregiamente il ruolo di coordinatore tecnico-scientifico e webmaster. Le sue competenze nel settore informatico e della comunicazione on line, insieme ovviamente a quelle storico-artistiche, gli hanno consentito di eseguire la ricerca sui database delle case d'asta internazionali esposta in questo volume, nel quale tutti i link di riferimento ai lotti citati sono attivi e consultabili, cosa che rappresenta un ulteriore elemento di novità negli studi del settore.

Maria Concetta Di Natale

Coralli trapanesi tra Seicento e Ottocento nel mercato internazionale dell'arte del XXI secolo

L'incremento del volume di scambi di opere d'arte che si è registrato a partire dall'inizio del XXI secolo[1], sia nell'ambito di vendite pubbliche internazionali (aste), sia mediante vendite private (fiere)[2], ha interessato i principali centri degli Stati Uniti, dell'Europa e dell'Asia[3], determinando "una globalizzazione sia dell'offerta di mercato sia, di fatto, della sua informativa, con effetti rivoluzionari e inediti in termini di velocità e confrontabilità delle informazioni, di trasparenza e democraticità dei meccanismi di formazione dei prezzi"[4]. Negli ultimi anni la crescita più notevole, sia a livello di fatturato sia di quantità di intermediazioni, ha riguardato il mercato delle aste, che ha visto un ampliamento dei soggetti coinvolti e un aumento della domanda, che a sua volta ha determinato un rialzo delle quotazioni e del volume complessivo d'affari[5]. In questo contesto, negli ultimi anni si sono moltiplicati i collezionisti che hanno messo in vendita le opere in loro possesso e, di conseguenza, le notizie riguardanti le collezioni stesse, consentendo così di venire a conoscenza di esemplari di cui finora, a parte pochissime eccezioni, non si aveva notizia alcuna. Ciò riguarda anche i manufatti dei corallari trapanesi, che figurano spesso nelle collezioni europee più prestigiose, a dimostrazione della diffusione che queste opere hanno avuto nel tempo e del loro successo in contesti culturali talora radicalmente diversi da quello originario[6].

È il caso del *cabinet* della collezione dei Marchesi di Bath di Longleat, battuto come lotto 473 dell'asta di Christie's *Furniture, porcelain and silver from Longleat* svoltasi a Londra tra il 13 e il 14 giugno del 2002[7]. L'opera, che figura in due inventari del 1869 e del 1896[8], compare in un'illustrazione della Drawing room del castello del 1881[9] ed è già stata più volte oggetto di pubblicazione[10]. È stata inoltre sottoposta a studio scientifico da parte di Antonio Daneu[11], che la attribuisce a maestranza trapanese, pur con qualche dubbio legato alla denominazione "cecoslovacco" con cui l'opera viene tramandata[12]. Lo stesso Daneu però ipotizza che possa derivare dal fatto che risulta acquistata a Praga[13]. Databile intorno alla metà del XVII secolo, si articola in una struttura architettonico-monumentale che riproduce un palazzo a due piani con portale ad arco in prospettiva e poggia su quattro piedi con raffigurazioni di putti. L'intera superficie è decorata in corallo con la tecnica del retroincastro, che caratterizza la produzione trapanese dalla seconda metà del XVI secolo[14]. L'orologio, posto sulla cupoletta alla sommità della composizione, è probabilmente frutto di un'aggiunta posteriore. Basandosi sulla sua presenza negli inventari della collezione[15], l'opera potrebbe essere stata acquistata da John Alexander Thynne, quarto Marchese di Bath (1831 - 1896)[16]. Lo stipo rimanda tipologicamente e formalmente all'esemplare della collezione della Banca Popolare di Novara[17] (Fig. 1). Di produzione trapanese sono anche altre due opere inedite tuttora facenti parte della collezione, una cornice ed un cofanetto[18].

Da una collezione milanese proviene la coppia di calamai[19] presentata da Sotheby's come lotto 385 dell'asta *Furniture, Paintings and Jewels from the Estate of a Milanese Lady - Being sold to benefit Humanitarian*

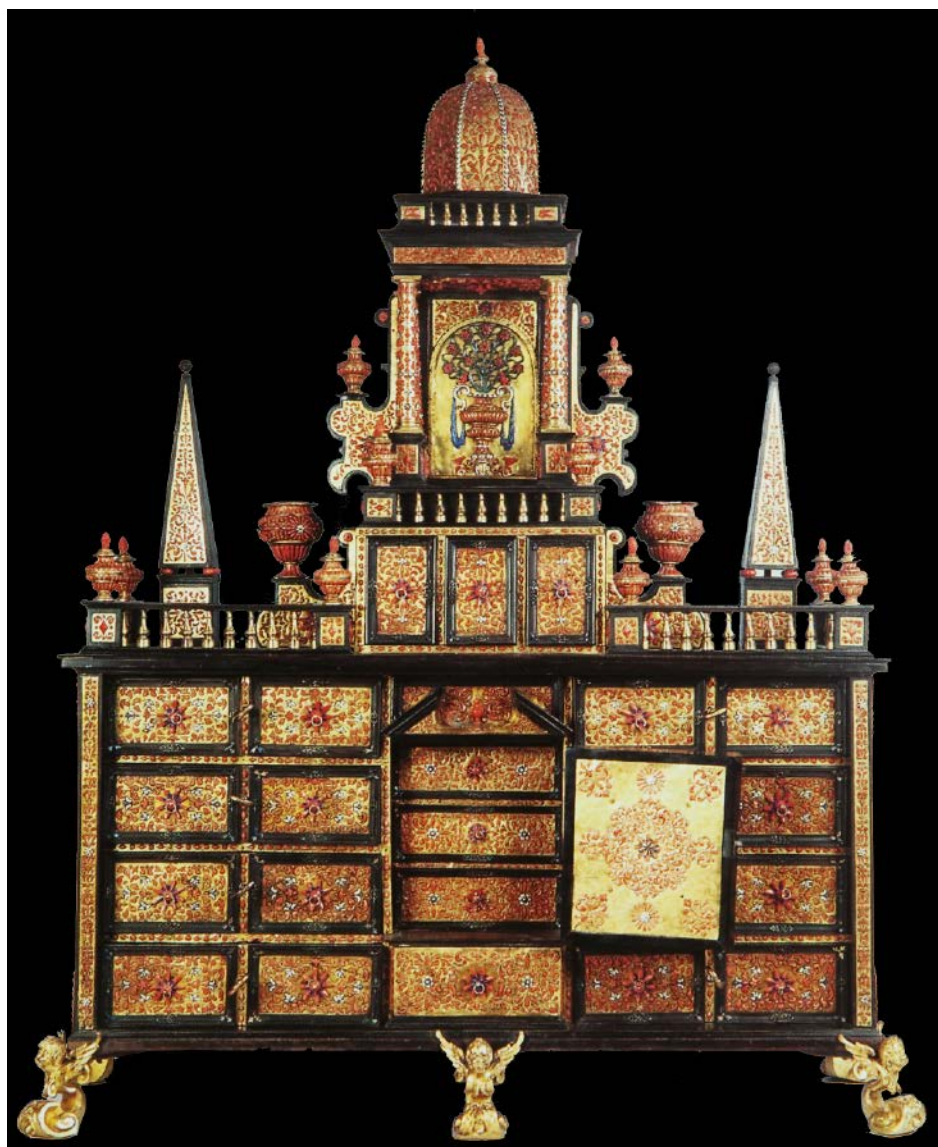



Fig. 1. Maestranze trapanesi, fine del XVI secolo, *Stipo monetiere*, legno ebanizzato, bronzo fuso e dorato, lamina di rame traforata e dorata, corallo sagomato e levigato, smalti, collezione Banca Popolare di Novara.

Projects, svoltasi a Milano il 21 ottobre del 2003, databili tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo e raffrontabili con gli analoghi esemplari della collezione March trattati di seguito[20]. Il catalogo dell'asta riporta inoltre che una coppia di calamai simili a questi è stata presentata presso la filiale di Montecarlo di Sotheby's il 24 giugno 2000 come lotto n. 76. A parte piccole lacune, le opere vengono registrate come in buone condizioni al momento della vendita e sono ornate con corallo tramite la tecnica della cucitura, in uso a Trapani dalla fine del XVII secolo[21]. Nel corso della stessa asta è stato battuto come lotto 386 uno specchio di piccole dimensioni, di forma circolare[22], insolita rispetto alla più frequente forma ottagonale che caratterizza gli esemplari trapanesi. Si caratterizza per la ricca merlettatura fitomorfa in corallo e smalti policromi e al momento della vendita presentava anch'essa piccole lacune nella decorazione.

Il 20 dicembre 2004 Sotheby's presenta come lotto 234 dell'asta *Furniture, Ceramics, Works of Art and Silver*, svoltasi a Milano, una "Rara e bellissima placca in corallo scolpito e rame dorato attribuita a Frà Matteo Bavera"[23], raffigurante "Cristo Risorto e trionfante sul maligno, l'ampio mantello agitato dal vento, la destra sollevata per la benedizione, coronata in alto dal Creatore, sopra una testina femminile, ai lati fiori e volute di foglie, una conchiglia in basso, montata su un pannello ligneo di epoca posteriore", datata alla fine del XVII secolo. La casa d'aste attribuisce l'opera al Bavera sulla scorta di un confronto stilistico con il Crocifisso custodito presso il Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli" di Trapani[24]. In realtà, la datazione proposta appare eccessivamente distante dal 1633, anno in cui l'artista realizzò la splendida lampada[25] oggi custodita presso lo stesso museo.

Proviene dalla collezione di Wilfred Buckley, ricco uomo d'affari inglese dai molteplici interessi[26], il pannello ricamato con applicazioni in rame dorato e corallo che Christie's ha battuto come lotto 1240

nell'asta *Property from Moundsmere Manor, Hampshire*, svoltasi a Londra l'8 giugno 2005[27]. L'opera, probabilmente parte di un ricco corredo liturgico, è divisa in scomparti che raffigurano scene bibliche come il roveto ardente e il serpente nel giardino e presenta nella parte alta una singolare applicazione in rame dorato con una figurina di santo in corallo al centro di un reliquiario di foggia cinquecentesca, che rimanda tipologicamente al cosiddetto reliquiario di Carlo V del Museo "A. Pepoli" di Trapani[28] (Fig. 2). Il pannello, che per la tecnica di esecuzione e le sfumature ricorda il paliotto con *Pietro salvato dalle acque* custodito presso la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis[29], è databile alla prima metà del Seicento. Singolare è anche la figura del collezionista, che arricchitosi negli Stati Uniti tornò in Inghilterra e acquistò la tenuta di Moundsmere Manor nell'Hampshire, dove diede vita ad una ricca collezione di opere d'arte, appassionandosi in particolare ai vetri antichi, tanto da scrivere perfino due trattati su di essi[30]. Prese inoltre parte all'organizzazione di molte mostre di rilievo, tra cui una di arte italiana nel 1930[31], per la quale fu nominato Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia[32].

Il 14 giugno 2005 Sotheby's presenta come lotto 366 dell'asta *Ceramics, furniture, works of art and silver* svoltasi a Milano un Crocifisso in corallo di fattura trapanese[33] databile intorno alla metà del XVII secolo, che presenta spiccate analogie con gli esemplari della collezione March trattati qui di seguito[34]. Al momento della vendita l'opera presenta piccole lacune e rotture.

Dalla collezione palermitana di Maria Immacolata Valguarnera di Niscemi, principessa Romanov, proviene il presepe[35] presentato da Sotheby's come lotto 44 dell'asta *European sculpture and works of art* svoltasi a Londra l'8 luglio 2005. La splendida opera, databile agli inizi del XVIII secolo, è pressochè identica all'esemplare custodito presso il Museo "Pepoli" di Trapani[36] (Fig. 3) e a quello di collezione privata di Catania[37]. Un ulteriore esemplare, analogo ai precedenti, figura nelle collezioni dello Stiftsmuseum di Klosterneuburg[38].

Un'altra nobile famiglia europea era proprietaria del calice[39] presentato da Christie's come lotto 54 dell'asta *Fine european furniture, sculpture, tapestries and carpets*, svoltasi a Londra il 10 novembre 2005. L'opera, che

Fig. 2. Maestranze trapanesi, XVI-XVII secolo, *Reliquiario con Santa Rosalia*, detto *di Carlo V*, rame dorato, corallo, lapislazzuli, argento, smalto, Trapani, Museo "Pepoli".

presenta una coppa circolare e una base ottagonale, non si presenta armonica nell'insieme ed è caratterizzata da una fitta decorazione fitomorfa in corallo e con testine alate di cherubini realizzata con la tecnica della cucitura, alternata ancora con elementi dello stesso materiale a retroincastro[40], ed è quindi databile alla fine del XVII secolo[41]. Al momento della vendita presenta piccole lacune e tracce di precedenti restauri.

Al 1680 è datata la cornice[42] presentata da Sotheby's come lotto 125 dell'asta *Important French and Continental Furniture and Tapestries*, svoltasi a Londra il 7 dicembre 2005. L'opera, di forma ottagonale, è affine ad esemplari trapanesi datati tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo per l'impiego, oltre al corallo,

Fig. 3. Maestranze trapanesi, inizi XVIII secolo, *Presepe con struttura architettonica*, rame dorato, corallo, argento, smalti, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli".

Fig. 4. Maestranze trapanesi, 1720, *Reliquiario con San Francesco di Paola*, rame dorato, bronzo, corallo, argento, madreperla, Palermo, Fondazione Whitaker.

di elementi fitomorfi di madreperla nella decorazione, come quelli della collezione March trattati di seguito[43]. Per la presenza della madreperla e per la tecnica utilizzata, Sotheby's la associa ad altre due opere trapanesi, un cofanetto venduto a New York come lotto 90 il 29 gennaio 1999 e un altarolo della collezione Thurn und Taxis venduto come lotto 1052 a Regensburg il 12 ottobre 1993[44]. L'opera rimanda anche al capezzale con *San Giuseppe* della collezione Sarno[45] di Palermo e a quello con l'*Immacolata* già nella collezione Tirenna[46] di Palermo, che hanno come riferimento per la datazione al 1721 il cosiddetto reliquiario di S. Francesco di Paola della Fondazione Whitaker[47] (Fig. 4).

Il 6 luglio 2006 Christie's presenta un gruppo di lotti riconducibili alla produzione dei corallari trapanesi nel catalogo dell'asta *Important European Furniture, Sculpture and Tapestries Including Reflected Glory: A Private Collection of Magnificent Mirrors*, svoltasi a Londra. Il lotto 178 è una coppia di specchi[48] ottagonali databili alla metà del XVII secolo, caratterizzati da decorazione a baccelli di corallo sulla cornice ed una ricca merlettatura fitomorfa in corallo e smalto con testine di cherubini sul registro esterno. Christie's propone come termini di confronto per questo lotto i tre esemplari analoghi esposti in occasione della mostra *L'arte del corallo in Sicilia* del Museo Duca di Martina di Napoli[49] e della collezione Whitaker[50] e i due citati da Serge Roche nel suo volume sugli specchi del 1956, da lui datati all'inizio del XVII secolo[51]. Il lotto 179 è una coppia di specchi[52] di forma rettangolare, datati alla metà del XVII secolo, finemente decorati con motivi fitomorfi realizzati in corallo e smalti e una

testa di cherubino al centro di una fitta merlettatura in posizione apicale. Al momento della vendita l'opera presenta alcune piccole lacune e qualche elemento di corallo parrebbe essere stato sostituito successivamente, come i due pannelli di legno sul retro. Il lotto 180 è uno specchio[53] rettangolare con una ricca decorazione a baccelli, virgole e puntini e smalti bianchi che incorniciano cammei, forse non del tutto omogenei, a scandire gli angoli della cornice. L'ipotesi di una sostituzione degli originari elementi angolari è supportata dal raffronto con l'analogo esemplare già della collezione Whitaker, che presenta negli angoli figure di cariatidi in corallo con ali d'argento smaltato di azzurro e verde, di gusto manierista[54]. Singolare è il retro dell'opera, costituito da una lamina di bronzo dorato finemente cesellata con motivi floreali e al centro una scena di decapitazione. Al momento della vendita l'opera presenta piccole lacune sulla merlettatura esterna. Il lotto 199 è un'acquasantiera[55] databile alla prima metà del XVII secolo, "property of a lady". L'opera, di forma ottagonale, presenta tre nicchie nella parte centrale con l'Immacolata al centro e due Santi ai lati ed è caratterizzata da un rigido impianto prospettico scandito da elementi di corallo fissati alla lamina di rame dorato con la tecnica del retroincastro[56]. La sua struttura la rende particolarmente simile ai due capezzali della collezione March trattati di seguito[57]. Christie's propone come termine di confronto il capezzale coevo già della collezione Whitaker esposto in occasione della mostra *L'arte del corallo in Sicilia* del 1986[58].

Fa parte del catalogo dell'asta di Sotheby's *European sculpture and works of art*, svoltasi a Londra il 7 luglio 2006, lo splendido presepe[59] attribuito alla bottega dei Tipa e datato al terzo quarto del XVIII secolo. La composizione reca al centro il gruppo della Sacra Famiglia in avorio in una grotta incrostata di coralli e materiali marini con uno sfondo costituito da un'architettura in avorio con colonne in agata. Altri personaggi in avorio popolano la scena, anch'essa fittamente ornata di rametti di corallo, materiali marini e pietre dure, su una struttura in sughero. Per la raffinatezza della composizione e l'alto livello di esecuzione, il presepe rimanda ad opere affini di Andrea e Alberto Tipa, famosi per "lo scolpire in tenero e in piccolo"[60]. Andrea, in particolare,

Fig. 5. Andrea Tipa (attr.), metà del XVIII secolo, *Presepe*, avorio, corallo, materiali marini, ceralacca, Trapani, collezione privata.

si distinse, oltre che per la lavorazione dell'alabastro[61], per la realizzazione di presepi con piccole sculture in avorio[62], come gli esemplari attribuitigli custoditi presso il Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli" di Trapani[63] e quelli di collezione privata di Trapani[64] (Fig. 5). Sotheby's propone un raffronto con un ulteriore esemplare attribuito alla bottega dei Tipa proveniente dalla collezione Schmederer, già di proprietà del re Ludwig di Baviera che lo acquistò in Sicilia nel 1817[65], e attualmente custodito presso il Bayerisches Nationalmuseum di Monaco di Baviera[66].

Sempre Sotheby's propone un'altisonante attribuzione a Matteo Bavera per una statuetta[67] raffigurante *San Francesco che riceve le stimmate* datata alla fine del XVII secolo, presentata come lotto 285 dell'asta *Important Furniture, Ceramics, Silver and Works of Art Including the Collection of Don Pietro Bruno di Belmonte, Part II and properties from the Villa Paolina of Monte San Quirico, Lucca*, svoltasi a Milano tra il 19 e il 20 dicembre 2006. La figura del Santo poggia su un piedistallo in bronzo dorato e corallo lavorato a retroincastro[68] e articolato in un fusto con pinnacoli fiammeggianti sormontati da una testina di cherubino alata. I pinnacoli sembrano essere frutto del reimpiego di elementi della raggiera di un ostensorio coevo[69]. Testine di cherubini alate e *cabochons* di occhio di tigre decorano anche la base circolare della composizione. L'attribuzione a Ba-

vera viene giustificata da Sotheby's con la presenza del marchio "M.B." e con il soggetto stesso dell'opera, che rimanda all'Ordine di cui Bavera faceva parte[70]. Come nel caso dell'altra opera attribuita da Sotheby's a Bavera precedentemente trattata[71], la datazione proposta dalla stessa casa d'asta sembra contraddire questa ipotesi, se si considera che l'artista francescano realizzò la splendida lampada oggi custodita presso il Museo "Pepoli" di Trapani nel 1633[72], data che ne rende estremamente improbabile l'esecuzione oltre cinquant'anni più tardi. L'artista risulta infatti attivo dal 1607 fino a non oltre la prima metà del XVII secolo[73]. La statuina rimanda stilisticamente, tuttavia, a quelle firmate da Francesco de Alferi, come il *San Francesco che riceve le stimmate* di collezione privata di Palermo[74] o il *San Lorenzo vincitore su un Re*, scultura donata da Filippo II al Monastero di San Lorenzo all'Escorial, fondato dallo stesso sovrano nel 1593, anno che viene considerato come termine *post quem* per la datazione dell'opera[75]. Maria Concetta Di Natale ipotizza che Francesco De Alferi possa essere uno degli artisti coinvolti nella realizzazione della cosiddetta montagna di corallo[76], magnifica opera donata da Ferdinando Avalos de Aquino marchese di Pescara, vicerè di Sicilia, a Filippo II di Spagna, di cui sopravvive soltanto la dettagliata descrizione di De Gregorio riportata da Salomone Marino[77]. Al momento della vendita vengono registrate piccole lacune sul manufatto.

Dalla collezione di Don Pietro Bruno di Belmonte proviene anche il lotto 333 della stessa asta, un capezzale[78] di forma ovale, databile alla seconda metà del XVIII secolo, contenente un gruppo scultoreo in avorio e corallo raffigurante la *Natività*. La cornice potrebbe essere frutto dell'assemblaggio di elementi provenienti da un'opera diversa, mentre il piccolo gruppo scultoreo all'interno rimanda ad esemplari come quello del Museo Civico di Termini Imerese[79], entrambe espressioni artistiche legate alla produzione trapanese dei presepi in avorio e corallo, in cui la bottega dei Tipa raggiunse nell'arco del XVIII secolo i più alti livelli artistici[80]. Al momento della vendita vengono registrate piccole rotture e lacune.

Tra il 10 e l'11 luglio 2007 Sotheby's presenta come lotto 103 dell'asta *Furniture, Ceramics, Silver and Works of Art* un calice[81] della prima metà del XVII secolo interamente decorato a retroincastro[82] con baccelli, virgole, puntini e rosette e con testine di cherubini in corallo sulla base, sul nodo centrale e sul sottocoppa. La coppa d'argento presenta un marchio riconducibile a Giovanni Caltagirone, argentiere trapanese vissuto tra la fine del XVIII secolo e il primo decennio del XIX[83], quindi potrebbe essere stata sostituita in epoca successiva. La casa d'aste propone come termine di confronto per l'opera l'analogo esemplare esposto in occasione della mostra *L'arte del corallo in Sicilia* del 1986, già della collezione Virga[84].

Un piccolo gruppo scultoreo raffigurante la *Sacra Famiglia*[85] viene presentato da Christie's come lotto 169 dell'asta *Important Early European Furniture, Sculpture and Tapestries*, svoltasi a Londra l'8 novembre 2007. La scultura presenta una base ottagonale riccamente decorata con elementi di corallo fitomorfi fissati alla lamina di rame dorato con la tecnica della cucitura, il cui uso indica una datazione tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo[86]. Le figure della Vergine, del Bambino e di San Giuseppe colpiscono per la vivacità della rappresentazione e il ramo di corallo in posizione centrale sullo sfondo a mo' di albero fornisce una quinta raffinata ed efficace alla scena. L'opera, "property of a gentleman", reca sotto la base il numero 637 e al momento della vendita presenta piccole tracce di restauro sul ramo di corallo e sulle statuette e una lesione sulla cupola di vetro che originariamente la conteneva.

Estremamente raffinata è la scultura raffigurante *San Sebastiano*[87] che Sotheby's presenta come lotto 55 dell'asta *European sculpture and works of art*, svoltasi a Londra il 5 dicembre 2007. La figura del Santo in avorio è appoggiata ad un ramo di corallo a mo' di albero, con cherubini alati tra i rami. Al momento della vendita l'opera è in buone condizioni, a parte la mancanza di un dito della mano destra del Santo e tracce di colla sul retro dei cherubini. Mancano probabilmente le frecce in rame dorato che dovevano completare la composizione. L'opera, databile alla metà del XVIII secolo, rientra in una tipologia particolarmente frequentata dagli artisti di questo periodo[88] e rimanda quindi ad esemplari analoghi coevi di produzione trapanese, come quello di collezione privata di Catania[89], raffi-

Fig. 6. Maestranze trapanesi (bottega dei Tipa), metà del XVIII secolo, *San Sebastiano*, avorio, corallo, marmo, ottone dorato, foglia d'argento, madreperla e carta laccata, Firenze, Museo degli Argenti.

gurato in un giardino realizzato con rami di corallo e racemi d'argento, quello del Museo Diocesano di Palermo[90], quello del Museo degli Argenti di Firenze[91] (Fig. 6), quello custodito presso il convento dei Gesuiti a Święta Lipka, in Polonia[92], nonché quello di collezione privata di Palermo[93].

Il 9 luglio 2008 Sotheby's presenta come lotto 104 dell'asta *European sculpture and works of art*, svoltasi a Milano, un galeone[94] in argento, rame dorato e corallo databile alla prima metà del XVIII secolo. L'opera poggia su una base quadrangolare in argento decorata a sbalzo e cesello con fiori e motivi fitomorfi, lo scafo è decorato con una fitta trama di coralli, tessuto e perle di vetro e una piccola scultura di marinaio orna la poppa della nave. Il galeone rimanda ad esemplari coevi analoghi di produzione trapanese, come quello di collezione privata di Palermo attribuito a Ippolito Ciotta[95] (Fig. 7), o ad esemplari in argento di produzione siciliana, come quello della Galleria Regionale Palazzo Bellomo di Siracusa[96] o quello di collezione privata di Palermo[97]. Un documento del 1680 registra la vendita da parte del corallaro trapanese Ippolito Ciotta di due "macchine" in corallo con le figure di S. Francesco Saverio e San Francesco di Paola su vascello ed altri due vascelli al palermitano Diego Grassellino[98]. Il tema della nave viene declinato in questo periodo con le tecniche più svariate. Si ritrova in una pianeta della chiesa Madre di Ciminna[99], in un paliotto di collezione privata trapanese[100] (Fig. 8) e nel già citato paliotto con *Pietro salvato dalle acque* di Palazzo Abatellis[101] o nell'oreficeria, in esemplari come i pendenti a forma di veliero che fecero parte della collezione che Sidney J.A. Churchill raccolse durante la sua permanenza a Palermo alla fine del XIX secolo, quando era console generale di Gran Bretagna, e che furono venduti all'asta proprio da Sotheby's a Londra l'1 novembre 1934, insieme al resto della collezione, per poi ricomparire occasionalmente in aste successive[102].

Un'acquasantiera[103] databile alla fine del XVII secolo per l'uso della tecnica della cucitura nella decorazione[104], realizzata con coralli e smalti policromi, è stata presentata da Sotheby's come lotto 50 dell'asta *Old master sculpture and works of art*, svoltasi a Londra il 2 dicembre 2008. Al momento della vendita l'opera presenta diverse lacune e rotture. L'acquasantiera, non del tutto omogenea, richiama esemplari analoghi dello stesso periodo, come quello del Museo Liverino di Torre del Greco[105].

Provengono dalla collezione di Luigi Koelliker[106] due capezzali di produzione trapanese presentati da Sotheby's come lotti 50 e 64 dell'asta *The Studiolo: Old Master Paintings and Works of Art from the London Residence of Luigi Koelliker*, svoltasi a Londra il 3 dicembre 2008. Il primo[107], di forma ottagonale, è databile alla prima metà del XVII secolo e reca al centro una scul-

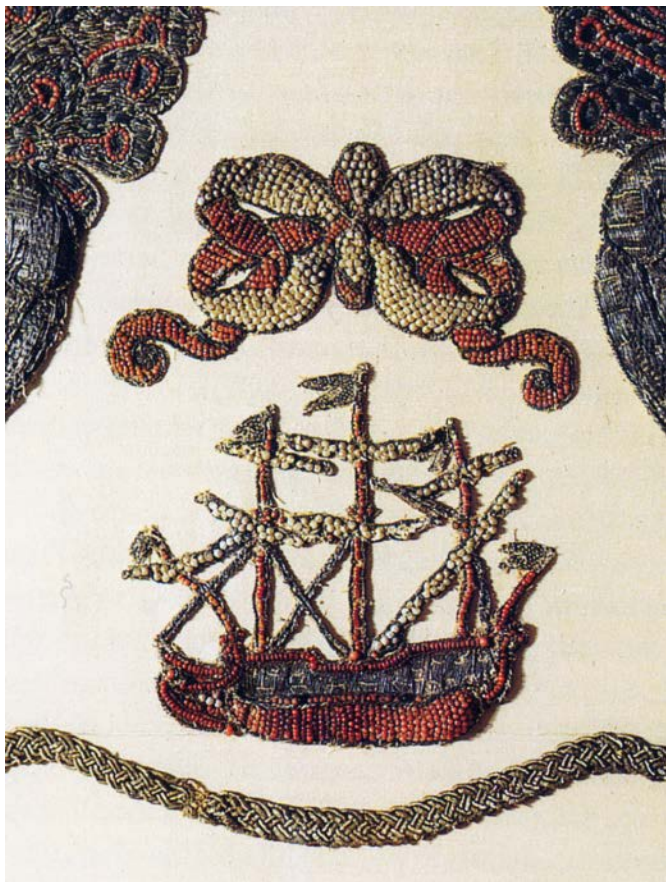



Fig. 8. Maestranze trapanesi, fine del XVII secolo, *Paliotto*, ricamato con coralli, Trapani, collezione privata (part.).

Fig. 7. Ippolito Ciotta (attr.), 1680 ca., *Caravella*, rame dorato, corallo, smalto e argento, Palermo, collezione privata.

turina in corallo raffigurante *San Francesco che riceve le stimmate*. È riccamente decorato a retroincastro[108] con puntini, virgole e baccelli e sul registro esterno presenta una fitta merlettatura fitomorfa in corallo e smalto. L'opera richiama analoghi esemplari coevi, alcuni dei quali facenti parte della collezione March e descritti qui di seguito[109]. Il secondo capezzale[110], in rame dorato, corallo, lapislazzuli e madreperla, è databile agli inizi del XVIII secolo. L'opera, non del tutto omogenea, reca al centro una sculturina in corallo raffigurante la Vergine con il Bambino che poggia su una nuvola di madreperla e circondata di stelle in madreperla e corallo. L'uso del lapislazzuli nella composizione conferisce all'opera una ricchezza cromatica che richiama esemplari coevi di produzione trapanese presenti nella collezione March e trattati qui di seguito[111].

L'11 dicembre 2008 Sotheby's presenta come lotto 31 dell'asta *Important Furniture, Ceramics and Works of Art*, svoltasi a Milano, un'acquasantiera[112] in corallo e filigrana d'argento datata all'inizio del XVIII secolo costituita da tre cimase, ognuna della quale presenta una nicchia contenente una statuetta in corallo. La nicchia centrale è occupata dalla Vergine con il Bambino, quelle laterali da figure di Santi. Al momento della vendita risultano mancanti alcuni dei fiorellini di corallo che ne decorano la superficie e le due cimase laterali sono fissate alla struttura con viti e bulloni moderni. Poco convincente è l'insieme dell'opera, che parrebbe unire parti in corallo trapanese ad un supporto non omogeneo. Per la tecnica impiegata, Sotheby's propone come termine di confronto per quest'opera l'esemplare con *Santa Rosalia e il fiume Oreto* realizzato nel 1678 dall'argentiere Francesco Palumbo e da un corallaro trapanese di collezione privata di Palermo esposto in occasione della mostra *L'arte del corallo in Sicilia* del 1986[113], raffronto che appare quanto meno forzato.

La rara coppia di pavoni[114] presentata come lotto 100 dell'asta de Il Ponte svoltasi a Milano il 24 marzo del 2009, databili alla prima metà del XVII secolo, richiama gli analoghi esemplari coevi già della collezione Whitaker di Palermo[115], superiori per livello di esecuzione (Fig. 9). Le due opere mostrano al momento della vendita numerose lacune nella decorazione in corallo e negli smalti.

Analoghi ai due calamai della collezione March trattati qui di seguito[116] sono gli esemplari[117] che Sotheby's presenta come lotto 31 dell'asta *Old Master Paintings, XIX Century Paintings, Furniture, Ceramics and Works of Art and Books*, svoltasi a Milano il 9 giugno 2009. Al momento della vendita vengono registrate piccole lacune negli elementi di corallo e in quelli in argento, uno dei quali risulta completamente mancante. Per la tecnica della cucitura impiegata[118], gli esemplari sono databili tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo.

Il lotto 8 dell'asta di Sotheby's *Important French Furniture, Sculptures and Works of Art*, svoltasi a Parigi il 14 aprile 2010 è composto da tre opere[119] databili all'inizio del XVII secolo, una coppia di vasetti definiti "ornamentali" e un piccolo lampadario in rame dorato e corallo, tutte decorate con la tecnica del retroincastro[120]. Al momento della vendita presentano tutte numerose lacune negli elementi in corallo e vistose tracce di ossidazione. La coppia di vasetti richiama i due vasetti bruciaincenso del Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli" di Trapani[121], che a differenza delle opere in questione presentano una balaustra circolare in cima e smalti policromi sui manici. Non è detto che questi elementi non fossero originariamente presenti anche negli esemplari qui trattati, specialmente per quanto riguarda i manici, che presentano alveoli adatti a contenere smalti, che in ogni caso sono da ricondurre allo stesso contesto storico-artistico. Il raro piccolo lampadario presenta invece un fusto scandito da nodi globulari. Dal nodo centrale, decorato con mascheroni in corallo, si dipartono sei cavalli rampanti a tutto tondo, sulle cui teste sono innestati i portacandele. Singolare nella sua struttura, quest'opera richiama espressioni successive legate alla tradizione degli apparati effimeri, così come si conoscono dai disegni di Paolo Amato[122], che attestano la persistenza di stilemi tardo-secenteschi. Si ritrovano i cavalli rampanti nel suo progetto per l'apparato dell'altare maggiore della Cattedrale di Palermo in occasione dei festeggiamenti in onore di Santa Rosalia del 1686[123] e lampade analoghe a quelle in questione pendono dagli intradossi degli archi nei progetti dell'apparato del 1710 per la celebrazione della vittoria di Prifuega[124] e in quello per l'apparato della navata della Cattedrale del 1704[125].

Fig. 9. Maestranze trapanesi, prima metà XVII secolo, *Coppia di pavoni*, rame dorato, corallo, smalto, collezione privata.

Sempre da una collezione francese proviene il capezzale[126] presentato da Sotheby's come lotto 31 dell'asta *Important French Furniture, Sculptures and Works of Art*, svoltasi a Parigi il 9 novembre 2010. L'opera, databile gli inizi del XVIII secolo, reca al centro una teca ovale con un gruppo scultoreo in avorio raffigurante *Cristo crocifisso e le tre Marie* e appare parecchio lacunoso nella decorazione, tanto da far pensare ad assemblaggi successivi di elementi diversi intorno al raffinato nucleo centrale, che ricorda esemplari come quello della collezione di Don Pietro Bruno di Belmonte precedentemente trattato[127].

Il 7 dicembre 2010 Sotheby's presenta come lotto 95 dell'asta *Old Master Sculpture and Works of Art*, svoltasi a Milano, una croce da tavolo[128] databile intorno alla metà del XVII secolo, che al momento della

Fig. 10. Francesco Palumbo (attr.) e corallaro trapanese, *Acquasantiera con San Rocco*, fine del XVII - inizi del XVIII secolo, rame dorato e filigrana d'argento, corallo, Campoligure, Museo della Filigrana "Pietro Carlo Bosio".

vendita presenta diverse lacune, sia negli elementi in corallo che in quelli in argento. L'opera, proveniente dalla collezione del St. Chad College dell'Università di Durham, oltre agli analoghi esemplari della collezione March trattati qui di seguito[129], richiama anche quelli nel Tesoro del Duomo di Messina[130], da ricondurre probabilmente a Mario Ciotta, che viene ricordato per avere realizzato nel 1643 alcuni crocifissi per il Duomo[131].

Nella sede di Zurigo della casa d'aste Koller, il 20 luglio 2011, viene presentata come lotto 5369 un'acquasantiera[132] che reca al centro una statuetta in corallo raffigurante *San Sebastiano*. L'opera presenta una decorazione con elementi fitomorfi di corallo realizzata con la tecnica della cucitura[133], non del tutto omogenea, smalto bianco e argento sbalzato e cesellato. La tecnica impiegata indica una datazione tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII, supportata dal raffronto con esemplari analoghi, come quello della Fondazione Whitaker di Palermo[134].

Il catalogo dell'asta di Christie's *500 ans: Arts Décoratifs Européens*, svoltasi a Parigi il 17 novembre 2011, presenta come lotto 150 uno specchio[135] databile tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, riccamente decorato con elementi fitomorfi in corallo fissati con la tecnica della cucitura[136], non del tutto omogenea ma con evidenti interpolazioni. L'opera, che in origine era probabilmente un capezzale, oggi mancante della composizione centrale, ricorda nella decorazione esterna esemplari dello stesso periodo, come i due presenti nella collezione March, trattati qui di seguito[137].

Un'altra acquasantiera[138], datata allo stesso periodo, viene presentata come lotto 89 da Sotheby's all'asta *European Sculpture and Works of Art: Medieval to Modern*, svoltasi a Londra il 3 luglio 2012. L'opera è interamente realizzata in filigrana d'argento, pietre dure e corallo e reca al centro una nicchia con una statuetta in corallo raffigurante *Santa Rosalia* coronata di rose con il teschio nella mano destra e la croce nella sinistra, suoi classici attributi iconografici[139]. Per la tecnica impiegata e le affinità stilistiche viene attribuita alla cerchia di Francesco Palumbo, autore dell'acquasantiera di collezione privata di Palermo raffigurante anch'essa *Santa Rosalia con il Fiume Oreto*[140]. Maria Concetta Di Natale ipotizza che sia opera della stessa bottega l'altra acquasantiera con *San Rocco*, anch'essa in rame dorato, filigrana d'argento e corallo di collezione privata di Campoligure[141] (Fig. 10), sia pure realizzata "in momenti l'uno immediatamente successivo all'altro e dovuti non solo a maestranze trapanesi ma a un corallaro trapanese e un argentiere palermitano"[142]. Al momento della vendita l'opera presenta piccole lacune nella filigrana d'argento.

Un pendente raffigurante una *Santa martire*[143], databile alla prima metà del XVII secolo, costituisce il lotto 61 della vendita internazionale realizzata da Kohn a Parigi il 15 settembre 2012. Il gioiello presenta una raffinata struttura a volute e girali decorati con smalti policromi, sulla quale è montata la figura della Santa,

inquadrata da sei piccole perle, che reca nella mano destra la palma, simbolo del martirio, e nella sinistra un oggetto non identificabile. Completano il pendente cinque gocce di corallo. L'opera si inquadra nel contesto della produzione orafa trapanese, che raggiunse in questo periodo altissimi livelli di esecuzione[144], ed è accostabile agli esemplari custoditi presso il Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli" di Trapani, come il pendente con *San Giovanni Battista*[145], quello con *San Vito*[146], quello con la *Madonna di Trapani*[147] e l'orecchino con *San Giuseppe*[148].

Il 9 novembre 2012 Sotheby's presenta come lotto 31 dell'asta *Important Mobilier, Sculptures et Objets d'Art*, svoltasi a Parigi, un *Crocifisso*[149] in corallo e madreperla databile al primo ventennio del XVIII secolo, che ricorda nella decorazione opere come il capezzale della collezione Sarno di Palermo, che reca al centro una statuetta raffigurante *San Giuseppe*[150]. L'opera, che si caratterizza per la singolare scelta di realizzare la figura di Cristo in madreperla e non in corallo, come di consueto, ricorda nella composizione gli analoghi esemplari della collezione March, qui di seguito trattati[151].

Nell'asta *Arts of Europe* svoltasi a Londra il 4 dicembre 2012 Sotheby's presenta come lotto 314 uno specchio[152] della metà del XVII secolo che richiama gli analoghi esemplari messi all'asta da Christie's nel luglio 2006[153]. L'opera presenta lacune minime negli elementi di corallo intorno alla cornice.

Il 5 dicembre 2012 Fraysse & Associés presenta come lotto 87 dell'asta *Provenant de grandes collections françaises*, svoltasi a Parigi, un altro *Crocifisso*[154] databile tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII, singolare per i materiali impiegati. La croce è infatti in diaspro montato in filigrana d'argento, i capicroce sono realizzati in filigrana d'argento e pietre dure, il Cristo è in corallo, così come il teschio e il cartiglio sul montante. Altra croce in pietra dura (in quel caso agata) è quella della collezione Virga di Palermo, datata alla seconda metà del XVII secolo[155].

Il lotto 388 dell'asta di Sotheby's *Important Old Master Paintings and Sculpture*, svoltasi a New York l'1 febbraio 2013 è costituito da una statuetta[156] di corallo raffigurante la Vergine Assunta su una base di tartaruga e rame dorato decorata con elementi fitomorfi fissati con la tecnica della cucitura. La statuetta è affiancata ai lati da due pinnacoli, probabilmente frutto del reimpiego degli elementi della raggiera di un ostensorio coevo. Sia la statuetta che la base sembrano essere databili tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII, anche in virtù della tecnica della cucitura impiegata nella decorazione della base[157], ma sono state probabilmente assemblate successivamente, così come gli elementi in tartaruga, che parrebbero totalmente estranei alla composizione. La statuetta è affine all'analogo esemplare al centro del capezzale di collezione privata di Palermo della prima metà del XVIII secolo[158]. Al momento della vendita l'opera riporta segni di restauro e piccole lacune negli elementi in corallo della base.

Il 5 dicembre 2013 Christie's presenta come lotto 83 dell'asta *The European Connoisseur*, svoltasi a Londra, un'alzata[159] databile alla prima metà del XVII secolo. L'opera, "property of a gentleman", richiama, tra gli altri, l'analogo esemplare della collezione Virga di Palermo[160]. Al momento della vendita vengono registrate piccole lacune e sostituzioni.

Alla produzione della fine del XVIII secolo sembra da ricondurre il cammeo[161] presentato da Lempertz come lotto 282 dell'asta *Kunstgewerbe*, svoltasi a Colonia il 16 maggio 2014. L'opera ritrae un volto barbuto, che potrebbe essere Zeus, un filosofo o Omero, analogamente agli esemplari coevi della collezione Cardella di Palermo[162], per quanto il motivo del cammeo in corallo di tipo romano-classico si riscontri anche in manufatti dell'inizio del XVII secolo come la coppia di ampolle del Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli" di Trapani[163]. D'altra parte, numerose testimonianze documentarie attestano che artisti come i Laudicina o il Bordino rappresentarono le più alte vette di eccellenza in questa particolare tipologia tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo[164].

Nell'asta *Important English and European Decorative Arts*, svoltasi a New York il 9 giugno 2014, Sotheby's presenta come lotto 14 un capezzale[165] in corallo e madreperla databile al primo quarto del XVIII secolo. L'opera reca al centro un crocifisso in argento, probabilmente frutto della sostituzione di un'originaria statuetta in corallo, e al momento della vendita presenta alcune lacune, sia per quanto riguarda gli elementi in

Fig. 11. Francesco Palumbo (attr.) e corallaro trapanese, *Acquasantiera con San Giovanni Battista*, fine del XVII - inizi del XVIII secolo, rame dorato e filigrana d'argento, corallo, già Rimini, collezione Maranghi.

Fig. 12. Maestranze trapanesi, *Scatola*, seconda metà del XVII secolo, rame dorato e corallo, già Palermo, collezione Tirenna.

madreperla che quelli in corallo. L'opera richiama analoghi esemplari coevi come il capezzale con *San Giuseppe* della collezione Sarno di Palermo[166] e quello con l'*Immacolata* già della collezione Tirenna di Palermo prima citati[167].

Nel corso dell'asta *Old Master Sculpture and Works of Art*, svoltasi a Londra il 10 luglio 2014 Sotheby's presenta due lotti di produzione trapanese. Il lotto 116 è un pendente[168] raffigurante la *Madonna col Bambino* all'interno di una raggiera non del tutto convincente. L'opera, che al momento della vendita presenta piccole lacune, si inquadra nella produzione trapanese di gioielli in corallo del XVIII secolo[169] e ricorda tipologicamente composizioni come l'*Immacolata* di collezione privata di Palermo[170], anch'essa posta al centro di una raggiera fiammeggiante. Il lotto 118 è un piccolo capezzale[171] raffigurante l'*Immacolata* databile agli inizi del XVIII secolo, non del tutto omogeneo, analogo all'esemplare presente nella collezione March, trattato di seguito[172].

L'asta di Sotheby's del 9 luglio 2015 *Old master sculpture and works of art*, svoltasi a Londra, presenta tre opere trapanesi in corallo nel suo catalogo. Il lotto 149 è un'acquasantiera[173] della prima metà del XVII secolo, decorata con rombi, fiorellini, puntini e baccelli fissati alla lamina di rame dorato, la cui coppa è decorata con la tecnica del retroincastro[174]. L'opera reca al centro una statuetta di corallo raffigurante una *Santa* in atteggiamento orante e richiama esemplari coevi analoghi, come quello del Museo Duca di Martina di Napoli[175], quello della collezione Bernheimer di Monaco di Baviera[176] o quello con la *Madonna di Trapani* in ambra della collezione Doria Pamphilj[177]. Anche il lotto 150 è costituito da un'acquasantiera[178], in filigrana d'argento decorata da insoliti tulipani di corallo, recante al centro una statuetta di corallo raffigurante *San Giovanni Battista* e databile tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. L'opera è riferibile al contesto delle già citate acquasantiere di Francesco Palumbo e bottega[179], che sembra costituirne l'archetipo. L'acquasantiera figura anche come lotto 54 nell'asta di Cambi *Fine Art Selection*, svoltasi a Milano il 18 novembre 2015, proveniente dalla collezione Maranghi di Rimini[180] (Fig. 11). Il lotto 151 è un capezzale[181] di forma ottagonale databile alla prima metà del XVII secolo, fittamente

Fig. 13. Maestranze trapanesi, *Coppia di vasetti portafiori*, fine del XVII secolo, bronzo dorato, argento, corallo, già Palermo, collezione Tirenna.

Fig. 14. Maestranze trapanesi, *Coppia di candelieri*, metà del XVII secolo, rame dorato e corallo, già Palermo, collezione Tirenna.

decorato con virgole, puntini e baccelli con la tecnica del retroincastro[182] e recante al centro una statuetta in corallo raffigurante la *Madonna col Bambino*. Una ricca merlettatura fitomorfa con smalti, fiorellini e testine di cherubini in corallo decora il registro esterno. Il retro riporta una lamina di rame dorato sbalzata con lo stemma della famiglia Dandini di Roma e l'iscrizione "EAM OMINE LAETO". L'opera richiama gli analoghi esemplari coevi presenti nella collezione March[183], trattati qui di seguito.

Il 23 settembre 2015 Wannenes presenta nel catalogo dell'asta *Dalle collezioni di Salvatore Iermano e Giuseppe Tirenna - Arredi, Maioliche, Sculture, Oggetti d'Arte*, svoltasi a Genova, cinque opere trapanesi in corallo della collezione Tirenna. Il lotto 1280 è una scatola[184] (Fig. 12) in rame e corallo databile intorno alla seconda metà del XVII secolo, finemente decorata con motivi floreali e fitomorfi realizzati al cesello e con elementi floreali di corallo fissati alla lamina di rame dorato con la tecnica del retroincastro[185]. La presa del coperchio è costituita da una piccola scultura in corallo raffigurante una scena mitologica. L'opera appare distante da esemplari dello stesso periodo o di poco successivi, come quello della collezione March trattato qui di seguito[186]. La decorazione in corallo lascia ampi spazi al lavoro di cesello, conferendo all'opera sobrietà e leggerezza. Al momento della vendita vengono registrate alcune lacune e sostituzioni. Il lotto 1281 è una coppia di vasetti portafiori[187] della fine del XVII secolo già espo-

Fig. 15. Maestranze trapanesi, *Capezzale con Sant'Antonio*, metà del XVIII secolo, rame e bronzo dorato, smalti, corallo e legno, già Palermo, collezione Tirenna.

sti nella mostra *L'arte del corallo in Sicilia* del 1986[188] (Fig. 13). Al momento della vendita vengono registrati piccoli difetti e sostituzioni. Il lotto 1282 è una coppia di candelieri[189] (Fig. 14) già esposti nelle mostre *Splendori di Sicilia* del 2001[190] e *I grandi capolavori del corallo* del 2013[191] e analoga agli esemplari della collezione March trattati qui di seguito[192]. Il lotto 1283 è un capezzale[193] (Fig. 15) di forma ottagonale in rame e bronzo dorato, smalti, corallo e legno, databile alla fine del XVIII secolo, che reca al centro una statuetta di corallo raffigurante *Sant'Antonio* attorniato da testine di cherubini alate. Al momento della vendita vengono registrati segni di usura e alcune lacune e sostituzioni. L'opera ricorda l'analogo esemplare con *Santa Rosalia* della collezione Governale - Patella di Palermo[194]. Un altro capezzale[195] in rame dorato, corallo e madreperla databile intorno al primo ventennio del XVIII secolo, precedentemente citato[196], costituisce il lotto 1284 e si caratterizza per una ricchissima decorazione realizzata con baccelli di corallo ed elementi fitomorfi in madreperla, recante al centro una statuetta in corallo raffigurante l'*Immacolata* (Fig. 16). L'opera è stata esposta in occasione della mostra *Materiali preziosi dalla terra e dal mare* del 2003[197] ed è pressochè identica per struttura e decorazione al già citato capezzale della collezione Sarno di Palermo, che reca al centro una statuetta raffigurante *San Giuseppe*[198] (Fig. 17). Al momento della vendita vengono registrate alcune lacune e sostituzioni. Altre opere della collezione Tirenna sono già state esposte in occasione della mostra *L'arte del corallo in Sicilia* del 1986. Oltre alla coppia di vasetti portafiori già citati, un trionfo con *San Giuseppe* in rame dorato, corallo e argento[199], esposto anche in occasione della mostra *Splendori di Sicilia - Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco* del 2001[200], e il già citato vascello in rame dorato, corallo e argento[201].

Il lotto 822 dell'asta della Maison Bibelot *Arredi e Dipinti di una dimora fiorentina*, svoltasi a Firenze il 13 ottobre 2015, è costituito da una statuetta[202] raffigurante una *Santa orante*. Potrebbe trattarsi della Madonna, per analogia con la pietra stregonia del Museo Poldi Pezzoli di Milano[203], che presenta sul lato opposto il volto del Cristo. L'esecuzione del manufatto, se raffrontata ad esemplari analoghi della fine del XVII secolo, come per esempio la *Madonna* di collezione privata di Ravello[204], induce a fissare la datazione dell'opera in questione non oltre l'inizio del XVII secolo.

Raffigura la *Madonna del Carmelo con Santi* e anime purganti il raro capezzale[205] presente come lotto 1028 nel catalogo dell'asta de Il Ponte *Mobili, Oggetti d'arte, Maestri Antichi, Sculture, Mobili da Giardino*, svoltasi a Milano il 22 ottobre 2015. L'opera è analoga al capezzale della collezione della Banca Popolare di Novara con l'*Adorazione dei Pastori*[206], sia per la forma ad ottagono regolare che per i numerosi elementi di piccole dimensioni che decorano la parte alta della composizione: testine alate di cherubini di corallo nell'opera in questione e figurine di angeli nell'esemplare custodito a Novara.

Il 10 novembre 2015 Kohn presenta come lotto 68 dell'asta *Tableaux anciens et modernes, objets d'art et mobilier du XVIe au XXe siècle, tapisseries*, svoltasi a Colonia, un altarolo[207] attribuito a Giovan Battista Foggini, artista fiorentino attivo tra la seconda metà del XVII e il primo quarto del XVIII secolo[208]. L'o-

Fig. 16. Maestranze trapanesi, *Capezzale con Immacolata*, 1720 ca., rame dorato, corallo, madreperla, già Palermo, collezione Tirenna.

Fig. 17. Maestranze trapanesi, *Capezzale con San Giuseppe*, 1720 ca., rame dorato, corallo, madreperla, già Palermo, collezione Tirenna.

pera, in ebano, pietre dure, tartaruga, alabastro e rame dorato, presenta decorazioni in corallo eseguite con la tecnica del retroincastro[209] sulla cornice superiore e al centro una lamina rettangolare con un crocifisso e una ricca decorazione di baccelli, puntini, virgole e rosette di corallo. La forma della lamina, che si adatta perfettamente al resto della composizione, sembra ricondurre ad una realizzazione contestuale all'opera stessa, magari opera di un corallaro trapanese attivo in area toscana in quel periodo. Analoga varietà di materiali si ritrova nella croce da tavolo e nel tabernacolo della prima metà del XVII secolo, entrambi di collezione privata di Palermo[210].

Una scultura raffigurante *San Sebastiano*[211] costituisce il lotto 1113 dell'asta di Lempertz *Kunstgewerbe*, svoltasi a Colonia il 13 novembre 2015. Il Santo è raffigurato legato all'albero, un ramo di corallo, con un perizoma dal raffinato panneggio. L'opera, databile alla metà del XVIII secolo, richiama gli analoghi esemplari coevi prima citati[212].

Lo stesso giorno Massol presenta come lotto 137 dell'asta *Entier mobilier d'une propriété du nord de l 'Italie et à divers* un gruppo scultoreo in avorio e corallo raffigurante la *Natività*[213], databile alla prima metà del XVIII secolo, che riconduce al contesto della produzione dei presepi dei Tipa di cui si è precedentemente trattato[214]. Il modo di trattare il terreno richiama opere come le due *Scene della vita di Santa Rosalia* di collezione privata di Palermo[215] (Fig. 18), analoghe anche per i materiali impiegati.

Fig. 18. Andrea Tipa (attr.), *Scena della vita di Santa Rosalia*, metà del XVIII secolo, avorio, corallo, ceralacca,legno dorato, madreperla, agata, Palermo, collezione privata.

Il 18 novembre 2015 Cambi presenta nel catalogo dell'asta *Fine Art Selection*, svoltasi a Milano, quattro opere riconducibili a maestranze trapanesi. Il lotto 54 è l'acquasantiera in rame dorato, filigrana d'argento e corallo qui precedentemente analizzata[216]. Il lotto 55 è un reliquiario[217] in corallo, argento e ottone dorato, datato agli inizi del XVIII secolo, che presenta una decorazione realizzata con fiori ed elementi fitomorfi di corallo, non del tutto omogenei, su una struttura insolita rispetto alla produzione trapanese del periodo. Dalla base semicircolare si diparte infatti un cespo fogliaceo rovesciato, che fa da supporto ad una teca ovale. L'opera riporta lo stemma della famiglia di Clemente IX, i Rospigliosi[218]. Ciò consentirebbe di inquadrare il reliquiario nella committenza delle grandi famiglie papali di manufatti in corallo tra XVII e XVIII secolo. Si ricordano a tal proposito la splendida collezione Doria Pamphilj a Roma[219], le opere citate in un inventario del 1714 dei beni della famiglia Colonna, tra le quali figurano due grandi gruppi con soggetti sacri e un'intera scarabattola, o vetrina, contenente numerosi oggetti in rame e corallo, compresi due reliquiari[220], o le opere in corallo acquistate dal Cardinale Francesco Barberini, nipote di Urbano VIII, intorno al 1640[221]. Alcune di esse erano state realizzate dal corallaro Vincenzo Renda, probabilmente siciliano, nato nel 1605 e che abitava verso la metà del secolo in via del Pellegrino a Roma[222]. Si può dunque concordare con l'ipotesi di Gonzáles-Palacios[223], secondo cui il reliquiario sarebbe stato realizzato a Roma con l'intervento di un corallaro trapanese per quanto riguarda la decorazione floreale. Il lotto 56 è costituito da un calamaio e uno spargipolvere[224] datati al XVII secolo, che richiamano numerosi esemplari coevi, tra cui quelli della collezione March trattati di seguito[225]. Il lotto 57 è costituito da una cornice ottagonale in tartaruga con all'interno una composizione floreale in corallo, stoffa e carta contenente varie reliquie[226].

Come sostiene Maria Concetta Di Natale[227], "Poche città possono vantare come Trapani [...] di essere state famose nel mondo attraverso i secoli per la maestria dei loro artigiani-artisti, tra cui certamente emergevano i componenti dell'"ars corallariorum et sculptorum coralli"[228]. Le opere fin qui trattate e la loro costante circolazione nel mercato internazionale dell'arte dimostrano come questa fama sia ancora viva e quanto la maestria dei corallari trapanesi sia ancora oggi motivo di meraviglia ed ammirazione ben oltre i confini della Sicilia.

Note

1. T. Ehrmann - W. Jie, *Le ultime tendenze del mercato dell'arte nel mondo*, in *Il mercato dell'arte nel 2014*, St-Romain-au-Mt-d'Or - Beijing 2015, p. 6.
2. Sul mercato dell'arte e sulle sue dinamiche v. J. Benhamou-Huet, *Art business*, Paris 2001; A. Foglio, *Il marketing dell'arte. Strategia di marketing per artisti, musei, gallerie, case d'asta, show art*, Milano 2005; O. Velthuis, *Talking prices. Symbolic meanings of prices on the market for contemporary art*, Princeton-Oxford 2005; T. McNulty, *Art market research. A guide to methods and sources*, Jefferson 2006; T. Tampieri, *La vendita di opere d'arte. Fra tutela e mercato*, Bologna 2006; *Kunstmarkt*, a cura di A. Mejstrik, P. Melichar, numero monografico di "Österreichische Zeitschrift für Geschichtswissenschaften", 2006, 2-3; P. Dossi, *Hype! Kunst und Geld*, München 2007; D. Thompson, *The $ 12 million stuffed shark. The curious economics of contemporary art*, London 2008; *Arte, prezzo e valore. Arte contemporanea e mercato*, catalogo della Mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 14 novembre 2008 - 11 gennaio 2009) a cura di P. Dossi, F. Nori, Cinisello Balsamo 2008; D. Boll, *Kunst ist käuflich. Freie Sicht auf den Kunstmarkt*, Zürich 2009; M. Bassetti - R. Pennisi, *Il mercato dell'arte*, in *Gli spazi e le arti*, Roma 2010.
3. M. Bassetti - R. Pennisi, *Il mercato*..., 2010, p. 722.
4. *Ibidem*.
5. M. Moro, *Mercato dell'arte: Mondo +8%, Italia -17%*, in "Il Giornale dell'Arte", Edizione on line del 14 aprile 2014, http://goo.gl/o5tYwX.
6. A tal proposito v. M.C. Di Natale, *Ad laborandum curallum*, in *I grandi capolavori del corallo - I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Catania, Palazzo Valle, Fondazione Puglisi Cosentino, 3 marzo - 5 maggio 2013) a cura di V.P. Li Vigni, M.C. Di Natale, V. Abbate, Cinisello Balsamo 2013, pp. 39 - 55, *passim*.
7. http://goo.gl/gpg95X.
8. *Inventory of household goods, Drawing room*: "An Italian Cabinet formed as a Temple of metal gilt enamelled in colours and encrusted with coral on feet of metal gilt chased with Cupids and surmounted by a clock", Longleat 1869; *Inventory (4th Marquess' Heirlooms), Saloon*: "An Italian cabinet formed as a Temple of metal gilt enamelled in colours and encrusted with coral on feet of metal gilt chased with Cupids, and surmounted by a clock height 3 ft 6'", Longleat 1896, f 35 r.
9. "The Illustrated London News", 10 December 1881, p. 564.
10. C. Hussey, *Longleat, Wiltshire - IV*, in "Country Life", 29 April 1949, p. 991, fig. 4; *The Connoisseur Year Book*, a cura di H. Granville Fell, London 1951, p. 41, fig. V; M. Aldrich, *The Marquess and the Decorator*, in "Country Life", 7 December 1989, p. 166, fig. 8.
11. A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, introduzione di A. Daneu Lattanzi, Milano 1964, pp. 129 - 130 e Tav. 26.
12. A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, p. 130.
13. *Ibidem*.
14. Cfr. *L'arte del corallo in Sicilia*, a cura di C. Maltese, M.C. Di Natale, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 marzo - 1 giugno 1986), Palermo 1986.
15. *Inventory of household*..., 1869; *Inventory (4th Marquess' Heirlooms)*..., 1896.
16. R.P. Dod, *The Peerage, Baronetage and Knightage of Great Britain and Ireland*, London 1857, p. 107; B. Burke, *Burke's Peerage, Baronetage and Knightage*, London 1938, p.243.
17. L. Marino, scheda n. 3, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 68.
18. http://goo.gl/gpg95X (Lot notes).
19. http://goo.gl/j2hxCz.
20. Cfr. scheda n. 24, *infra*.
21. M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51.
22. http://goo.gl/NpSJ3t.
23. http://goo.gl/lHzRkN.
24. V. Abbate, scheda n. 30, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 182 - 183; v. anche D. Scandariato, scheda n. 47, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 112, che riporta la bibliografia precedente.
25. V. Abbate, scheda n. 29, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 180; v. anche L. Novara, scheda n. 51, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 117, che riporta la bibliografia precedente.
26. P. Sheail, *ad vocem*, *Buckley, Wilfred (1873–1933)*, in Oxford Dictionary of National Biography, a cura di D. Cannadine, Oxford 2006 (http://goo.gl/V1v0KA).
27. http://goo.gl/Y09eiJ.
28. M.C. Di Natale, scheda n. 1, in *Splendori di Sicilia - Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra (Albergo dei Poveri, Palermo, 10 dicembre 2000 - 30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 467 - 468.
29. R. Civiletto, *Architetture del sublime. Paliotti ricamati in corallo a soggetto architettonico tra il XVII e XIX secolo in Sicilia*, in *Architetture Barocche in Argento e Corallo*, a cura di S. Rizzo, Catania 2008.
30. W. Buckley, *European glass - A brief outline of the history of glass making*, London 1926; idem, *Diamond Engraved Glasses of the Sixteenth Century*, London 1929.
31. *A commemorative catalogue of the exhibition of Italian art held in the galleries of the Royal Academy*, catalogo della Mostra (Burlington House, London, gennaio - marzo 1930), a cura di Lord Balniel, K. Clark, London 1931.
32. P. Sheail, *Buckley*..., in Oxford Dictionary..., 2006, http://goo.gl/V1v0KA.
33. http://goo.gl/Yw9Rho.
34. Cfr. schede 12 - 15, *infra*.
35. http://goo.gl/Z32GWP.
36. V. Abbate, scheda n. 158, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 346; v. anche L. Novara, scheda n. 81, in *I grandi capolavori*..., 2013, pp. 152 - 153, che riporta la bibliografia precedente.
37. M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 40.

[38] E.v. Philippovic, *Kuriositäten / Antiquitäten*, Braunschweig 1966, pp. 124, 128.
[39] http://goo.gl/7SW7AG.
[40] Cfr. *L'arte del corallo*..., 1986.
[41] M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51.
[42] http://goo.gl/W6OLtw.
[43] Cfr. schede 28 e 32, *infra*.
[44] http://goo.gl/W6OLtw.
[45] M.C. Di Natale, scheda n. 170, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 364.
[46] M.C. Di Natale, scheda II.8, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della Mostra (Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", 15 febbraio - 30 settembre 2003) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003, pp. 131 - 132.
[47] M.C. Di Natale, scheda n. 167, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 359.
[48] http://goo.gl/fdUSnI.
[49] G.C. Ascione, schede n. 58 e 59, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 213 - 214.
[50] E. Tartamella, scheda n. 60, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 215.
[51] S. Roche, *Mirrors*, Paris 1956, figg. 3 e 5.
[52] http://goo.gl/SXW38T.
[53] http://goo.gl/skJnm9.
[54] E. Tartamella, scheda n. 33, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 187.
[55] http://goo.gl/W7seuv.
[56] Cfr. *L'arte del corallo*..., 1986.
[57] Cfr. scheda 10, *infra*.
[58] E. Tartamella, scheda n. 35, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 189.
[59] http://goo.gl/KIhXj8.
[60] A. Gallo, *Notizie dei figularj degli scultori e fondetari e cisellatori siciliani ed esteri che sono fioriti in Sicilia da più antichi tempi fino al 1846 raccolte con diligenza da Agostino Gallo da Palermo*, ms. XV. H. 16, ff. 1r-25r; ms. XV. H. 15, ff. 62r-884r, Biblioteca centrale della Regione siciliana di Palermo, ed. a cura di A. Anselmo, M.C. Zimmardi, Palermo 2004, ms. XV. n. 15, f. 312r.
[61] G.M. Di Ferro, *Biografie degli uomini illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, II, Trapani 1830-1850; rist. anast., Sala Bolognese 1973, p. 243.
[62] M.C. Di Natale, *ad vocem*, *Tipa*, in *Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, II, Palermo 2014, pp. 587 - 588.
[63] L. Novara, scheda III.2 e G. Bongiovanni, schede III.4 e III.5, in *Materiali preziosi*..., 2003, pp. 154 - 157.
[64] M. La Barbera, scheda III.3, in *Materiali preziosi*..., 2003, pp. 155 - 156.
[65] http://goo.gl/KIhXj8.
[66] R. Berliner, *Denkmaler der Krippenkunst*, Augsburg 1926 - 1930, tav. 440.
[67] http://goo.gl/35KYdN.
[68] Cfr. *L'arte del corallo*..., 1986.
[69] Cfr. C. Dell'Utri, schede n. 55, 57 e 60; R. Vadalà, scheda n. 56; L. Marino, scheda n. 58 e R.F. Margiotta, scheda n. 59, in *I grandi capolavori*..., 2013, pp. 121 - 126.
[70] M.C. Di Natale, *ad vocem*, *Bavera Matteo*, in *Arti Decorative*..., I, 2014, p. 51.
[71] M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51.
[72] V. Abbate, scheda n. 29, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 180; v. anche L. Novara, scheda n. 51, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 117, che riporta la bibliografia precedente.
[73] M.C. Di Natale, *ad vocem*, *Bavera Matteo*, in *Arti Decorative*..., I, 2014, p. 51.
[74] M.C. Di Natale, *ad vocem*, *Alfieri Francesco*, in *Enciclopedia della Sicilia*, a cura di C. Napoleone, Parma 2006, p. 102.
[75] J.M. Cruz Valdovinos, scheda n. 2, in *Splendori di Sicilia*..., 2001, p. 468.
[76] M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia*…, 2001, p. 33; eadem, *I maestri corallari trapanesi dal XVI al XIX secolo*, in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 24.
[77] S. Salomone Marino, *Una Montagna di corallo scultura trapanese del secolo XVI*, in "Archivio Storico Siciliano", N.S., A. XIX, 1895.
[78] http://goo.gl/glPgkl.
[79] M.C. Di Natale, scheda n. 177, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 372 - 373.
[80] M.C. Di Natale, *ad vocem*, *Tipa*, in *Arti Decorative*..., II, 2014, pp. 587 - 588.
[81] http://goo.gl/zdrji5.
[82] Cfr. *L'arte del corallo*..., 1986.
[83] A.M. Precopi Lombardo, *ad vocem*, *Caltagirone Giovanni*, in *Arti Decorative*..., I, 2014, pp. 93 - 94.
[84] M.C. Di Natale, scheda n. 72, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 233.
[85] http://goo.gl/rk57tj.
[86] V. nota 19.
[87] http://goo.gl/aLgmmY.
[88] M.C. Di Natale, *San Sebastiano*, in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 255.
[89] P. Palazzotto, scheda V.10.1, in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 257.
[90] P. Palazzotto, scheda V.10.3, in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 258.
[91] M. Mosco, scheda V.10.4, in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 259.
[92] J. Kriegseisen, *Avorio e corallo. La statua di San Sebastiano del convento dei gesuiti a Święta Lipka (Polonia)*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 8 - Dicembre 2013, DOI: 10.7431/RIV08072013, http://goo.gl/3zzAT2.
[93] P. Virga, *S. Sebastiano: iconografia e arte in Sicilia*, Palermo 1993.

[94] http://goo.gl/9pIFRF.
[95] M.C. Di Natale, scheda n. 78, in *I grandi capolavori*..., 2013, pp. 148 - 149, che riporta la bibliografia precedente.
[96] G. Barbera, scheda II.112, in *Ori e Argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 luglio - 30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989, pp. 261 - 262.
[97] M.C. Di Natale, scheda II.114, in *Ori e argenti*..., 1989, p. 263.
[98] L. Novara, *ad vocem*, *Ciotta*, in *Corallari e scultori in corallo, madreperla, avorio, tartaruga, conchiglia, ostrica, alabastro, ambra, osso attivi a Trapani e nella Sicilia occidentale dal XV al XIX secolo*, sezione a cura di R. Vadalà, in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 375.
[99] M.C. Di Natale, *Oro, argento*..., in *Splendori di Sicilia*..., 2001, p. 49.
[100] *Ibidem*.
[101] R. Civiletto, *Architetture del sublime*..., in *Architetture Barocche*..., 2008.
[102] M.C. Di Natale, *Il corallo nei gioielli siciliani*, in *Imagen y Apariencia*, atti del congresso internazionale di studi (19 - 21 novembre 2008) a cura di Concepción de la Peña Velasco, Manuel Pérez Sánchez, María Teresa Marín Torres, María del Mar Albero, Juan Miguel González, Murcia 2009, pp. 1 - 2.
[103] http://goo.gl/a23COq.
[104] M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51.
[105] C. Del Mare, scheda n. 56, in *Mirabilia coralii - Capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, catalogo della Mostra (Palazzo Vallelonga, Torre del Greco, 20 dicembre 2008 - 1 febbraio 2009) a cura di M.C. Di Natale, C. Del Mare, Torre del Greco 2011, pp. 224 - 225.
[106] Sulla collezione Koelliker v. L. Torretta, *Nello studiolo di Koelliker*, in “Il Sole 24 Ore”, 30 novembre 2008, http://goo.gl/m3e4FQ.
[107] http://goo.gl/TSfHej.
[108] Cfr. *L'arte del corallo*..., 1986.
[109] Cfr. schede n. 6 e 8, *infra*.
[110] http://goo.gl/7TOrjG.
[111] Cfr. scheda n. 32, *infra*.
[112] http://goo.gl/aeZYFZ.
[113] M.C. Di Natale, scheda n. 116, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 288 - 290.
[114] http://goo.gl/afPFWT.
[115] G. Travagliato, scheda n. 43, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 108, che riporta la bibliografia precedente; cfr. anche M.C. Di Natale, *Oro, argento*..., in *Splendori di Sicilia*..., 2001, pp. 56 - 57.
[116] Cfr. scheda 24, *infra*.
[117] http://goo.gl/DErfS1.
[118] M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51.
[119] http://goo.gl/8B9ejs.
[120] Cfr. *L'arte del corallo*..., 1986.
[121] V. Abbate, scheda n. 4, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 154; v. anche D. Scandariato, scheda n. 68, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 134, che riporta la bibliografia precedente.
[122] Sui disegni di Amato v. M.C. Ruggieri Tricoli, *Paolo Amato - La corona e il serpente*, Palermo 1983.
[123] Cfr. M.C. Ruggieri Tricoli, *Paolo Amato*..., 1983, p. 32.
[124] Cfr. M.C. Ruggieri Tricoli, *Paolo Amato*..., 1983, p. 54.
[125] Cfr. M.C. Ruggieri Tricoli, *Paolo Amato*..., 1983, p. 55.
[126] http://goo.gl/2MjctU.
[127] http://goo.gl/glPgkl.
[128] http://goo.gl/Gh2mT4.
[129] Cfr. schede 12 - 15, *infra*.
[130] M.C. Di Natale, scheda n. 50, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 116.
[131] M. C. Di Natale, scheda n. 272, in *L'arte del corallo*…, 1986, pp. 272 - 273; cfr. anche C. Ciolino, *Testimonianze della storia artistica cittadina. Restauri di opere inedite dei secc. XV-XVII a Messina*, in *Valorizzare la storia artistica della città. Restauri di opere inedite dei secoli XV-XVII a Messina*, coordinamento generale R. Galatà, coordinamento editoriale e catalogo di C. Ciolino, Messina 1999, pp. 9-16; L. Novara, *ad vocem*, *Ciotta*, in *Corallari e scultori*..., in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 375; G. Larinà, *Crucem*, in *Per Crucem ad Lucem*, a cura di G. Larinà, Messina 2004.
[132] http://goo.gl/JF2p1p.
[133] M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51.
[134] M. Guttilla, scheda n. 145, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 328.
[135] http://goo.gl/oEN83n.
[136] M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51.
[137] Cfr. schede n. 26 - 27, *infra*.
[138] http://goo.gl/ywAOkz.
[139] A tal proposito v. M.C. Di Natale, *Attributi iconografici e messaggi iconologici*, in eadem, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, introduzione di A. Buttitta, contributi di P. Collura e M.C. Ruggieri Tricoli, Palermo 1991, pp. 16 - 23.
[140] M.C. Di Natale, *Gioielli come talismani* e scheda I. 25, in *Wunderkammer siciliana. Alle origini del Museo perduto*, catalogo della Mostra (Palazzo Abatellis, Palermo, ottobre 2001 - marzo 2002) a cura di V. Abbate, Napoli 2001, pp. 67, 116-117.
[141] M.C. Di Natale, scheda II, 101, in *Ori e argenti*..., 1989, p. 254; eadem, *I maestri corallari*..., in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 32; eadem, *L'arte del corallo tra Trapani e la Spagna*, in *Estudios de Platería. San Eloy 2010*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2010, p. 228; cfr. anche *Tigullio antico. Alla riscoperta del culto di Santa Rosalia. Arte, storia, tradizioni*, Genova 2002, p. 125.
[142] M.C. Di Natale, *Gli argenti in Sicilia tra rito e decoro*, in *Ori e argenti*…, 1989, pp. 151-152.
[143] http://goo.gl/Ixa6xy, p. 131.
[144] Cfr. M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia*, II ed. Palermo 2008; eadem, *Il corallo nei gioielli*..., in *Imagen*..., 2009, pp. 1 - 16.

[145] M.C. Di Natale, scheda I.17, in *Il tesoro nascosto. Gioie e Argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 2 dicembre 1995 - 3 marzo 1996), a cura di M.C. Di Natale, V. Abbate, Palermo 1995, pp. 115 - 116; v. anche L. Ajovalasit, scheda n. 45, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 199.
[146] M.C. Di Natale, *I gioielli*..., in *Ori e argenti*..., p. 64; v. anche M.C. Di Natale, scheda I, 19, in *Il tesoro nascosto*..., 1995, p. 117; L. Ajovalasit, scheda n. 46, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 200.
[147] M.C. Di Natale, scheda I.20, in *Il tesoro*..., 1995, pp. 117 - 118; v. anche eadem, *I gioielli della Madonna di Trapani*, in *Ori e argenti*..., 1989, p. 64 e L. Ajovalasit, scheda n. 47, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 201.
[148] M.C. Di Natale, scheda I, 18, in *Il tesoro nascosto*..., 1995, pp. 116 - 117; L. Ajovalasit, scheda n. 48, in *L'arte del corallo*..., 1986. p. 202.
[149] http://goo.gl/KP2O5H.
[150] M.C. Di Natale, scheda n. 170, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 364.
[151] Cfr. schede 12 - 15, *infra*.
[152] http://goo.gl/7lCPVq.
[153] http://goo.gl/fdUSnI.
[154] http://goo.gl/zkohqt.
[155] M.C. Di Natale, scheda n. 108, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 276.
[156] http://goo.gl/GZgZIa.
[157] M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51.
[158] M.C. Di Natale, scheda n. 168, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 360 - 361.
[159] http://goo.gl/bGbccu.
[160] M.C. Di Natale, scheda n. 1, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 150 - 151.
[161] https://goo.gl/EOxR4u.
[162] L. Ajovalasit, scheda n. 204, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 405.
[163] V. Abbate, scheda n. 2, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 152; v. anche D. Scandariato, scheda n. 66, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 132, che riporta la precedente bibliografia.
[164] P. Lipani, *Bordino*, e R. Vadalà, *Laudicina*, in *Corallari e scultori*..., in *Materiali preziosi*..., 2003, pp. 371 - 372 e 382 - 383.
[165] http://goo.gl/8ydulM.
[166] M.C. Di Natale, scheda n. 170, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 364.
[167] M.C. Di Natale, scheda II.8, in *Materiali preziosi*..., 2003, pp. 131 - 132.
[168] http://goo.gl/emLNvs.
[169] A tal proposito v. *L'arte trapanese*..., 1986; M.C. Di Natale, *Il corallo nei gioielli*..., in *Imagen*..., 2009, pp. 1-16.
[170] M.C. Di Natale, scheda n. 87, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 252.
[171] http://goo.gl/Jes3md.
[172] Cfr. scheda n. 3, *infra*.
[173] http://goo.gl/46n3bK.
[174] Cfr. *L'arte del corallo*..., 1986.
[175] G.C. Ascione, scheda n. 16, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 167.
[176] A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, p. 133, tav. XIa.
[177] A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, pp. 145 - 146, tav. XIb.
[178] http://goo.gl/nruFVm.
[179] M.C. Di Natale, *Gioielli come talismani* e scheda I. 25, in *Wunderkammer siciliana*..., 2001, pp. 67, 116-117; eadem, scheda II, 101, in *Ori e argenti*..., 1989, p. 254; eadem, *I maestri corallari*..., in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 32; eadem, *L'arte del corallo*..., in *Estudios de Platería*..., 2010, p. 228; cfr. anche *Tigullio antico*..., 2002, p. 125.
[180] R.F. Margiotta, scheda n. 54, in *Fine Art Selection*, catalogo dell'asta di Cambi (Palazzo Serbelloni, Milano, 18 novembre 2015), Milano 2015, pp. 38 - 39.
[181] http://goo.gl/TPm9FT.
[182] Cfr. *L'arte del corallo*..., 1986.
[183] Cfr. schede n. 6 e 8.
[184] http://goo.gl/PTU4iR.
[185] Cfr. *L'arte del corallo*..., 1986.
[186] Cfr. scheda 16, *infra*.
[187] http://goo.gl/Vjp0MD.
[188] L. Ajovalasit, scheda n. 136, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 317. Sul tema del vaso fiorito v. *Coralli trapanesi tra XVI e XX secolo nella collezione Manolo March*, *infra*.
[189] http://goo.gl/aWoUlu.
[190] M. Vitella, scheda n. 20, in *Splendori di Sicilia*..., 2001, pp. 483 - 484.
[191] M. Vitella, scheda n. 54, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 120.
[192] Cfr. scheda n. 16, *infra*.
[193] http://goo.gl/wX7xlc.
[194] M. Guttilla, scheda n. 185, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 383.
[195] http://goo.gl/VrudRH.
[196] M.C. Di Natale, scheda II.8, in *Materiali preziosi*..., 2003, pp. 131 - 132.
[197] *Ibidem*.
[198] M.C. Di Natale, scheda n. 170, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 364.
[199] M.C. Di Natale, scheda n. 159, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 348 - 349.
[200] S. Terzo, scheda n. 53, in *Splendori di Sicilia*..., 2001, p. 508.
[201] L. Ajovalasit, scheda n. 160, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 350 - 351; v. anche M.C. Di Natale, *Oro, argento*..., in *Splendori di Sicilia*…, 2001, p. 49.
[202] http://goo.gl/iPxRBF.
[203] M.C. Di Natale, scheda n. 195, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 396.
[204] C. Del Mare, scheda n. 37, in *Mirabilia coralii*..., 2011, pp. 178 - 179.
[205] http://goo.gl/TEgic1.
[206] L. Marino, scheda n. 22, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 87.

[207] http://goo.gl/IetFP4, pp. 57 - 59.
[208] R. Spinelli, *Giovan Battista Foggini*, Pisa 2003.
[209] Cfr. *L'arte del corallo*..., 1986.
[210] M.C. Di Natale, *Oro, argento*..., in *Splendori di Sicilia*..., 2001, pp. 42 - 43, 45.
[211] https://goo.gl/lvrlQC.
[212] P. Palazzotto, scheda V.10.1, in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 257; idem, scheda V.10.3, in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 258; M. Mosco, scheda V.10.4, in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 259; J. Kriegseisen, *Avorio e corallo*..., 2013, DOI: 10.7431/RIV08072013, http://goo.gl/3zzAT2.
[213] http://goo.gl/rSMBEp.
[214] L. Novara, scheda III.2; M. La Barbera, scheda III.3; G. Bongiovanni, schede III.4 e III.5, in *Materiali preziosi*..., 2003, pp. 154 - 157.
[215] M.C. Di Natale, schede V.9.4 e V.9.5, in *Materiali preziosi*..., 2003, pp. 250 - 251, che riportano la bibliografia precedente.
[216] http://goo.gl/nruFVm.
[217] http://goo.gl/N8GocR.
[218] Sulla famiglia Rospigliosi e sulla sua attività collezionistica cfr. A. Negro, *La collezione Rospigliosi: la quadreria e la committenza artistica di una famiglia patrizia a Roma nel Sei e Settecento*, Roma 2007.
[219] A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, pp. 145 - 147; cfr. anche J. Garms, *Quellen aus dem Archiv Doria-Pamhilj*, Roma-Vienna 1972, pp. 390, 391, 395.
[220] E.A. Safarik, *The Colonna Collection of Paintings*, Monaco - New Providence - Londra - Parigi 1996, pp. 266, 278, 299. Sull'attività collezionistica di Filippo II Colonna cfr. T. Checchi, *I Colonna e Salvator Rosa, gli acquisti di Filippo II Colonna (1663-1714) dalla collezione di Carlo De Rossi*, in *Dal razionalismo al Rinascimento per i quaranta anni di studi di Silvia Danesi Squarzina*, a cura di M.G. Aurigemma, Roma 2011, pp. 404 - 410; T. Checchi, *Il collezionismo antiquario di Filippo II Colonna (1663-1714). L'acquisto della raccolta del cardinale Giacomo Filippo Nini, l'arredo della galleria grande e della fontana della cascata nel giardino sul Quirinale*, in *Collezioni romane dal Quattrocento al Settecento protagonisti e comprimari*, a cura di F. Parrilla, Roma 2014, pp. 93 - 110; R.F. Margiotta, *I Colonna di Paliano e la Sicilia. Committenza e collezionismo*, in c.d.s.
[221] Archivio Segreto Vaticano, Archivio Barberini, Computisteria 67, f. 67, citato in A. Gonzáles-Palacios, scheda n. 55, in *Fine Art*..., 2015, p. 38.
[222] C.G. Bulgari, *Argentieri, gemmari e orafi d'Italia. Roma*, Roma 1959, II, p.332.
[223] A. Gonzáles-Palacios, scheda n. 55, in *Fine Art*..., 2015, p. 38.
[224] http://goo.gl/QlC9de; *Fine Art*..., 2015, p. 40.
[225] Cfr. scheda n. 24, *infra*.
[226] http://goo.gl/BX6XEv; *Fine Art*..., 2015, pp. 40 - 41.
[227] M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 39.
[228] Sulla storia della maestranza trapanese dei corallari v. anche B. Patera, *Corallari e scultori in corallo nei capitoli trapanesi del 1628 e del 1633*, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 69-77. Cfr. pure M.C. Di Natale, *Ars corallariorum et sculptorum coralli*, in *Rosso Corallo. Arti preziose della Sicilia barocca*, catalogo della Mostra (Palazzo Madama, Torino, 29 luglio - 28 settembre 2008) a cura di C. Arnaldi di Balme, S. Castronovo, Cinisello Balsamo 2008.

Coralli trapanesi tra XVI e XX secolo nella collezione di Manolo March

La famiglia March, dinastia di banchieri spagnoli fondata da Juan March Ordinas (1880 - 1962)[1], comincia la propria attività collezionistica nei primi anni del secolo scorso[2]. È proprio Juan a commissionare all'architetto Luis Gutiérrez Soto[3] la costruzione di un palazzo in stile rinascimentale nel centro di Palma de Mallorca, tra la splendida cattedrale gotica e la sede del Parlamento, con una spettacolare vista sull'isola e sul Mediterraneo[4]. L'edificio, noto con il nome di Palau March, oggi sede della Fondazione March e del suo museo, verrà realizzato tra il 1939 e il 1944 e la sua funzione fondamentale, oltre che rappresentare lo *status* della famiglia relativamente alla realtà spagnola del tempo, è ospitare la collezione di opere d'arte, in costante crescita[5]. Juan commissiona quindi a José-Maria Sert, famoso pittore di murales che aveva già lavorato a Parigi, Ginevra, Barcelona e New York[6], la decorazione di alcune sale del palazzo e affida alla Maison Jansen, ditta leader mondiale nella decorazione d'interni con sede a Parigi[7] (tra i suoi lavori più famosi il rinnovamento della Blue Room e della Red Room della Casa Bianca durante l'amministrazione Kennedy ad opera di Stéphane Boudin[8]), l'allestimento della collezione all'interno del palazzo[9]. È proprio Boudin, che lavora per la Maison dall'inizio degli anni Venti, ad occuparsene[10]. Nel 1962, anno della morte di Juan, prende il suo posto alla guida delle attività di famiglia il figlio più giovane Bartolomé March Servera (1917 - 1998)[11], finanziere e filantropo, che continua ad avvalersi dell'opera di Boudin fino al 1967, anno in cui quest'ultimo si ritira a vita privata[12]. Il suo posto al comando della Maison e quindi come responsabile dell'allestimento della collezione March viene preso da Pierre Delbée, il cui stile si rifà al modello delle *wunderkammern* del XVI e del XVII secolo e che viene affiancato fino agli anni Settanta da Carlos Ortiz-Cabrera[13]. Bartolomé abbraccia in pieno questo orientamento, arricchendo la collezione di mappe, manoscritti, dipinti di età moderna e opere legate alla sfera dei *naturalia*, categoria principe delle *wunderkammern* europee[14]. Oltre ad aggiornare l'allestimento di Palau March, Delbée e Ortiz-Cabrera decorano anche gli interni di altre due proprietà della famiglia March, Sa Torre Cega sul versante orientale di Mallorca e Palacio Sotomayor a Madrid[15]. Il figlio di Bartolomé, Manolo March, acquista la tenuta di Son Galceran a Mallorca e ne fa la sede principale della collezione[16]. Il complesso era già appartenuto all'Arciduca Luigi Salvatore d'Asburgo-Lorena, che l'aveva acquistato ed ingrandito in seguito al suo primo soggiorno sull'isola, nel 1867[17]. Un consistente gruppo di opere della collezione (648 lotti) viene messo all'asta da Christie's a Londra tra il 28 e il 29 ottobre del 2009[18]. Il 16 giugno 2015 viene messo all'asta a Parigi, sempre da Christie's, un gruppo più ridotto di opere, tra cui i coralli trapanesi oggetto del presente studio[19].

Questi ultimi coprono un arco di tempo che va dalla fine del XVI secolo agli inizi del XX e interessano varie tipologie, che consentono di ripercorrere attraverso il loro studio lo sviluppo dell'arte trapanese del corallo in età moderna. Alla fine del XVI secolo si può datare lo scrigno[20] (Fig. 1) caratterizzato da una decorazione a retroincastro, definizione coniata da Corrado Maltese

Fig. 1. Maestranze trapanesi, fine del XVI - inizi del XVII sec., *Scrigno*, Rame dorato, bronzo, corallo e smalto, già collezione Manolo March (part.).

Fig. 2. Maestranze trapanesi, fine del XVI - inizi del XVII sec., *Scrigno*, Rame dorato, bronzo, corallo e smalto, collezione Banca Popolare di Novara.

e Maria Concetta Di Natale in occasione della mostra *L'arte del corallo in Sicilia*, svoltasi al Museo Pepoli di Trapani nel 1986[21]: "Tale tecnica consiste nell'inserimento nel rame dorato, preforato dal verso, di piccoli elementi di corallo levigato, baccelli, virgole, puntini fissati con pece nera, cera e chiusi con tela. L'opera nel retro veniva rifinita, infine, con un'altra lastra di rame lavorata e preziosamente decorata con punzonature per lo più fitomorfe, ma talora anche con scene"[22]. La decorazione è costituita da baccelli e puntini di corallo, che ricoprono l'intera superficie dell'opera, e fiori in corallo e smalto bianco. Lo scrigno poggia su quattro piedi a zampa di leone in bronzo fuso, elemento che si ritrova in analoghi esemplari coevi, come quello della collezione della Banca Popolare di Novara[23] (Fig. 2). Gli elementi in corallo della decorazione non hanno ancora raggiunto la varietà delle forme che caratterizzerà la produzione a retroincastro del XVII secolo, in cui la superficie delle opere è ricoperta da una fitta trama di virgole, puntini, rosette, gocce, che formano ricche fantasie fitomorfe. Qui la decorazione è molto schematica, movimentata soltanto da occasionali elementi floreali realizzati disponendo baccelli di corallo e gocce di smalto bianco in posizione radiale e dall'alternanza tra baccelli e puntini che scandisce i bordi dell'opera. Lo scrigno rientra nella ricca produzione di oggetti profani di uso domestico tipica della manifattura trapanese e già in questo periodo, come riferisce Orlandini, le opere dei corallari trapanesi vengono inviate all'estero ad una clientela aristocratica che le paga a "grandissimo prezzo"[24]. Esemplari analoghi entrano così a far parte delle più ricche collezioni europee, sia come oggetto da esporre nelle *wunderkammern* che come ricco dono per nobili dame. Si ritrovano, infatti, tra le altre, nella *wunderkammer* degli Asburgo di Schloss Ambras[25], nella collezione dei Conti Schoenborn di Pommersfelden[26] e in quella dei Principi di Ligne a Belœil[27].

Di poco successiva è la coppia di capezzali[28], dalle dimensioni estremamente ridotte, che all'interno della cornice ottagonale decorata con una teoria di baccelli

Fig. 3. Maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec., *Capezzale con Immacolata*, rame dorato, corallo e smalto, già collezione Manolo March (part.).

Fig. 4. Maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec., *Pace con San Pietro*, rame dorato, corallo e smalto, Trapani, collezione privata (part.).

di corallo su smalto bianco recano la statuetta in corallo di un Santo e di una Santa, in un'edicola ovale di smalto bianco. Lo spazio all'interno della cornice era in origine decorato con elementi oggi mancanti. La parte esterna della cornice è sottolineata da un'alternanza di baccelli e puntini di corallo. Le due opere potrebbero rappresentare una variante su scala ridotta di esemplari come l'altro capezzale[29] databile alla prima metà del XVII secolo (Fig. 3), raffigurante al centro l'*Immacolata* attorniata da cherubini alati, alcuni dei quali oggi mancanti. L'opera, che si caratterizza per le dimensioni ridotte, per la cornice in smalto bianco e baccelli di corallo, per la fine merlettatura in rame dorato e smalto sul registro esterno e per l'assenza di decorazione nella parte centrale, può essere ascritta al gruppo di analoghi esemplari che Maria Concetta Di Natale ipotizza provenire da un'unica bottega trapanese[30], come quello con *Sant'Antonio* della collezione Volpe di Roma[31], quello con *Santa Rosalia* della collezione Governale di Palermo[32], quello con *Crocifissione* della collezione Romano di Palermo[33], quello contenuto in una cornice con una catena della Fondazione Whitaker raffigurante una *Natività*[34] o la Pace raffigurante *San Pietro* di collezione privata trapanese[35] (Fig. 4). L'iconografia dell'Immacolata, che nella composizione originaria sembra dovesse essere coronata da due cherubini, oggi mancanti, è coerente con la produzione artistica del periodo, come dimostra il raffronto con la statua lignea di scultore siciliano della fine del XVI secolo della chiesa di S. Francesco d'Assisi di Palermo[36], con i dipinti di analogo soggetto di Filippo Paladini del 1606 e di Vincenzo La Barbera del 1613[37], o con opere coeve dei corallari trapanesi stessi, come l'acquasantiera con *Immacolata, cherubini e Padre Eterno* della

Fig. 5. Maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec., *Capezzale con Crocifissione*, rame dorato, corallo, argento e smalto, già collezione Manolo March (part.).

Fig. 6. Maestranze trapanesi, prima metà XVII secolo, *Capezzale con Crocifissione*, rame dorato, corallo e smalto, Catania, collezione privata (part.).

collezione della Banca Popolare di Novara[38] o l'altra acquasantiera con *Immacolata* di collezione privata, già della collezione Whitaker[39].

Ad una fase più matura, sia per quanto riguarda la resa plastica delle figure, che per l'abilità nello strutturare lo spazio della composizione, sembra appartenere il capezzale[40] (Fig. 5) della prima metà del XVII secolo raffigurante la *Crocifissione*, anch'esso privo di decorazione sullo sfondo. La croce, direttamente incisa sulla lamina di rame dorato, reca al centro il cartiglio con la scritta *INRI* e ai lati raffigurazioni del sole e della luna, simboli di continuità tra Antico e Nuovo Testamento: "Essi non solo esprimono la portata universale della salvezza operata da Cristo sulla croce, ma sono, in qualche modo, il simbolo permanente del rapporto tra Cristo (Sole di giustizia) e la Chiesa (Selene)"[41]. Ai piedi della croce Maria e San Giovanni, caratterizzati da una vivace gestualità, sono affiancati da due anime purganti, una delle quali oggi mancante. Decisamente singolare è la resa del Golgota attraverso una serie di piccoli baccelli di corallo inseriti in alveoli, elemento che richiama, insieme al resto della composizione, l'analogo esemplare di collezione privata di Catania[42] (Fig. 6). La figura di Cristo ricorda nella postura e nella resa anatomica opere coeve come il Crocifisso ricavato da un unico ramo di corallo di collezione privata di Palermo[43], quello del capezzale con *Crocifissione* della collezione Romano di Palermo, precedentemente citato[44], o quello dell'altro capezzale di analogo soggetto della collezione della Banca Popolare di Novara[45]. L'accesa carica emotiva che caratterizza le figure di Maria e di San Giovanni è coerente con l'estetica della Controriforma, che indicava come esigenza primaria l'intimo coinvolgimento del fedele

nella fruizione dell'opera d'arte, principio efficacemente sintetizzato nell'espressione *ex omnibus sacris imaginibus magnum fructum*[46]. La composizione e il *pathos*, oltre alla presenza delle anime purganti nella scena, ricordano esempi pittorici della metà del Cinquecento, come il *Cristo in croce con le tre Marie* della chiesa di San Luca a Lentini[47] e della fine del XVI secolo, come il *Cristo crocifisso, oranti e anime purganti* della chiesa del Rosario di Tripi[48], entrambi di ignoti autori siciliani. Si arricchisce di un registro intermedio riccamente decorato tra lo spazio centrale e la cornice esterna il capezzale coevo al precedente[49] (Fig. 7) con l'*Immacolata* attorniata da testine alate di cherubini e affiancata da un Santo francescano penitente, elemento quest'ultimo che non parrebbe omogeneo. L'opera ha forma di ottagono regolare ed è divisa in settori da file di tre rosette di smalto bianco, che presentano una fitta decorazione di corallo ed inquadrano lo spazio centrale con la statuetta dell'Immacolata che richiama l'analogo esemplare già della collezione Romano di Palermo[50]. La corona sulla testa della Vergine ricorda svariati esemplari di questa produzione tipica del barocco siciliano, tra cui quello di Tommaso Avagnali del 1632 nel tesoro della Cappella Palatina[51]. Statuette simili a quella sul capezzale in questione si ritrovano anche in altre di argentieri dello stesso periodo, come la croce astile degli inizi del XVII secolo del Museo del Seminario Vescovile di Agrigento e l'ostensorio architettonico del 1604 della chiesa Madre di Mistretta, entrambi di Nibilio Gagini[52], attestando come una cultura figurativa comune interessasse gli artisti dell'epoca, i quali la declinavano con differenti tecniche nei più svariati materiali. D'altra parte, fatta ovviamente eccezione per la Madonna di Trapani, l'iconografia dell'Immacolata è la più diffusa tra le produzioni trapanesi, insieme alla Madonna del Rosario e all'Assunta[53]. Il capezzale richiama diversi esemplari coevi accomunati dalla struttura e dalla decorazione, come quello della collezione Whitaker con la *Vergine col Bambino, Santa Chiara e un Angelo*[54], che, a differenza dell'opera qui studiata, racchiudono la scena principale in un ovale da cui si diparte una raggiera in corallo, soluzione che consente di non lasciare sulla lamina di rame dorato aree prive di decorazione.

Fig. 7. Maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec., *Capezzale con Immacolata*, rame dorato, corallo e smalto, già collezione Manolo March (part.).

Della collezione March fa parte un altro capezzale[55] della prima metà del XVII secolo, anch'esso di forma ottagonale, mancante della parte centrale. Originariamente quest'ultima, oggi occupata da uno specchio, doveva probabilmente ospitare una statuetta, coerentemente con i numerosi esemplari coevi ad esso raffrontabili[56]. L'opera presenta una ricca decorazione a retroincastro[57] di corallo e smalto bianco, che ne ricopre l'intera superficie. Il registro esterno è scandito da una merlettatura fitomorfa estremamente raffinata, che si articola sulla reiterazione ritmica lungo il perimetro dell'opera di un modulo decorativo ricorrente in numerosi esemplari analoghi fino alla seconda metà del XVIII secolo. Questa decorazione, costituita da un motivo a volute con una conchiglia al centro, si ripete con varianti minime su numerosissime opere del XVII e del XVIII secolo, anche diverse per tipo-

Fig. 8. Maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec., *Capezzale con Santa Barbara*, rame dorato, corallo e smalto, già collezione Manolo March (part.).

logia, e ha un preciso riscontro anche nel repertorio figurativo a partire dal XVI secolo, come dimostrano i raffronti con i disegni di questo periodo. Ritroviamo elementi analoghi, ad esempio, nei due disegni di vasi da parata di artista manierista del XVI secolo custoditi presso la Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis[58] o in quelli della prima metà del XVII secolo di Pietro Novelli con studi di apparati decorativi, come lo *Studio di una cornice con putto*[59] o lo *Studio per la decorazione di volta*[60], anch'essi nella Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis. Questo repertorio decorativo troverà la sua formulazione più matura nei disegni di Paolo e Giacomo Amato[61] e si ritrova declinato con diverse varianti in ori, argenti, gioielli, tessuti, marmi mischi, pitture e sculture di questo periodo[62]. Vincenzo Abbate associa i raffinati trafori smaltati che bordano le cornici in corallo "ai raffinati pizzi di Fiandra circolanti in Sicilia e per il Mediterraneo nelle ricche botteghe dei mercieri"[63]. Analoga decorazione, fatta eccezione per le testine di cherubino al posto della rosetta centrale, presenta la cornice, anch'essa databile alla prima metà del XVII secolo, già nella collezione Grimaldi Seabra[64], che oggi ospita uno specchio e che può essere accostata a numerosi esemplari coevi, affini per decorazione, come quello del Museo Duca di Martina di Napoli[65], quello della collezione Whitaker[66], o quello con Madonna col Bambino di collezione privata di Catania[67]. Analogo per decorazione e struttura al capezzale precedentemente trattato[68] è quello con *Santa Barbara*[69] (Fig. 8), anch'esso della prima metà del XVI secolo. L'opera presenta la consueta decorazione a retroincastro[70] con virgole, punti e baccelli e una raffinata merlettatura in corallo e smalto bianco che ne sottolinea il registro esterno. Una cornice ovale centrale decorata con testine di cherubino alate di corallo e roselline di smalto bianco reca al centro una statuetta raffigurante la Santa attorniata da cherubini alati e testine analoghe a quelle della cornice. La parte alta della composizione presenta una scultura di corallo raffigurante Dio benedicente. Santa Barbara è raffigurata con la torre nella mano sinistra e la palma del martirio nella destra, suoi classici attributi iconografici[71] e appare ormai distante da rappresentazioni tardo-quattrocentesche o successive come quella del trittico fiammingo di Polizzi Generosa attribuito a Rogier van der Weyden[72] datato al terzo quarto del XV secolo, quella della statua lignea della chiesa di Santa Caterina di Naro degli inizi del XVI secolo[73], o anche da quella del busto reliquiario argenteo realizzato nel 1621 da Onofrio Merendino per la chiesa di Paternò intitolata alla Santa, che si rifà a stilemi cinquecenteschi[74]. La statuetta ricorda piuttosto le numerose rappresentazioni della Madonna nelle sue diverse iconografie e delle altre Sante sui capezzali trapanesi coevi, caratterizzate da uno stile ormai pienamente secentesco, che alla statica compostezza delle rappresentazioni precedenti ha sostituito un vivace movimento della figura, spesso sottolineato dal panneggio della veste, e una carica emotiva tipica della sensibilità barocca. Praticamente identico al precedente per struttura e decorazione è l'altro capezzale[75],

la cui parte centrale è probabilmente priva dell'originaria scultura in corallo. Al suo posto sono stati applicati dei cammei più tardi con ritratti femminili, alcuni dei quali presentano grappoli d'uva e fiori intrecciati tra i capelli, elementi che farebbero pensare a raffigurazioni di divinità pagane[76]. Al mondo pagano riporta anche la raffigurazione di Eros alla base della composizione. Singolari sono i tre mascheroni nella parte centrale. Il classicismo dei ritratti femminili riporta ad esemplari analoghi datati tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, come quelli di collezione privata di Calatafimi[77], ed alla produzione documentata di artisti attivi a partire dall'inizio del XIX secolo ed autori di cammei a soggetto mitologico, come i due Laudicina (Michele *senior* e *junior*)[78] e Pietro Bordino[79], riconosciuto da Michele Laudicina *senior* come l'unico allievo, oltre ai nipoti, in grado di supplirlo nell'insegnamento[80].

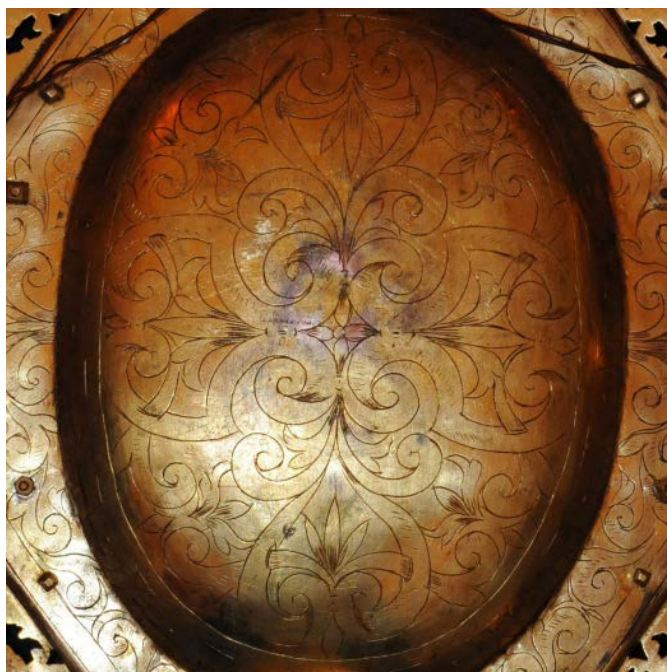
Un'ulteriore formulazione dello spazio interno del capezzale, di larga diffusione come quelle viste finora, è quella che si ritrova nei due esemplari[81], sempre databili alla prima metà del XVII secolo, che recano al centro tre nicchie prospettiche con figure di santi all'interno di un rigido impianto architettonico scandito da mattoni di corallo progressivamente digradanti verso il centro della composizione. Il primo di essi reca al centro una statuetta raffigurante *San Giuseppe col Bambino* (Fig. 9a) e presenta nel verso una raffinata decorazione a fiori e volute (Fig. 9b), il secondo l'*Immacolata*. La struttura in questione trae ispirazione dalle edicole marmoree dei Gagini, come quella esposta a Palazzo Abatellis[82] e ha l'obiettivo di ascendenza manierista di offrire allo spettatore l'illusione di un interno con volta a botte cassettonata ed edicole laterali. D'altra parte, anche don Pietro Di Gregorio, tesoriere generale del Regno di Sicilia, descrivendo la famosa Montagna di corallo donata nel 1570 a Filippo II dal viceré di Sicilia don Francesco Ferdinando d'Avalos d'Aquino[83] racconta di "cappellette" scandite secondo il canone prospettico rinascimentale, che in Sicilia trova proprio nelle opere dei Gagini le sue declinazioni più efficaci. Un impianto prospettico affine si ritrova nei paliotti architettonici intessuti con fili policromi di seta, d'oro e d'argento e grani di corallo trapanese che maestranze siciliane realizzarono lungo tutto il XVII

Figg. 9a e b. Maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec., *Capezzale con San Giuseppe*, rame dorato, corallo e smalto, già collezione Manolo March (part. *recto* e *verso*).

Fig. 10. Maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec., *Base di croce da tavolo*, rame dorato, corallo e smalto, già collezione Manolo March (part.).

secolo, come gli splendidi esemplari con Agnello Mistico[84], con veduta architettonica[85] e con fiori[86] della chiesa del Gesù a Casa Professa a Palermo o quello con veduta architettonica della chiesa di San Giuseppe dei Teatini[87], sempre a Palermo. Come fa notare Vincenzo Abbate, "La loro accurata realizzazione prospettica fa pensare ad una esecuzione su cartone o disegno fornito da architetti locali; ma non ci si dimentichi del vasto campionario di incisioni da idee e apparati effimeri di architetti famosi (come gli Amato o gli architetti del Senato con gli addobbi della Cattedrale di Palermo per i vari festini) che abbondantemente dovettero circolare nell'ambito della maestranza dei ricamatori"[88]. Lo stesso Abbate ipotizza che questo repertorio architettonico-decorativo, che caratterizza anche i capezzali in questione, sia stato in prima istanza strettamente legato alla committenza gesuitica, per poi estendersi a tutto il mercato del tempo[89]. La raffigurazione di San Giuseppe, invece, rimanda alla produzione scultorea trapanese del XVII secolo, in particolare a quella relativa alle figure di presepi. Colpisce, infatti, l'affinità tra il personaggio del capezzale e il San Giuseppe dell'*Adorazione dei pastori* nella casa dei padri Filippini all'Olivella a Palermo, opera realizzata nella seconda metà del XVII secolo da Giovanni Antonio Matera[90], figura in cui si manifesta un felice connubio tra il cospicuo bagaglio tecnico di cui sono dotate in questo periodo le maestranze trapanesi e la più raffinata cultura barocca, la cui opera attesta la persistenza di un preciso modello iconografico e stilistico lungo tutto il secolo.

Rientrano in una delle tipologie più diffuse di oggetti profani di uso domestico prodotti dai corallari trapanesi le due alzatine[91] della prima metà del XVII secolo che figurano nella collezione. Esemplari simili si ritrovano infatti spesso all'interno di raccolte private, come quella dei Principi di Ligne di Belœil[92], la collezione Barresi di Trapani[93] o la collezione Governale di Palermo[94].

Coevi e stilisticamente affini tra di loro sono i Crocifissi databili alla metà del XVII secolo, che condividono, sia pure con piccole varianti, i capicroce costituiti da raffinate volute ed elementi fitomorfi, i quattro raggi stilizzati in corallo che sottolineano l'incrocio tra traversa e montante, i fiori che scandiscono ritmicamente i bracci della croce e la teoria di anellini e sferette di corallo che ne sottolinea il profilo. Le opere si differenziano nella raffigurazione del Cristo, costituito da una scultura in corallo che sembrerebbe essere stata sostituita successivamente con una in bronzo dorato nel primo esemplare[95]. È di livello di esecuzione inferiore la seconda statuetta[96], che risulta peraltro di dimensioni eccessivamente ridotte rispetto alla croce, tanto che si può ipotizzare una sostituzione dell'elemento originario. Il terzo esemplare[97] (Fig. 10), strutturato come una croce da tavolo, presenta sulla base un capezzale, o pace, databile agli inizi del XVII secolo, frutto di un'integrazione successiva. L'opera, di piccole dimensioni, affine al capezzale con *Immacolata* nella stessa collezione precedentemente trattato e alle altre ricordate di analoga tipologia, reca al centro una riproduzione in corallo della trecentesca statua della Madonna di Trapani del Santuario dell'Annunziata[98], ormai concordemente at-

Fig. 11. Maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec., *Crocifisso*, rame dorato, corallo, smalto e argento, già collezione Manolo March (part.).

Fig. 12. Fra Matteo Bavera (attr.), prima metà del XVII sec., *Crocifisso*, corallo, ebano, tartaruga, madreperla e argento, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli" (part.).

tribuita a Nino Pisano[99]. Degna di nota è la scultura del quarto esemplare[100] (Fig. 11), sia per la resa anatomica che per il panneggio del perizoma, particolarmente efficace nella trattazione naturalistica. L'opera offre qualche possibilità di raffronto con il Crocifisso unanimemente riferito a Matteo Bavera[101] (Fig. 12), che rappresenta la vetta più alta nella rappresentazione di questa particolare iconografia nell'ambito della produzione in corallo trapanese del XVII secolo. Anche qui, come nell'opera appena citata, il Cristo agonizzante è caratterizzato da un linguaggio classicheggiante, che, a parte l'intensa espressione del volto sofferente, poco concede al gusto barocco del tempo. Appaiono lontani, ad esempio, i Crocifissi lignei coevi di Frate Umile[102] e Frate Innocenzo da Petralia[103], pienamente coerenti con l'estetica della Controriforma, sia in termini di enfatizzazione del dolore che di teatralità e drammaticità della rappresentazione. Nelle opere dei due francescani, come fa notare la Di Natale, "La figura di Gesù in croce, altamente drammatica, tormentata e umanamente sofferente, s'impone [...] per grande potenza morale. Tutto ciò non è certamente dettato solo dai mutamenti storico-artistici delle varie epoche, ma via via, soprattutto, dalle nuove concezioni e ideologie socio-culturali. Determinante è in proposito la politica culturale della Controriforma, di cui non a caso i Francescani, tanto devoti all'immagine del Crocifisso, furono tra i maggiori diffusori"[104]. Il Crocifisso attribuito a Bavera, così come quello della collezione March qui oggetto di studio, è invece caratterizzato da un'armonia e una compostezza di matrice classica, che è certamente frutto della persistenza di modelli precedenti. Elementi stilistici simili si riscontrano in sculture lignee coeve di area trapanese, come il Crocifisso di autore ignoto

della chiesa di Maria Santissima Immacolata di Marausa[105], ma anche nella contemporanea produzione di area iberica. Un linguaggio analogo si ritrova infatti in sculture lignee policrome spagnole custodite a Siviglia, come il *Cristo de los Desamparados* di Juan Martínez Montañes del 1617 nella chiesa conventuale del Santo Angel dei Carmelitani Scalzi[106], il *Cristo in croce* nella Chiesa Collegiata di El Salvador[107] realizzato tra il 1618 e il 1620 e il *Cristo de la Buena Muerte* del 1620 nella cappella dell'Università[108], entrambe opere di Juan de Mesa, o in dipinti come il *Cristo in croce* di Francisco de Zurbarán del 1627[109], custodito presso il Robert A. Waller Memorial Fund dell'Art Institute di Chicago. D'altra parte, la documentata presenza di opere trapanesi in corallo in Spagna a partire dal Medioevo[110] e, viceversa, la profonda influenza che l'arte spagnola esercitò su settori specifici dell'arte siciliana, come l'oreficeria[111], attestano l'esistenza di una simbiosi culturale i cui segni sono chiaramente leggibili nella produzione artistica sia siciliana che spagnola di Età Moderna. Opere come queste devono la loro diffusione anche alla committenza privata, come dimostra la lettera spedita a Vittoria Colonna dalla marchesa di

Figg. 13a e b. Maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec., *Alzata*, rame dorato e corallo, già collezione Manolo March (part. *recto* e *verso*).

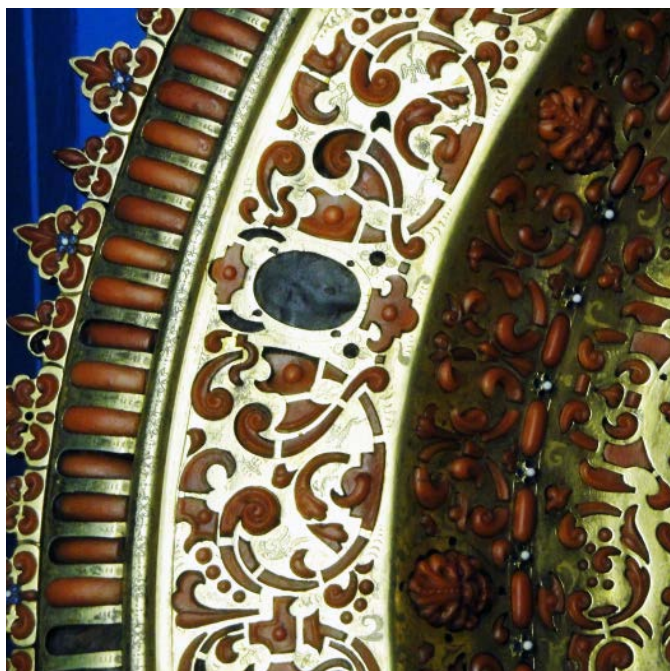



Fig. 14. Maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec., *Piatto*, rame dorato, corallo e smalto, collezione Schloss Ambras (part.).

Fig. 15. Maestranze trapanesi, metà del XVII sec., *Candeliere*, rame dorato e corallo, già collezione Manolo March.

Fig. 16. Maestranze trapanesi, metà del XVII sec., *Candeliere*, rame dorato e corallo, già Palermo, collezione Tirenna.

Caravaggio datata 3 dicembre 1580, in ringraziamento dei due bellissimi crocifissi di corallo ed uno di alabastro che aveva inviato da Palermo, molto apprezzati anche dal marito, che ricambiava mandando da Milano veli di seta[112].

Il cofanetto[113] della prima metà del XVII secolo rappresenta la varietà del repertorio decorativo trapanese rispetto a quanto realizzato tra la fine del XVI e i primi anni del secolo successivo, come dimostra il confronto con lo scrigno precedentemente trattato[114]. L'opera presenta infatti la decorazione a retroincastro[115] caratterizzata dalla reiterazione di moduli composti da elementi di corallo come virgole, puntini, baccelli e rosette su tutta la sua superficie, che si ritrova in gran parte della produzione dei corallari trapanesi fino alla fine del XVII secolo, quando si affermerà la tecnica della cucitura[116].

La decorazione a retroincastro appena descritta caratterizza anche l'alzata (Fig. 13a) presente nella collezione, che richiama numerosi esemplari coevi[117]. È interessante in questo caso il *verso* dell'opera (Fig. 13b), sulla quale spicca una raffinata decorazione incisa sul rame dorato con volute che incorniciano medaglioni contenenti elementi fitomorfi e uccelli. Questi ultimi richiamano la particolare decorazione del piatto della collezione di Schloss Ambras, caratterizzata da straordinarie incisioni con figurine di animali stilizzati sul registro esterno (Fig. 14), tra cui uccelli simili a quelli sull'opera qui studiata, che rimandano alla cultura figurativa dei bestiari medievali[118].

I quattro raffinati candelieri presenti nella collezione[119] (Fig. 15) rientrano in una tipologia che annovera diversi esemplari in numerose collezioni italiane ed europee[120], come ad esempio quelli della metà del XVII secolo già della collezione Tirenna di Palermo[121] (Fig. 16). Opere come queste sono oggetto di commissioni da parte sia di soggetti religiosi che di nobili famiglie facoltose, attestate da numerose testimonianze documentarie. Ad esempio, nel 1639 Marcantonio V Colonna commissionava per conto del fratello, il cardinale Girolamo I, candelieri in corallo per la certosa di San Martino di Napoli[122]. Altre fonti documentarie attestano la vendita di candelieri a Napoli da parte di corallari trapanesi. Richard Lassels, ad esempio, segnala come nella "Cappella Pignatelli ai Santi Apostoli il Keisler annota un finimento di sei candelieri che, stando a lui, erano in oro con ornamenti di corallo"[123]. Sempre a Napoli, l'inventario del 1679 della sacrestia della Chiesa di San Domenico Maggiore elenca due candelieri di rame dorato ornati di smalti e tempestati di corallo alti un palmo e mezzo circa[124], che Gina Carla Ascione ritiene simili al corredo d'altare composto da sei candelieri in rame dorato e corallo realizzati con la tecnica del retroincastro[125] e croce analoga con Crocifisso, che era stato offerto in dono dal marchese di Los Veles, viceré di Napoli dal 1675 al 1683 al Santuario di Montevergine dove si era recato nel 1681[126]. Il Registro dei Doni 1686/1779 dell'Archivio Storico della Santa Casa di Loreto attesta la donazione del 5 gennaio 1722 da parte del Principe Caracciolo di Avellino, Francesco Marino II (1688-1727), Gran Cancelliere del Regno di Napoli, Cavaliere dell'ordine del Toson d'oro, di una serie di opere in corallo, tra cui dieci candelieri di diverse dimensioni (sei medi e quattro piccoli), tuttora esposti al Museo Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto[127]. Gli esemplari qui studiati richiamano inoltre analoghe opere in argento coeve, come i sei candelieri realizzati nel 1659 per il santuario dell'Annunziata di Trapani da argentieri siciliani[128].

Singolare per tipologia è il vaso con fiori[129] (Fig. 17a) in rame dorato, corallo e smalto, decorato a retroincastro[130], databile alla metà del XVII secolo, attualmente accoppiato ad una base coeva per stile e tecnica. Sul fondo della base è stata applicata una lamina di rame dorato (Fig. 17b) incisa con uno stemma centrale ed un'iscrizione: *a. S. E. M. le. Mis. de. Tilly. Marechal. des. camps. et. des. armées. du. Roy. de. France. commandeur. de. l'ordre. Royale. et. militaire. de. St. Louis / chevalier. de. l'ordre. de. St. Lazare. et. Ministre. plenipotentiaire. de. S. M. J. C. a. la. Cour. Electorale. palatine. 1748*. Il destinatario della dedica può essere identificato con Charles Roussel, Marchese di Tilly, grazie alla sua presenza in alcuni documenti che riportano i titoli attribuitigli nell'iscrizione[131]. Il *Dictionnaire de la noblesse* del 1864, ad esempio, riferisce del matrimonio celebrato nel 1723 tra Nicolas-Louis de Biotière ed Elisabeth Roussel-de-Tilly, "soeur du Marquis de Tilly, Conseiller d'Etat, Maréchal-de-Camp, Commandeur de l'Ordre de Saint-Louis, ci-devant

Ministre Plénipotentiaire du Roi auprès de l'Electeur Palatin"[132]. Il Marchese di Tilly viene citato anche nelle memorie del Duca di Luynes, che ne menziona la promozione a Brigadiere il 15 marzo del 1740[133]. L'*Almanach Royal* del 1749 registra la nomina del Marchese di Tilly a Maresciallo di Campo il 1 gennaio del 1748[134]. Infine, il *Journal Encyclopedique* ne riporta la morte il 12 maggio 1756: "Mr. le Marquis de Tilly, Maréchal des Camps & Armées du Roi, ci-devant Ministre Plenipotentiaire de S. M. T. C. près l'Electeur Palatin, est mort le 12 du mois dernier"[135]. Lo stemma centrale riporta il motto dell'Ordine di San Luigi, *Bellicae virtutis praemium*[136]. Allo stesso ordine sono da riferire i galli arditi a sostegno dello scudo, mentre il collare esterno rimanda all'ordine di San Lazzaro[137]. Le fonti documentarie, come si è visto, consentono di identificare con precisione il destinatario della dedica. Sulla loro scorta si propone quindi la lettura "1748" per la data riportata nell'iscrizione, sulla quale si nota un tentativo di correzione sull'incisione del numero "6". D'altra parte, a supportare ulteriormente questa tesi, l'Ordine di San Luigi fu fondato da Luigi XIV il 5 aprile 1693[138], data che rende incompatibile la lettura "1648" con l'iscrizione stessa. Il vaso richiama opere trapanesi analoghe per tipologia, come la coppia di vasetti portafiori datati tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo del Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli" di Trapani[139] o la coeva coppia di vasetti bruciaincenso nello stesso museo[140], gli esemplari della prima metà del XVII secolo nella collezione Naselli Flores[141] o quelli coevi nella collezione Whitaker[142], quelli della fine del XVII secolo già nella collezione Tirenna[143] o quelli di collezione privata di Palermo, datati tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo[144]. In un documento del 1675, inoltre, è registrato l'impegno del corallaro Sebastiano Serra, attivo a Palermo, a realizzare per il Monastero di Santa Teresa alla Kalsa delle rose di rame, corallo e smalto, uguali ad altre in possesso della Madre Priora[145]. Più che alle opere appena citate, però, l'esemplare qui studiato sembra affine alle numerose variazioni sul tema del vaso fiorito che attraversano l'ampio spettro delle arti decorative. È infatti un motivo ornamentale ricorrente nelle composizioni architettoniche dei paliotti d'altare di questo periodo,

Figg. 17a e b. Maestranze trapanesi, metà del XVII sec. e 1748, *Vaso di fiori*, rame dorato, corallo e smalto, già collezione Manolo March (part. e base).

che si ritrova in numerosi esemplari di manifattura siciliana, ricamati con grani di corallo trapanese, della prima metà del XVII secolo, come quello nella Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis proveniente dalla chiesa di Sant'Ignazio all'Olivella di Palermo[146] (Fig. 18), quello della prima metà del XVII secolo con l'Agnello Mistico della chiesa del Gesù di Casa Professa a Palermo[147], quello della metà del XVII secolo della chiesa di San Francesco di Paola di Palermo[148], quello del 1653 nel Museo Interdisciplinare Regionale "A. Pepoli" di Trapani proveniente dalla chiesa dell'Immacolata del Collegio dei Gesuiti di Trapani[149], l'altro di Casa Professa della seconda metà del XVII secolo con veduta architettonica[150], quello coevo della chiesa di San Giuseppe dei Teatini a Palermo[151] e il terzo di Casa Professa databile tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo con fiori[152]. Lo stesso motivo ornamentale si ritrova anche negli apparati effimeri caratteristici del barocco palermitano, di cui sono giunte testimonianze grafiche attraverso i disegni degli architetti e degli artisti del tempo, come i disegni della Vara della Madonna del Parto o di quella dei Padri di San Francesco di Paola della seconda metà del XVII secolo del teatino Girolamo Matranga[153] o i disegni per credenze di sacrestie ed altari addobbati per l'esposizione del Santissimo ideati da Giacomo Amato, sempre nella seconda metà del XVII secolo, oggi alla Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis[154]. Il vaso di fiori come elemento ornamentale si ritrova anche nella decorazione siciliana a marmi mischi, espressione peculiare delle arti decorative siciliane, come nel caso delle chiese di Santa Caterina e del Gesù a Casa Professa a Palermo[155]. Ricorre anche, infine, in numerose opere trapanesi in corallo di diversa tipologia, come il monetiere della fine del XVI secolo della collezione della Banca Popolare di Novara[156], quello della prima metà del XVII secolo di collezione privata di Catania[157] e il capezzale della prima metà del XVII secolo della collezione Whitaker[158], nel quale costituisce il centro prospettico dell'impianto architettonico. Il motivo del vaso con fiori perdura anche negli argenti del XVIII secolo, nella particolare tipologia dei vasi con frasche e fiori d'argento destinati ad ornare gli altari delle chiese[159].

Di gusto decisamente barocco è il tavolinetto della seconda metà del XVII secolo presente nella collezione, che richiama esemplari coevi[160]. Come fa notare Maria Concetta Di Natale a proposito dell'analogo esemplare della collezione Virga di Palermo, che sembra uscito dalla stessa bottega, "L'importanza di queste opere non sta soltanto nella realizzazione di squisita fattura barocca, ma anche nell'essere testimonianza del gusto di un'epoca in cui venivano raffinatamente curati nei minimi particolari, e magari disegnati da valenti artisti anche oggetti come questi tavolini e sgabellini di piccoli dimensioni [...]. Il valore di documento storico si aggiunge dunque a quello tecnico-artistico in opere come queste, accrescendo l'interesse"[161].

Fig. 18. Manifattura siciliana, prima metà del XVII sec. (ante 1651), *Paliotto*, taffetas di seta colore avorio ricamato con filati metallici, serici policromi, grani di corallo, con applicazioni metalliche e di tessuto dipinto, Palermo, Galleria Interdisciplinare Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.

Fig. 19. Maestranze trapanesi, seconda metà del XVII sec., *Capezzale con Immacolata*, rame dorato, corallo, argento e smalto, già collezione Manolo March.

Fig. 20. Maestranze trapanesi, fine del XVII - inizi del XVIII sec., *Capezzale con Madonna col Bambino*, rame dorato, corallo, argento e avorio, già collezione Manolo March (part.).

La coppia di capezzali[162] (Fig. 19) caratterizzati da piccole cariatidi in argento che scandiscono la superficie ottagonale in settori e dall'ovale in smalto blu che incornicia la sculturina centrale rientrano in una tipologia decisamente poco frequente. Antonio Daneu riferisce di due esemplari analoghi, che data alla fine del XVII secolo, uno custodito presso il Bayerisches Nationalmuseum di Monaco di Baviera[163], l'altro nella collezione Doria Pamphilj di Roma[164]. Queste opere non costituiscono sicuramente la vetta più alta della produzione trapanese in corallo, sia per l'approssimazione delle sculture che per quella che lo stesso Daneu definisce "lavorazione trasandata"[165].

L'uso della filigrana d'argento caratterizza il capezzale[166] con al centro due francescani oranti con San Francesco benedicente in avorio, che hanno probabilmente sostituito il gruppo scultoreo originario in corallo. L'opera della collezione March qui studiata appare rimaneggiata nel tempo, con l'inserimento proprio degli ornamenti in filigrana d'argento, che attesta ancora una volta il successo di questo tipo di produzione in Sicilia, come testimonia anche l'inventario delle suppellettili d'argento di Donna Felice Ventimiglia, valutate dall'argentiere palermitano Francesco Bracco nel 1693, nel quale figura "una acqua Santa di filigrana d'argento invitata con rame dorato"[167].

Alla prima metà del XVII secolo sono databili il calamaio e lo spargicenere che fanno parte del servizio da scrittoio presente nella collezione, accostabili a numerosi esemplari coevi presenti in raccolte italiane e straniere[168]. Di epoca successiva è la base con funzione di vassoio, realizzata con la tecnica della cucitura, che suggerisce una datazione alla fine del XVII secolo[169]. Allo stesso periodo di questa fase sono databili il calamaio

Fig. 21. Maestranze trapanesi, fine del XVII - inizi del XVIII sec., *Capezzale con Battesimo di Cristo*, rame dorato, corallo, argento, Palermo, Fondazione Whitaker (part.).

Fig. 22. Maestranze trapanesi, inizi del XVIII sec., *Gruppo scultoreo con Fuga in Egitto*, avorio, corallo, argento e alabastro, già collezione Manolo March (part.).

e lo spargicenere, parte di un completo più ampio che doveva comprendere un altro calamaio e un vassoio, non presenti nella collezione. Le due opere rientrano in una tipologia molto diffusa all'epoca, come dimostra la presenza di esemplari analoghi in diverse raccolte[170]. Nel Libro dei conti dell'archivio Ligne a Belœil, ad esempio, è registrato il pagamento nel 1670 al corallaro trapanese Michele Sansone di un acconto per la realizzazione di un "escribanne de cural" e uno "de lapis"[171]. Particolarmente interessante dal punto di vista dello sviluppo della tecnica dei corallari trapanesi è il capezzale con l'*Assunzione della Vergine*[172], caratterizzato dalla coesistenza di elementi fissati a retroincastro[173] e altri tramite cucitura[174], che testimonia il periodo di transizione tra le due tecniche, databile all'ultimo quarto del XVII secolo, pur presentando numerosi segni di rifacimenti. La raffigurazione della Madonna sulla nuvola con cherubini nella scultura centrale richiama la cultura figurativa mediterranea del periodo. Interessante in questo senso è il confronto con il disegno eseguito tra il 1660 e il 1665 da Bartolomé Esteban Murillo con l'*Immaculada Concepción* conservato al Museo del Prado di Madrid[175], che dimostra lo strettissimo legame che unisce l'arte siciliana all'arte spagnola del XVII secolo. A ulteriore conferma di ciò, nel 1810 Padre Benigno da Santa Caterina riferisce che i corallari trapanesi erano autorizzati a lavorare anche fuori dalla Sicilia e riporta un privilegio dato dalla città di Barcelona ai corallari di Trapani, aggiungendo che lì, oltre agli abitanti, "niuno possa lavorar del corallo che trapanese non fosse"[176].

Il capezzale con *San Michele Arcangelo*[177] della fine del XVII secolo documenta pienamente sia l'avvenuto passaggio alla tecnica della cucitura che il superamento

Fig. 23. Maestranze trapanesi, prima metà del XVIII sec., *Capezzale con Incoronazione di spine*, legno, bronzo e rame dorato, corallo, madreperla, agata e lapislazzuli, già collezione Manolo March.

del tradizionale modello ottagonale, mantenuto soltanto in due cornici concentriche interne all'opera, che presenta invece all'esterno un profilo curvilineo polilobato. Della decorazione tipica della prima metà del secolo resta invariato il fastigio, che reca al centro non più una testina di cherubino, ma un cammeo con un ritratto femminile sormontato da una mezzaluna. L'opera è accostabile ad esemplari coevi, come l'acquasantiera con *Madonna* di collezione privata di Palermo[178], il capezzale col *Battesimo di Cristo* della Fondazione Whitaker[179] o l'acquasantiera col *Battesimo di Cristo* e il capezzale con la *Madonna di Trapani* della collezione di Schloss Ambras[180]. Il gruppo centrale in argento con *San Michele che schiaccia Satana*, verosimilmente frutto della sostituzione di un'originaria scultura in corallo, richiama esempi pittorici datati tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, come la *Madonna tra i santi Michele e Biagio* della chiesa di San Michele di Caccamo di Giuseppe o Antonino Spatafora[181] e la *Trinità con i Santi Michele, Francesco, Domenico e Andrea* della chiesa di Santa Maria degli Angeli, sempre di Caccamo, finora attribuito ad Antonino Spatafora, ma che Teresa Pugliatti ipotizza essere stato eseguito da un artista di bottega[182].

Allo stesso contesto stilistico dell'opera appena trattata va riferito l'altro capezzale[183], databile tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, che reca al centro una sculturina in avorio raffigurante la *Madonna col Bambino*, anch'essa frutto della sostituzione dell'originaria scultura in corallo. Affine anche per tecnica di esecuzione al precedente, l'opera presenta all'interno di cornici ovali in argento singolari busti in corallo (Fig. 20),

Fig. 24. Maestranze trapanesi, prima metà del XVIII sec., *Capezzale con Giuditta e Oloferne*, rame dorato, bronzo, corallo, avorio, madreperla, agata, ambra, tartaruga, pietre dure, lapislazzuli, filigrana d'argento, pietre policrome, Palermo, collezione privata.

analoghi a quelli presenti sul capezzale col *Battesimo di Cristo* della collezione Whitaker precedentemente citato[184] (Fig. 21) o sulla base del calice coevo del Museo Liverino di Torre del Greco[185]. Alcuni di loro sono coronati e ricordano i busti di re aragonesi sulla facciata della chiesa di Sant'Eulalia dei Catalani a Palermo[186], altri hanno un turbante come copricapo e richiamano i mori fatti prigionieri da Carlo V ritratti sul fronte esterno di Porta Felice, sempre a Palermo.

Nel gruppo scultoreo raffigurante la *Fuga in Egitto*[187] (Fig. 22) il rosso del corallo è reso con la ceralacca, che simula il terreno roccioso. Come ricorda Maria Concetta Di Natale, "L'uso di unire varie parti di corallo con la ceralacca si incontra, più frequentemente, nell'artigianato trapanese del periodo tardo-barocco, quando si realizzano opere di grande complessità, come Trionfi e Presepi. La ceralacca era parte integrante della realizzazione di queste opere; non si tratta, quindi, di interventi successivi di restauro, come è stato talora creduto"[188]. In primo piano spiccano le sculture in avorio dell'angelo, della Madonna sull'asinello e di San Giuseppe, mentre la base in alabastro reca al centro una piccola scena con l'Adorazione dei Magi. L'opera, pur lasciando qualche perplessità sulla sua omogeneità, si inquadra nella produzione scultorea dei maestri trapanesi della prima metà del XVIII secolo, tra cui emerge la bottega dei Tipa[189]. Alle sculturine in avorio di Andrea Tipa nei presepi attribuitigli, custoditi presso il Museo "Pepoli" di Trapani[190] e di collezione privata di Trapani[191], rimandano infatti le

figure ritratte nell'opera qui studiata. La base di alabastro, con il suo ricco ornato di volute, richiama modelli frequenti della produzione trapanese realizzati con lo stesso materiale, come la base del *Cristo deposto* della seconda metà del XVIII secolo di collezione privata di Palermo[192], o alcune basi di statuette raffiguranti l'*Immacolata*, come quella del Museo Cordici di Erice della prima metà del XVIII secolo[193], quella coeva in marmo alabastrino attribuita ad Andrea Tipa di collezione privata di Palermo[194] o quella attribuita ad Alberto Tipa e aiuti del Museo del Convento dei Padri Cappuccini di Caltagirone[195].

Il capezzale[196] con al centro un gruppo scultoreo raffigurante l'*Incoronazione di spine*, probabilmente frutto di sostituzione della parte centrale originaria, riconduce alla prima metà del XVIII secolo, periodo in cui il gusto polimaterico, presente da sempre nella produzione trapanese del corallo, raggiunge l'apice del virtuosismo tecnico, concretizzandosi in composizioni estremamente complesse e articolate[197] (Fig. 23). Già il 23 aprile del 1655, attraverso un documento depositato presso il notaio Antonino Russo, un gruppo di scultori trapanesi, tra cui scultori in corallo, aveva rivendicato la propria abilità tecnica a prescindere dai materiali utilizzati, rispetto ai corallari fabbricatori che realizzavano oggetti privi di segni di scultura[198]. Il capezzale trova riscontro in esemplari coevi, come il capezzale con *Giuditta e Oloferne* di collezione privata di Palermo[199] (Fig. 24). Inoltre, il reliquiario di San Francesco di Paola della collezione Whitaker[200], che rientra in questo contesto e riporta la data 1720, offre un preciso punto di riferimento cronologico per questo tipo di opere, che si ritrovano in diverse collezioni italiane[201].

Il sottomano[202] ricamato in filo d'oro e corallo che reca al centro lo stemma dei Savoia fa parte di un completo da scrittoio realizzato per la regina Margherita ed ereditato dalla Principessa Reale Maria Beatrice[203], battuto in una precedente asta[204]. L'autore potrebbe essere Leonardo Guida, corallaro trapanese vissuto tra il 1843 e il 1829[205], definito dal De Felice "l'ultima fiamma di questa nostra gloriosa arte"[206]. Nel 1882 gli venne conferita, dalla Camera di commercio di Messina, una medaglia di bronzo per lavori di corallo e cammei[207] e nel 1883 ebbe il brevetto di incisore e fornitore della Casa Reale per avere inciso due cammei per Umberto I e Margherita di Savoia[208]. L'opera in sé non concede molto in termini di raffronti con altri manufatti, ma sembra plausibile che il sottomano sia stato realizzato da Guida nel corso dell'espletamento di questo incarico.

Note

[1] *Sculpture & objets d'art européens incluant la collection Manolo March*, catalogo dell'asta di Christie's (9, avenue Matignon, Paris, 16 giugno 2015) Paris 2015, p. 21.
[2] *Ibidem*.
[3] Su Gutiérrez Soto v. F. Aroca Vicenti, *Nuevas aportaciones a la obra de los arquitectos Luis Gutiérrez Soto y Antonio Sánchez Esteve*, in "Laboratorio de Arte: Revista del Departamento de Historia del Arte", n. 13, Sevilla 2000, pp. 433–442; v. anche F.J. Portela Sandoval, *El eco del Escorial en la arquitectura española de los siglos XIX y XX*, in *El Monasterio del Escorial y la arquitectura*, atti del Congresso a cura di F.J. Campos y Fernández, Sevilla 2002, pp. 333 - 372.
[4] *The Manolo March Collection from Son Galceran, Mallorca*, catalogo dell'asta di Christie's (St. James's, London, 28 - 29 ottobre 2009), London 2009, p. 4.
[5] *Ibidem*.
[6] Su Sert v. M. Bolaños, *Josep María Sert, el archivo fotográfico del modelo*, Madrid 2012; v. anche V. Pascual i Rodríguez, *Sert, el darrer pintor muralista*, Barcelona 1997.
[7] Sulla Maison Jansen v. J.A. Abbott, *Jansen Furniture*, New York 2007.
[8] A.J. Abbott - E.M. Rice, *Designing Camelot: The Kennedy White House Restoration*, Hoboken 1998.
[9] *The Manolo March*..., 2009, p. 4.
[10] *Sculpture & objets*..., 2015, p. 21.
[11] *The Manolo March*..., 2009, p. 5.
[12] *Ibidem*.
[13] *Ibidem*.
[14] A tal proposito v. V. Abbate, *Corallo: "l'arte di lavorare con tal finezza in materia sì difficile"*, in *I grandi capolavori...*, 2013, p. 57; v. anche M.C. Di Natale, *L'arte del corallo a Trapani*, in *Mirabilia coralii...*, 2011; *Wunderkammer siciliana...*, 2001.
[15] *Ibidem*.
[16] *The Manolo March*..., 2009, p. 5.
[17] *Ibidem*.
[18] *The Manolo March*..., 2009.
[19] *Sculpture & objets*..., 2015.
[20] Cfr. scheda n. 1, *infra*.
[21] *L'arte del corallo...*, 1986.
[22] M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 42.
[23] L. Marino, scheda n. 33, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 98.
[24] I. Orlandini, *Trapani in una brieve descrittione tratta fuori dal compendio di cinque antiche città siciliane, insieme con un cantico spirituale della Regina del cielo*, Trapani e Palermo 1605, p. 16.
[25] S. Intorre, *Coralli trapanesi nella* wunderkammer *del castello di Ambras*, in *Artificia Siciliae - Arti decorative siciliane e collezionismo europeo nell'età degli Asburgo* in c.d.s.
[26] A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, pp. 101 - 102 e 144.
[27] A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, pp. 97 - 101 e 126; sulla collezione dei Principi di Ligne v. anche F.G. Polizzi, *Coralli siciliani nelle collezioni dei Principi di Ligne*, in "Kalós - Arte in Sicilia", Anno 21 n. 3, Luglio Settembre 2009, pp. 14 - 17; idem, *Arti applicate siciliane nelle collezioni dei Principi di Ligne: le ragioni storico-culturali di una raccolta*, in "Incontri - Rivista europea di studi italiani", a. 23 - 2008 - fasc. 1, pp. 3 - 11; M. Tavella, *Two coral cabinets made for Claude Lamoral I, Prince de Ligne and Viceroy of Sicily*, in "The Burlington Magazine", CLVI - July 2014, pp. 428 - 439; F.G. Polizzi, *"Plus curieux que beaux". Artifici di corallo per Claude Lamoral I, terzo principe di Ligne e viceré di Sicilia*, in *Artificia Siciliae*..., in c.d.s.
[28] Cfr. scheda n. 2, *infra*.
[29] Cfr. scheda n. 3, *infra*.
[30] M.C. Di Natale, scheda n. 63, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 220 - 221.
[31] *Ibidem*.
[32] M.C. Di Natale, scheda n. 64, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 222 - 223.
[33] L. Ajovalasit, scheda n. 65, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 224.
[34] M. Guttilla, scheda n. 66, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 225; cfr. anche M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, che riporta la precedente bibliografia.
[35] E. Tartamella, scheda n. 67, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 226.
[36] R. Vadalà, *Immacolata*, in *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della Mostra (Palermo, Basilica di S. Francesco d'Assisi, novembre - dicembre 2004) a cura di M. C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004, p. 159.
[37] V. Abbate, *"Ad aliquid sanctum significandum". Immagine della Purissima Reina tra Cinque e Seicento*, in *Bella come la luna*..., 2004, pp. 35 - 36.
[38] L. Marino, scheda n. 6, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 71.
[39] R. Vadalà, scheda n. 9, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 74.
[40] Cfr. scheda n. 4, *infra*.
[41] A. Montanari, *"Fulget crucis mysterium". Il mistero della croce, svelato dalla parola dei Vangeli*, in F. Bargellini - E.L. Bolis - A. Cozzi - A. Fabris - A. Montanari - R. Vignolo, *"Perché non venga resa vana la croce di Cristo". La croce nella spiritualità cristiana*, Milano 2013, p. 161.
[42] R. Vadalà, scheda n. 20, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 85.
[43] A. Sparti, *Coralli e corallari. Il monopolio degli Ebrei trapanesi nel medioevo mediterraneo*, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 33.
[44] L. Ajovalasit, scheda n. 65, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 224.
[45] L. Marino, scheda n. 23, in *I grandi capolavori*..., p. 88.
[46] Decreti del Concilio di Trento, Sessio 25, 4 dicembre 1563; cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, ed. G. Alberigo, Bologna 1973.
[47] T. Pugliatti, *Pittura del Cinquecento in Sicilia - La Sicilia orientale*, Napoli 1993, pp. 198 - 199.
[48] T. Pugliatti, *Pittura*..., 1993, pp. 307 - 308.
[49] Cfr. scheda n. 5, *infra*.
[50] M.C. Di Natale, *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia*, in *Bella come la luna*..., 2004, pp. 89 - 90.
[51] M.C. Di Natale, *Il Tesoro della Cappella Palatina di Palermo. Gli argenti tra maestri e committenti* e scheda n. 4, in *Lo scrigno*

di Palermo - Argenti, Avori, Tessuti, Pergamene della Cappella Palatina, catalogo della Mostra (Palermo, Palazzo Reale, 23 aprile - 10 giugno 2014), a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Palermo 2014, pp. 25 e 55.

[52] M.C. Di Natale, *L'Immacolata*..., in *Bella come la luna*..., 2004, pp. 63 - 64.

[53] M.C. Di Natale, *Iconografia mariana*, in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 125.

[54] E. Tartamella, scheda n. 88, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 253.

[55] Cfr. scheda n. 6, *infra*.

[56] Cfr. M.C. Di Natale, scheda n. 10, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 75; L. Marino, scheda n. 23, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 88; eadem, scheda n. 20, in *Rosso corallo*..., 2008, p. 126.

[57] *L'arte del corallo*..., 1986.

[58] D. Malignaggi, *Il disegno decorativo dal Rinascimento al Barocco*, in *Splendori di Sicilia*..., 2001, pp. 77 e 79.

[59] S. Grasso, scheda III.55b, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, catalogo della Mostra (Albergo dei Poveri, Palermo, 10 giugno - 30 ottobre 1990), Palermo 1990, pp. 412 e 414.

[60] T. Viscuso, scheda IV.5, in *Pietro Novelli*..., 1990, pp. 451 - 452.

[61] A tal proposito v. D. Malignaggi, *L'effimero barocco negli studi, rilievi e progetti di Giacomo Amato conservati nella Galleria Regionale della Sicilia*, in "BCA Sicilia", A. II, n. 3-4, Palermo 1982; M.C. Ruggieri Tricoli, *Paolo Amato*..., Palermo 1983; V. Abbate, *Le vie del corallo: maestranze, committenze e cultura artistica in Sicilia tra Sei e Settecento*, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 51 - 67, che riporta la precedente bibliografia; D. Malignaggi, *Il disegno decorativo*..., in *Splendori di Sicilia*..., 2001, pp. 74 - 99.

[62] Sull'influenza degli Amato sulla produzione artistica tra Barocco e Rococò v. M.C. Di Natale, *Gli argenti*..., in *Ori e Argenti*..., 1989, p. 157.

[63] V. Abbate, *Corallo*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 60.

[64] Cfr. scheda n. 7, *infra*.

[65] G.C. Ascione, scheda n. 58, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 213; cfr. anche C. Del Mare, scheda n. 16, in *Mirabilia coralii*..., 2009, pp. 120 - 121, che riporta la precedente bibliografia.

[66] F.P. Campione, scheda n. 18, in *Splendori di Sicilia*..., pp. 482 - 483, che riporta la precedente bibliografia.

[67] M.C. Di Natale, scheda n. 25, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 90.

[68] V. Fig. 7.

[69] Cfr. scheda n. 8, *infra*.

[70] *L'arte del corallo*..., 1986.

[71] G.D. Gordini - R. Aprile, *ad vocem*, *Barbara, santa, martire*, in *Bibliotheca sanctorum*, II, Roma 1962, coll. 759 - 768; Roma. L. Réau, *Iconographie de l'art chrétien*, *III - Iconographie des saints*, I, Paris 1958.

[72] V. Abbate, *Il trittico fiammingo di Polizzi*, in "Kalós - Arte in Sicilia", Anno 17 n.1, Gennaio - Marzo 2005, pp. 8 - 13.

[73] S. Intorre, *Scultura lignea a Naro*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 5 - Giugno 2012, DOI: 10.7431/RIV05042012, pp. 52 - 53.

[74] M.G. Spampinato, scheda n. 46, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wallenstein, 19 ottobre - 21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, II, Catania 2008, pp. 816 - 817.

[75] Cfr. scheda n. 9, *infra*.

[76] A tal proposito v. M.C. Di Natale, *I cammei in corallo del Museo Pepoli*, in *Miscellanea Pepoli - Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, a cura di V. Abbate, Trapani 1997, pp. 269 - 277.

[77] L. Ajovalasit, schede n. 205 - 208, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 406 - 409.

[78] R. Vadalà, *ad vocem*, *Laudicina*, in *Corallari e scultori*..., in *Materiali preziosi*..., 2003, pp. 382 - 383.

[79] P. Lipani, *ad vocem*, *Bordino (Bordin)*, in *Corallari e scultori*..., in *Materiali preziosi*..., 2003, pp. 371 - 372.

[80] *Ibidem*.

[81] Cfr. scheda n. 10, *infra*.

[82] M.C. Di Natale, *Coralli siciliani a Novara*, in "Kalós. Arte in Sicilia", Anno 12, n. 2, Aprile - Maggio 2000, pp. 5-6.

[83] S. Salomone Marino, *Una Montagna di corallo*..., 1895, pp. 277-288; A. Buttitta, *Il corallo e l'arte del presepe a Trapani*, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 109-110; M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo*..., in *Splendori di Sicilia*..., 2001, p. 33; eadem, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 40.

[84] M.C. Di Natale, scheda n. 78, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 241 - 242; v. anche R. Civiletto, scheda n. 16, in *Architetture barocche*..., 2008, p. 175, che riporta la precedente bibliografia.

[85] M.C. Di Natale, scheda n. 110, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 278 - 279.

[86] M.C. Di Natale, scheda n. 155, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 341.

[87] V. Abbate, scheda n. 112, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 282 - 284.

[88] V. Abbate, scheda n. 112, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 282.

[89] V. Abbate, *Corallo*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 62.

[90] G.Bongiovanni -V. Menna, *La scultura e l'intaglio in legno a Trapani e nel trapanese*, in *Manufacere et scolpire in lignamine - Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, p. 292.

[91] Cfr. scheda n. 11, *infra*.

[92] F.G. Polizzi, *Coralli siciliani*..., 2009, p. 16; v. anche A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, p. 123.

[93] E. Tartamella, scheda n. 23, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 174; A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, p. 162.

[94] M.C. Di Natale, scheda n. 25, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 176.

[95] Cfr. scheda n. 12, *infra*.

[96] Cfr. scheda n. 13, *infra*.

[97] Cfr. scheda n. 14, *infra*.

[98] Sulle vicende relative all'arrivo della statua a Trapani cfr. G. Di Marzo, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti*, Palermo 1880-1883; V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, in *Il tesoro nascosto*…, 1995, pp. 46 - 60.

[99] Sulla Madonna di Trapani e sulla sua iconografia cfr. M.C. Di Natale, *I gioielli...*, in *Ori e argenti…*, 1989, pp. 63-82; eadem, "Coll'entrar di Maria entrarono tutti i beni nella città" e V. Scuderi, *La Madonna...*, in *Il tesoro nascosto…*, 1995; cfr. anche M.C. Di Natale, *Gioielli...*, 2000, II ed. 2008.

[100] Cfr. scheda n. 15, *infra*.

[101] V. Abbate, scheda n. 30, in *L'arte del corallo...*, 1986, pp. 182 - 183; M.C. Di Natale, *ad vocem*, *Bavera Matteo*, in *Arti Decorative...*, I, 2014, p. 51; D. Scandariato, scheda n. 47, in *I grandi capolavori...*, 2013, pp. 112 - 113, che riporta la bibliografia precedente.

[102] Su Frate Umile cfr. S. La Barbera, *Iconografia del Cristo in croce nell'opera di uno scultore della Controriforma: Fra' Umile da Petralia*, in *Francescanesimo e cultura in Sicilia secc. XIII-XVI*, Atti del Convegno internazionale di studi nell'ottavo centenario della nascita di Francesco d'Assisi (Palermo 7 – 12 marzo 1982), Palermo 1987; R. La Mattina - F. Dell'Utri, *Frate Umile da Petralia. L'arte e il misticismo*, II ed., Caltanissetta 1987; S. La Barbera, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, III, *Scultura*, a cura di B. Patera, Palermo 1994, pp. 336 - 338.

[103] Su Frate Innocenzo cfr. R. La Mattina, *Frate Innocenzo da Petralia. Scultore siciliano del XVII secolo fra leggenda e realtà*, Caltanissetta 2002, che riporta la precedente bibliografia; S. Anselmo, *Pietro Bencivinni "magister civitatis Politii" e la scultura lignea nelle Madonie*, Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", collana diretta da M. C. Di Natale, n. 1, premessa M.C. Di Natale, introduzione R. Casciaro, Palermo 2009, pp. 69 - 73; G. Fazio, *Inocentio petroliensi inferiori laico de minore osservante reformato. Revisione critica di frate Innocenzo da Petralia e del suo connubio artistico con frate Umile*, in "Paleokastro. Rivista trimestrale di studi siciliani", NS n. 3, a. II- n. 3, settembre 2011, pp. 29 - 42.

[104] M.C. Di Natale, *Il Crocifisso del Museo Diocesano di Palermo. Una singolarità tecnica nel panorama siciliano tra croci dipinte e lignee*, in M.C. Di Natale - M. Sebastianelli, *Il restauro del cinquecentesco Crocifisso in cartapesta del Museo Diocesano di Palermo*, Museo Diocesano di Palermo - Studi e restauri n. 3, collana diretta da Pierfrancesco Palazzotto, Palermo 2010, p. 11.

[105] V. Lombardo, scheda n. 10, in *Mysterium Crucis nell'arte trapanese dal XIV al XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Trapani, Chiesa di Sant'Agostino, 6 marzo - 13 aprile 2009), a cura di M. Vitella, Trapani 2009, pp. 98 - 99.

[106] J. Hernández Díaz, *Juan Martínez Montañes (1568 - 1649)*, Sevilla 1987, pp. 171, 174, 177.

[107] E. Gómez Piñol, *La iglesia colegial del Salvador: arte y sociedad en Sevilla (siglos XIII al XIX)*, Sevilla 2000, p. 417.

[108] X. Bray, *The Sacred Made Real*, in *The Sacred Made Real - Spanish painting and Sculpture 1600 - 1700*, catalogo della Mostra (National Gallery, London, 21 ottobre 2009 - 24 gennaio 2010; National Gallery of Art, Washington, 28 febbraio - 31 maggio 2010) a cura di X. Bray, con la collaborazione di A. Rodríguez G. de Ceballos, D. Barbour, J. Ozone, London 2009, pp. 15 - 16.

[109] O. Delenda, *La questione Zurbarán*, in *Zurbarán (1598 - 1664)*, a cura di I. Cano Rivero, con la consulenza scientifica di G. Finaldi, Ferrara 2013, p. 38; cfr. anche J. Brown, Zurbarán, London 1991, p. 54.

[110] Cfr. J.M. Cruz Valdovinos, *Opere conservate e documenti sull'argenteria e i coralli siciliani in Spagna*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto del dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007, pp. 161 - 173.

[111] M.C. Di Natale, *Il corallo...*, in *Imagen...*, 2009, pp. 1 - 16.

[112] R.F. Margiotta, *ad vocem*, *Colonna Vittoria (1558-1633)*, in *Dizionario per il collezionismo in Sicilia*, in *Artificia Siciliae...*, in c.d.s.; sulla figura di Vittoria Colonna cfr. S. Cabibbo, *Percorsi del potere femminile tra Italia e Spagna: il caso di Vittoria Colonna Enriquez (1558-1633)*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. Arcangeli e S. Peyronal Rambaldi, Roma 2009, pp. 417 - 443.

[113] Cfr. scheda n. 16, *infra*.

[114] Cfr. Fig. 1, *infra*.

[115] *L'arte del corallo...*, 1986.

[116] M.C. Di Natale, *Ad laborandum...*, in *I grandi capolavori...*, 2013, p. 51.

[117] Cfr. scheda n. 17, *infra*.

[118] S. Intorre, *Coralli trapanesi...*, in *Artificia Siciliae...*, in c.d.s.

[119] Cfr. scheda n. 18, *infra*.

[120] *Ibidem*.

[121] M. Vitella, scheda n. 54, in *I grandi capolavori...*, 2013, p. 120, che riporta la precedente bibliografia.

[122] R.F. Margiotta, *La ricerca d'archivio*, in *Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, catalogo della Mostra (Monreale, Museo Diocesano, 7 giugno - 7 settembre 2012), Palermo 2012, p. 172.

[123] A. González-Palacios, *Il tempio del gusto. Le arti decorative in Italia fra classicismi e barocco*, III ed., Vicenza 2000, p. 194; cfr. anche M.C. Di Natale, *I coralli della Santa Casa di Loreto*, in *Sicilia ritrovata...*, 2012, p. 110.

[124] G. C. Ascione, *Il corallo a Napoli. Storia di un collezionismo tra viceregno e regno*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 102.

[125] *L'arte del corallo...*, 1986.

[126] G. Mongelli, *Storia di Montevergine e della Congregazione Verginiana*, Avellino 1971, V, pp. 36-37; VI, p. 1005; cfr. anche G.C. Ascione, *Il corallo a Napoli…*, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, p. 103.

[127] M.C. Di Natale, *I coralli della Santa Casa...*, in *Sicilia ritrovata...*, 2012, p. 110.

[128] M.Vitella, scheda II.16, in *Il tesoro nascosto...*, 1995, pp. 209-210.

[129] Cfr. scheda n. 19, *infra*.
[130] *L'arte del corallo*..., 1986.
[131] Si ringrazia il Prof. Claudio Maddalena per le preziose indicazioni.
[132] *Dictionnaire de la noblesse contenant Les Généalogies, l'Histoire & la Chronologie des Familles nobles de la France, l'explication de leurs Armes et l'état des grandes Terres du Royaume, possédées à titre de Principautés, Duchés Marquisats, Comtés, Vicomtés, Baronies, &c., par création héritages, alliances, donations, substitutions mutations, achats ou autrement*, III, Paris 1864, coll. 296 - 297.
[133] L. Dussieux - E. Soulié, *Mémoires du Duc de Luynes sur la cour de Louis XV (1735 - 1758)*, III, 1739 - 1741, Paris 1860, p. 166.
[134] La Veuve d'Houry et Le Breton petit-fils d'Houry, *Almanach Royal année M.DCC.XLIX, contenant Les Naissances des Princes & Princesses de l'Europe. Les Archevêques, Evêq. Cardinaux, & Abbez Commendataires. Les Maréchaux de France, les Lieutenans Généraux, Maréchaux de Camp & Brigadiers des Armées; les Lieutenans Généraux des Armées Navales, Chefs d Escadres ; les Chevaliers, Commandeurs & Officiers des Ordres du Roy ; les Gouverneurs & Lieutenans Généraux des Provinces, &c. Les Conseils du Roy; les Départemens des Secrétaires d'Etat, & des Intendans des Finances; les Conseilîers d'Etat, les Bureaux du Conseil, les Maîtres des Requêtes,les Intendans des Provinces, la Grande Chancellerie, le Grand Conseil. Le Parlement, la Chambre des Comptes, la Cour des Aydes, toutes les Cours & Jurisdictions de Paris. L'Université, les Académies, les Bibliothèques publiques, &c. Les Fermiers Généraux, les Receveurs Généraux des Finances, les Trésoriers des Deniers Royaux, les Payeurs des Rentes, & leurs Contrôleurs, la Compagnie des Indes, &c.*, Paris 1749, p. 92.
[135] *Journal Encyclopedique, par une societé de gens de lettres, Dédié à Son Alt. Ser. & Emin. Jean-Theodore, Duc de Baviere, Cardinal, Evêque et Prince de Liege, de Freysing & Ratisbonne , &c. Pour le 15. de Juin 1756*, Liege 1756, p. 140.
[136] Sulle insegne dell'Ordine di San Luigi v. C. Guimaraes, *L'Ordre royal et militaire de Saint-Louis. 1693-1830. Abrégé historique suivi de ses lettres, sceaux, croix, médailles commémoratives et jetons*, Montluçon 2014.
[137] M. de Pierredon, *Contribution à l'Histoire des Ordres de Mérite*, Rodez, 1923.
[138] Sulla storia dell'Ordine cfr. A. Mazas, *Histoire de l'Ordre de Saint Louis*, Paris 1860 - 1861; v. anche J.J. Expilly, *ad vocem*, *Chevalerie (Ordres de)*, in *Dictionnaire géographique, historique et politique des Gaules et de la France*, Amsterdam 1764, II, pp. 325-332.
[139] V. Abbate, scheda n. 3, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 153.
[140] V. Abbate, scheda n. 4, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 154.
[141] M.C. Di Natale, scheda n. 53, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 208.
[142] E. Tartamella, scheda n. 54, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 209.
[143] Cfr. *Coralli trapanesi tra XVII e XIX secolo nel mercato internazionale dell'arte del XXI secolo*, *infra*, nota 171.
[144] V. Abbate, scheda n. 154, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 340.
[145] R. Vadalà, *ad vocem*, *Serra*, in *Corallari e scultori*..., in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 395.
[146] M.Vitella, scheda n. 70, in *I grandi capolavori*..., 2013, pp. 136 - 137, che riporta la bibliografia precedente.
[147] M.C. Di Natale, scheda n. 78, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 241 - 242.
[148] V. Abbate, scheda n. 91, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 256 - 257.
[149] V. Abbate, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 244 - 245.
[150] M.C. Di Natale, scheda n. 110, in *L'arte del corallo*..., pp. 278 - 279.
[151] V. Abbate, scheda n. 112, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 282 - 284.
[152] M.C. Di Natale, scheda n. 155, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 341.
[153] G. Matranga, *Scritture della festa di San Mamiliano in Palermo nel 1658*, manoscritto del XVII secolo della Biblioteca Comunale di Palermo, ai segni 3QqE27; cfr. in proposito M. De Luca, *Altari e apparati effimeri nella Palermo barocca. La festa di San Mamiliano in un manoscritto del 1658*, in *Architetture barocche*..., 2008, pp. 67-83.
[154] M.C. Di Natale, Frasche *e fiori d'argento per gli altari*, in *Arredare il Sacro - Artisti, opere e committenti in Sicilia dal Medioevo al Contemporaneo*, a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Milano 2015, p. 63; cfr. anche nota 55.
[155] Cfr. D. Garstang, *Marmi mischi a Palermo: dalla nascita del Vernacolo all'abside di Casa Professa*, in *Splendori di Sicilia*..., 2001, pp. 152 - 169.
[156] L. Marino, scheda n. 3, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 68.
[157] M. Vitella, scheda n. 2, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 67.
[158] E. Tartamella, scheda n. 36, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 190.
[159] A tal proposito cfr. M.C. Di Natale, Frasche *e fiori*..., in *Arredare il Sacro*..., 2015, pp. 63 - 80.
[160] Cfr. scheda n. 20, *infra*.
[161] M.C. Di Natale, scheda n. 113, in *L'arte del corallo*...1986, p. 285.
[162] Cfr. scheda n. 21, *infra*.
[163] A. Daneu, *L'arte trapanese*…, 1964, p. 133 n. 92 e Tav. XXX.
[164] A. Daneu, *L'arte trapanese*…, 1964, p. 147 n. 187.
[165] *Ibidem*.
[166] Cfr. scheda n. 22, *infra*.
[167] L. Bertolino, *Argenti e gioie in un inventario seicentesco della famiglia Ventimiglia*, in *Ori e argenti*..., 1989, p. 390; cfr. anche R.F. Margiotta, *Appendice documentaria*, in M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna nel museo del castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, Palermo 2010, p. 97.
[168] Cfr. scheda n. 23, *infra*.
[169] M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51.
[170] Cfr. scheda n. 24, *infra*.
[171] L. Novara, *ad vocem*, *Sansone*, in *Corallari e scultori*..., in *Materiali preziosi*..., 2013, p. 394.
[172] Cfr. scheda n. 25, *infra*.
[173] *L'arte del corallo*..., 1986.

[174] M.C. Di Natale, *Ad laborandum...*, in *I grandi capolavori...*, 2013, p. 51.

[175] B. Navarrete Prieto, *Alfonso E. Pérez Sánchez en la historiografía del dibujo español*, in *Dibujo y ornamento - Trazas y dibujos de artes decorativas entre Portugal, España, Italia, Malta y Grecia - Estudios en honor de Fuensanta García de la Torre*, a cura di S. De Cavi, Cordoba 2015, p. 80, Fig. 1.

[176] P. Benigno da Santa Caterina, *Trapani nello stato presente profana e sacra opera divisa in due parti del P. Benigno da S. Caterina Agostino Scalzo intitolata alla Vergine di Trapani, parte I, Trapani profana*, ms., Trapani, Biblioteca Fardelliana, 1810; cfr. anche M.C. Di Natale, *Ad laborandum...*, in *I grandi capolavori...*, 2013, p. 48.

[177] Cfr. scheda n. 26, *infra*.

[178] M. Vitella, scheda n. 34, in *Splendori di Sicilia...*, 2001, pp. 493 - 494.

[179] V. Abbate, scheda n. 142, in *L'arte del corallo…*, 1986, p. 325.

[180] S. Intorre, *Coralli trapanesi...*, in c.d.s.

[181] T. Pugliatti, *Pittura della tarda Maniera nella Sicilia occidentale (1557 - 1647)*, Palermo 2011, pp. 170 - 171.

[182] T. Pugliatti, *Pittura...*, 2011, pp. 181 - 182.

[183] Cfr. scheda n. 27, *infra*.

[184] V. Abbate, scheda n. 142, in *L'arte del corallo…*, 1986, p. 325.

[185] C. Del Mare, scheda n. 49, in *Mirabilia coralii...*, 2009, pp. 202 - 205.

[186] M.C. Di Natale, *Conoscere Palermo*, Palermo 1986, pp. 45 - 46.

[187] Cfr. scheda n. 30, *infra*.

[188] M.C. Di Natale, scheda III.3, in *Materiali preziosi...*, 2003, p. 155.

[189] M.C. Di Natale, *ad vocem*, *Tipa*, in *Arti Decorative...*, 2014, pp. 587 - 588.

[190] L. Novara, scheda III.2 e G. Bongiovanni, schede III.4 e III.5, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 154 - 157.

[191] M. La Barbera, scheda III.3, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 155 - 156.

[192] C. Bajamonte, scheda IV.28, in *Materiali preziosi...*, 2003, p. 196.

[193] C. Bajamonte, scheda II.6, in *Materiali preziosi...*, 2003, pp. 129 - 130.

[194] R. Vadalà, *Immacolata*, in *L'immacolata nell'arte...*, 2004, p. 172.

[195] G. Bongiovanni, scheda II.11, in *Materiali preziosi...*, 2003, p. 134.

[196] Cfr. scheda n. 32, *infra*; un'immagine dell'opera è stata pubblicata in M.L. Magagnoli, *Ricerca e qualità*, in "Antiquariato", n. 417 - Gennaio 2016, p. 93.

[197] M.C. Di Natale, *Ad laborandum...*, in *I grandi capolavori...*, 2013, p. 52.

[198] R. Vadalà, *ad vocem*, *Bartolotta (Bartulotta)*, in *Corallari e scultori...*, in *Materiali preziosi...*, 2003, p. 370.

[199] M.C. Di Natale, *Ad laborandum…*, in *I grandi capolavori…*, 2013, p. 52.

[200] M.C. Di Natale, scheda n. 167, in *L'arte del corallo...*, 1986, p. 359.

[201] Cfr. scheda n. 32, *infra*.

[202] Cfr. scheda n. 33, *infra*.

[203] *Sculpture & objets...*, 2015, p. 56.

[204] Cfr. scheda n. 33, *infra*.

[205] L. Novara, *ad vocem*, *Guida Leonardo*, in *Arti Decorative...*, 2014, I, p. 310.

[206] F. De Felice, *Arte del Trapanese. Pittura e arti minori*, Palermo 1936, p. 27.

[207] L. Novara, *ad vocem*, *Guida*, in *Corallari e scultori...*, in *Materiali preziosi...*, 2003, p. 381.

[208] M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974, p. 424.

Catalogo delle opere

1 - Scrigno

maestranze trapanesi, fine del XVI - inizi del XVII sec.
rame dorato, bronzo, corallo e smalto
cm 33 x 16

L'opera, in rame dorato, figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 29. Una decorazione a retroincastro, caratterizzata da baccelli e puntini di corallo (Cfr. *L'arte del corallo*…, 1986) ne ricopre tutta la superficie. Sui lati lunghi e sul coperchio spiccano grandi fiori con al centro pistilli in smalto bianco. Lo scrigno poggia su quattro piedi a zampa di leone in bronzo fuso, elemento che si ritrova in esemplari coevi, come quello della collezione della Banca Popolare di Novara (L. Marino, scheda n. 33, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 98); le due maniglie laterali sono costituite da volute fitomorfe finemente decorate con smalto bianco. L'opera si può raffrontare con altri esemplari coevi, come quello della collezione della Banca Popolare di Novara (L. Marino, scheda n. 34, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 99) o quello del Museo Civico di Udine proveniente dalla raccolta Maurer di Firenze (A. Daneu, *L'arte trapanese*..., p. 162 n. 319, Tav. 4b).
Inedito

2 - Coppia di capezzali

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, corallo e smalto
cm 8,5 x 8,5

I due capezzali di rame dorato, che figurano nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 35, di dimensioni estremamente ridotte, erano decorati con la tecnica del retroincastro con baccelli, puntini, virgole e rosette stilizzate in corallo, oggi per lo più mancanti. La cornice esterna in smalto bianco è decorata con baccelli di corallo. Le edicole ovali centrali, sottolineate da una cornice anch'essa in smalto bianco, recano piccole statuette di santi. Le due opere trovano riscontro in analoghi esemplari coevi, come il capezzale con Santa Rosalia già della collezione Governale di Palermo (M.C. Di Natale, scheda n. 64, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 222 - 223) o il piccolo capezzale della collezione Whitaker conservato insieme ad una catena all'interno di una cornice (M. Guttilla, scheda n. 66, in *L'arte del corallo*…, 1986, p. 225; C. Del Mare, scheda n. 18, in *Mirabilia Coralii*..., 2009, pp. 124 - 125).
Inedita

3 - Capezzale con *Immacolata*
maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, corallo e smalto
cm 14 x 11,5

Estremamente raffinata nella sua realizzazione, quest'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 36, presenta vistose lacune nella parte centrale, che reca al centro una piccola scultura con l'Immacolata e due cherubini alati. La cornice ottagonale in smalto bianco è decorata con baccelli di corallo, mentre il registro esterno è costituito da una merlettatura fitomorfa con rosette dello stesso materiale marino. L'opera presenta spiccate affinità con analoghi esemplari coevi, come quelli della scheda 35 del presente studio, il capezzale con Sant'Antonio della collezione Volpe di Roma (M.C. Di Natale, scheda n. 63, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 220 - 221), quello con Crocifissione della collezione Romano di Palermo (L. Ajovalasit, scheda n. 65, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 224), o la Pace con San Pietro di collezione privata di Trapani (E. Tartamella, scheda n. 67, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 226).
Inedito

4 - Capezzale con *Crocifissione*
maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, corallo, argento e smalto
cm 38 x 26

Il capezzale, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 47, di forma ottagonale, presenta un unico spazio centrale, sul quale è incisa la croce. In alto, ai due lati del montante, spiccano le raffigurazioni del sole e della luna e al centro il cartiglio *INRI*, tutti in corallo. Ai piedi della croce due sculture in corallo raffiguranti la Madonna e San Giovanni poggiano sul Golgota, realizzato con baccelli di corallo e con ai lati due anime purganti, una delle quali oggi mancante. Una cornice doppiamente modanata e decorata con una teoria di baccelli di corallo conduce al registro esterno, decorato con un motivo geometrico a spina di pesce con smalti bianchi e blu, dal quale si dipana una fitta merlettatura fitomorfa decorata con smalti bianchi e roselline in corallo e smalto e in argento. L'opera appare singolare per la soluzione della croce incisa su un fondo privo di decorazione. Per

quanto riguarda la scena rappresentata, invece, essa appare pressochè identica a quella nel capezzale con Crocifissione di collezione privata di Catania (R. Vadalà, scheda n. 20, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 85).
Inedito

5 - Capezzale con *Immacolata*

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.

rame dorato, corallo e smalto
cm 36 x 34

L'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 45, a forma di ottagono quasi regolare, è riccamente decorata a retroincastro con baccelli, virgole, puntini e fiorellini in corallo e smalto bianco. Una doppia cornice decorata con una teoria di baccelli di corallo conduce al registro esterno, caratterizzato da una decorazione geometrica a spina di pesce in smalto bianco e blu, dalla quale si dipana una fitta merlettatura fitomorfa decorata con smalto bianco, rosette e testine di cherubini in corallo e, sul fastigio, un teschio in corallo sormontato da una conchiglia in smalto bianco e blu. La teca centrale reca una scultura in corallo raffigurante l'Immacolata, con testine di cherubini alate, un cherubino sulla destra e un santo francescano penitente sulla sinistra. La combinazione iconografica delle figure risulta poco chiara o convincente, potrebbe essere stata rimaneggiata nel tempo. Il capezzale trova riscontro in analoghi esemplari coevi, come quello della collezione Whitaker con la Vergine e Santa Chiara (E. Tartamella, scheda n. 88, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 253), quello della collezione della Banca Popolare di Novara con l'Immacolata e colomba dello Spirito Santo (L. Marino, scheda n. 28, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 93) o l'acquasantiera con Crocifisso del Museo Poldi Pezzoli di Milano (M. Guttilla, scheda n. 81, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 246).
Inedito

6 - Capezzale

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, bronzo dorato, corallo e smalto
cm 46 x 33

Il capezzale, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 31, è di forma

ottagonale leggermente allungata ed è eseguito con la tecnica del retroincastro. L'opera è caratterizzata da un fitto ornato realizzato con virgole, puntini, baccelli e rosette stilizzate, con fiorellini in corallo e smalto bianco. Due cornici concentriche decorate con baccelli di corallo e fogliolíne in rame dorato e smalto bianco conducono al registro esterno, sottolineato da un motivo geometrico a spina di pesce in smalto bianco dal quale si dipana una fitta merlettatura fitomorfa con rosette, fiorellini e conchiglie in smalto bianco e blu. Il fastigio è costituito da una decorazione fitomorfa in smalto bianco con al centro una rosetta in rame dorato. L'edicola centrale, che oggi racchiude uno specchio, doveva contenere una piccola scultura in corallo, coerentemente con analoghi esemplari coevi, come l'acquasantiera con Annunciazione di collezione privata di Catania (M.C. Di Natale, scheda n. 10, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 75), il capezzale con Cristo crocefisso della collezione della Banca Popolare di Novara (L. Marino, scheda n. 23, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 88) o quello con il Battesimo di Gesù, anch'esso della collezione della Banca Popolare di Novara (Eadem, scheda n. 20, in *Rosso Corallo*..., 2008, p. 126).
Inedito

7 - Cornice con specchio

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, corallo e smalto
cm 46 x 35
Provenienza: Collezione Nelson Grimaldi Seabra

L'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 52, è caratterizzata da una doppia modanatura decorata con una teoria di baccelli di corallo che conduce al registro esterno, decorato con motivi geometrici a spina di pesce in smalto bianco e blu. Da esso si dipana una fitta merlettatura fitomorfa che alterna fiori in corallo e smalto bianco a testine di cherubino in corallo sormontate da conchiglie in smalto bianco e blu. Il fastigio è caratterizzato da una decorazione fitomorfa in smalto bianco con due testine di cherubino e rosette in corallo e smalto bianco. La cornice presenta spiccate affinità con analoghi esemplari coevi, come quello del Museo Duca di Martina di Napoli (G.C. Ascione, scheda n. 58, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 213), quello della collezione Whitaker (F.P. Campione, scheda n. 18, in *Splendori di Sicilia*..., pp. 482 - 483), o quello con Madonna col Bambino di collezione privata di Catania (M.C. Di Natale, scheda n. 25, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 90). L'opera figura nel catalogo d'asta di Christie's *Property from the Collection of Nelson Grimaldi Seabra* del 22 ottobre 2003 come lotto n. 5 (http://goo.gl/DFC3kO).
Inedita

8 - Capezzale con *Santa Barbara*

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, corallo e smalto
cm 45 x 36

L'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 44, di forma ottagonale, reca al centro una sculturina in corallo raffigurante Santa Barbara, riconoscibile dalla torre che

regge sul braccio sinistro e dalla simbolica palma del martirio nella mano destra (L. Réau, *Iconographie de l'art*…, 1958), circondata da cherubini alati e con in alto Dio Padre benedicente. Interamente realizzata con la tecnica del retroincastro, presenta una ricca decorazione a baccelli, virgole e puntini con fiori in corallo e smalto bianco che scandiscono ciascuno degli otto lati. Dalla cornice esterna, caratterizzata da motivi geometrici a spina di pesce in smalto bianco, si dipana una fitta merlettatura fitomorfa che alterna fiori in corallo e smalto bianco a testine di cherubino in corallo sormontate da conchiglie in smalto bianco. Il fastigio è caratterizzato da una decorazione fitomorfa in smalto bianco con due testine di cherubino e rosette in corallo e smalto bianco. Il capezzale presenta spiccate analogie con analoghi esemplari coevi, come quello con San Michele Arcangelo della collezione Whitaker (E. Tartamella, scheda n. 50, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 204), quello con San Cristoforo col Bambino già della collezione Whitaker (E. Tartamella, scheda n. 51, in *L'arte del corallo*…, 1986, p. 205; C. Del Mare, scheda n. 19, in *Mirabilia Coralii*..., 2009, pp. 126 - 127), o quello con l'Immacolata della collezione Doria Pamphilj (A. Daneu, *L'arte trapanese*..., p. 146 n. 179, Tav. XVII).
Inedito

9 - Capezzale
maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, bronzo, corallo e smalto
cm 48 x 36
Iscrizione sul retro: *IHS*

L'opera figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 51. Interamente realizzata con la tecnica del retroincastro, presenta una ricca decorazione a baccelli, rosette stilizzate, virgole e puntini con fiori in smalto bianco, i cui elementi di corallo sono oggi mancanti. Dal registro esterno, caratterizzato da motivi geometrici a spina di pesce in smalto bianco,

si dipana una fitta merlettatura fitomorfa che alterna fiori in corallo e smalto bianco a testine di cherubino in rame dorato sormontate da conchiglie in smalto bianco. Il fastigio è caratterizzato da una decorazione fitomorfa in smalto bianco con due testine di cherubino in rame dorato e rosette in corallo. Lo spazio centrale è attualmente occupato da un gruppo di cammei in corallo, che devono aver sostituito le sculture originali e che potrebbero essere datati tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, sulla scorta del raffronto con esemplari stilisticamente analoghi, come i due cammei della collezione Cardella di Palermo (Eadem, scheda n. 204, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 405) o i cammei di collezione privata di Calatafimi (L. Ajovalasit, schede n. 205 - 208, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 406 - 409). Il verso è finemente inciso con motivi fitomorfi. Il capezzale, invece, è da inquadrare nel contesto della produzione trapanese della prima metà del XVII secolo, come risulta evidente dal raffronto con gli analoghi esemplari coevi fin qui studiati (v. schede 4-6 e 8, *infra*).
Inedito

a

10 - Coppia di Capezzali

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, corallo e smalto
cm 35 x 48 (a) e cm 48 x 37 (b)

Le opere, che figurano nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotti n. 25 (a) e 56 (b), sono di forma ottagonale leggermente allungata, come gran parte degli esemplari coevi della stessa tipologia, e sono eseguite con la tecnica del retroincastro. L'edicola centrale inquadra una raffigurazione di San Giuseppe con il Bambino nel primo esemplare e dell'Immacolata nel secondo, le due edicole laterali due figure di Santi. Completano la composizione nella parte superiore due testine alate di cherubini tra le nuvole, soltanto una nel secondo esemplare. Lo spazio intorno alle tre edicole è scandito da un rigido impianto prospettico ed è circondato da un ornato a virgole, punti e girali. Questo schema compositivo trae ispirazione dalle edicole marmoree dei Gagini, come quella esposta a Palazzo Abatellis (M.C. Di Natale, *Coralli siciliani*..., 2000, pp. 5-6) e mira ad offrire allo spettatore l'illusione di

b

un interno con volta a botte cassettonata e cappelle laterali. D'altra parte, anche don Pietro Di Gregorio, tesoriere generale del Regno di Sicilia, descrivendo la famosa Montagna di corallo donata nel 1570 a Filippo II dal viceré di Sicilia don Francesco Ferdinando d'Avalos d'Aquino (S. Salomone Marino, *Una Montagna di corallo*..., 1895, pp. 277-288; A. Buttitta, *Il corallo e l'arte*..., in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 109-110; M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo*, in *Splendori di Sicilia*..., 2001, p. 33; Eadem, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 40) racconta di "cappellette" scandite secondo il canone prospettico rinascimentale, che in Sicilia trova proprio nelle opere dei Gagini le sue declinazioni più efficaci. Due modanature concentriche decorate da baccelli conducono alla cornice esterna, caratterizzata da motivi geometrici a spina di pesce in smalto bianco e azzurro, dalla quale si dipana una fitta merlettatura fitomorfa che alterna rosette e fiorellini in corallo e smalto bianco a conchiglie in smalto bianco e azzurro circondate da rosette più piccole. Il fastigio è costituito da una decorazione fitomorfa in smalto bianco con al centro una rosetta in corallo e smalto bianco e un piccolo rombo di smalto azzurro in cima. I capezzali rientrano in una produzione largamente diffusa all'epoca e declinata con risultati di diverso livello. Tra i più degni di nota e coevi all'opera in questione si ricordano i due esemplari già della Collezione Whitaker, uno con l'Immacolata tra i santi Francesco e Antonio, l'altro con l'Annunciazione (R. Vadalà, scheda n. 10, in *Splendori di Sicilia*..., 2001, pp. 475-476) e i tre della collezione della Banca Popolare di Novara con l'Immacolata e santi (L. Marino, schede 13-15, in *I grandi capolavori*..., 2013, pp. 78-80, che riporta la bibliografia precedente).
Inediti

11 - Coppia di alzatine ovali

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato e corallo
cm 15 x 12,5 (a) e cm 16 x 12 (b)

Le opere figurano nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotti n. 23 (a) e 24 (b). Un ricco ornato a retroincastro con virgole, puntini, fiorellini e baccelli ne ricopre l'intera superficie, che reca al

a

b

centro una rosetta. Il registro esterno è decorato da una raffinata merlettatura con motivi fitomorfi. Il secondo esemplare si caratterizza per la rosetta centrale in argento, i fiori realizzati con baccelli di corallo disposti radialmente intorno a un puntino e le roselline di corallo che scandiscono il ritmo del registro esterno. La tipologia è particolarmente diffusa nell'ambito della produzione coeva, interessanti sono i raffronti con l'analogo esemplare del museo di San Martino di Napoli (G.C. Ascione, scheda n. 39, in *L'arte del corallo*…, 1986, p. 193; C. Del Mare, scheda n. 5, in *Mirabilia Coralii*..., 2009, pp. 98-99), con quelli del museo Duca di Martina di Napoli (G.C. Ascione, scheda n. 40, in *L'arte del corallo*…, 1986, p. 194), o con quelli della collezione della Banca Popolare di Novara (L. Marino, schede n. 41 e 42, in *I grandi capolavori*..., 2013, pp. 106-107).
Inedita

12 - Crocifisso
maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, bronzo dorato, argento e corallo
cm 33 x 16

L'opera figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 27. Simile all'esemplare precedente per decorazione, il braccio più lungo della croce è scandito da rosette d'argento e l'incrocio tra i bracci è sottolineato da un fiore in corallo e argento, da cui si dipartono quattro raggi stilizzati in corallo. I capicroce riportano anch'essi quattro fiori in corallo e argento e raffinate volute in argento. Tutto il profilo della croce è sottolineato da un ornato in corallo a riccioli ed anellini. La figura di Cristo, realizzata in rame dorato, presenta una raffinata resa anatomica che trova riscontro in analoghi esemplari coevi, come il Cristo in corallo del capezzale con Crocifissione della collezione Romano di Palermo (L. Ajovalasit, scheda n. 65, in *L'arte del corallo*…, 1986, p. 224) o quello, sempre in corallo, del Crocifisso di Fra' Matteo Bavera del Museo Pepoli di Trapani, che rappresenta la vetta più alta in questo tipo di rappresentazione (D. Scandariato, scheda n. 47, in *I grandi capolavori*..., 2013, pp. 112 - 113, che riporta la bibliografia precedente). Il Salvatore è ritratto agonizzante, con il capo leggermente reclinato sulla spalla destra. È tuttavia possibile che in origine la croce recasse un Cristo di corallo, come era più usuale per le maestranze trapanesi. Il cartiglio in alto con la scritta *INRI* è realizzato in corallo, ai piedi del Cristo è presente un teschio con due tibie incrociate in rame dorato.
Inedito

13 - Crocifisso
maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, corallo e smalto
cm 35 x 21,5

L'opera figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 37. Simile ai due esemplari precedenti, la croce è caratterizzata da bracci

decorati con rosette in corallo e smalto bianco. L'incrocio tra traversa e montante è sottolineato da quattro raggi stilizzati in corallo. Il braccio più lungo reca nella parte superiore il cartiglio con la scritta INRI in corallo, l'intero profilo dell'opera è sottolineato da sferette e anellini di corallo. I capicroce sono costituiti da raffinate volute fitomorfe e fiori in corallo e smalto bianco. Il Cristo è agonizzante, con il capo reclinato sulla spalla destra. La drammaticità dell'iconografia è accentuata dal leggero spostamento dell'asse del corpo rispetto al montante, dalla muscolatura delle braccia tese e dal ricco perizoma annodato sul lato destro della figura, elementi che lo accomunano all'esemplare della scheda n. 11 (v. *infra*), a cui si rimanda anche per i raffronti.
Inedito

14 - Croce d'altare

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, corallo e smalto
cm 44,5 x 21

L'opera figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 43. I bracci della croce sono finemente cesellati con motivi fitomorfi e decorati con fiorellini e volute di smalto policromo. L'incrocio di traversa e montante è sottolineato da quattro raggi stilizzati in corallo, i capicroce sono costituiti da fiori di corallo e smalto e raffinate volute. Il Cristo è ritratto agonizzante con il capo leggermente reclinato sulla spalla destra e presenta un perizoma riccamente panneggiato. Il profilo della croce è sottolineato da una decorazione ad anellini di corallo. Un discorso a parte merita la base, non omogenea, sulla quale è evidente l'aggiunta successiva di un piccolo capezzale o pace di forma ottagonale, con al centro la Vergine e il Bambino e cherubini alati in corallo, il cui registro esterno è caratterizzato da una raffinata merlettatura fitomorfa. La composizione appare affine agli esemplari qui trattati, sia per quanto riguarda la croce (v. schede nn. 12, 13 e 15, *infra*), che il capezzale sulla base della stessa (v. scheda n. 3, *infra*).
Inedita

15 - Crocifisso

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato, corallo, smalto e argento
cm 36,5 x 19

La croce, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 26, è dotata di un gancio circolare per l'affissione al muro ed è caratterizzata da bracci finemente cesellati con volute e riccioli. I bracci sono scanditi da rosette in argento, corallo e smalto; quello più lungo reca nella parte inferiore il simbolico teschio riferentesi ad Adamo e nella parte superiore il cartiglio con la scritta *INRI*, entrambi in corallo. L'intero profilo dell'opera è sottolineato da anellini di corallo a simulare una merlettatura. I capicroce sono costituiti da raffinate volute ed elementi fitomorfi in argento e smalto punteggiate da fiorellini di corallo. L'incrocio tra traversa e montante è sottolineato da quattro raggi stilizzati in corallo, uno dei

quali risulta mancante. Il Cristo è agonizzante, con il capo leggermente reclinato sulla spalla destra; la drammaticità dell'iconografia è qui accentuata dal leggero spostamento dell'asse del corpo rispetto al montante, dalla muscolatura delle braccia tese e dal ricco perizoma annodato sul lato destro della figura. Per quanto riguarda la croce, l'opera presenta spiccate analogie con l'esemplare coevo della Geistliche Schatzkammer del Kunsthistorisches Museum di Vienna (A. Daneu, *L'arte trapanese*..., p. 162 n. 321, Tav. 25a) e con i due esemplari coevi della collezione della Banca Popolare di Novara (L. Marino, schede nn. 48 e 49, in *I grandi capolavori*..., 2013, pp. 114 - 115). La figura del Cristo, invece, oltre che la croce stessa, trova riscontro nel Crocifisso della collezione Antonietta Naselli Flores proveniente dalla collezione dei Principi Giustiniani Bandini di Roma (M.C. Di Natale, scheda n. 38, in *L'arte del corallo*…, 1986, p. 192) o nel Cristo dell'acquasantiera con Crocifisso del Museo Poldi Pezzoli di Milano (M. Guttilla, scheda n. 81, in *L'arte del corallo*…, 1986, p. 246).
Inedito

16 - Cofanetto

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato e corallo
cm 13 x 17,5

L'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 33, realizzata con la tecnica del retroincastro, è caratterizzata da una fitta decorazione a puntini, virgole, rosette stilizzate e baccelli che formano grandi fiori centrali, e presenta diverse lacune. Il bordo inferiore del coperchio è sottolineato da un motivo geometrico a spina di pesce. Il cofanetto richiama esemplari coevi, più spesso con coperchio a bauletto (cfr. scheda n. 1, *infra*), lasciando spazio all'ipotesi di una possibile sostituzione della parte superiore originaria, come quello custodito presso la *wunderkammer* di Schloss Ambras (S. Intorre, *Coralli trapanesi*..., in *Artificia Siciliae*..., in c.d.s.).
Inedito

17 - Alzata
maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec.
rame dorato e corallo
cm ø 20,5

Il piatto circolare, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 39, lavorato a retroincastro (Cfr. *L'arte del corallo*…, 1986), reca al centro un fiore realizzato a rilievo che, per la differenza con gli altri della stessa opera e con quelli degli esemplari coevi, potrebbe essere frutto di un restauro. L'intera superficie, articolata su tre registri, è ricoperta da una decorazione a motivi floreali e fitomorfi costituita da punti, virgole, baccelli, gocce e piccoli fiori di varie forme. La parte inferiore e il piede dell'alzata sono finemente incisi con motivi fitomorfi. L'opera rientra in una vasta produzione della quale restano numerose testimonianze in collezioni pubbliche e private. Molti di questi esemplari, a differenza dell'opera in questione, presentano smalti di vari colori e cornici esterne riccamente merlettate, come l'alzata del Museo di San Martino di Napoli (C. Del Mare, scheda n. 4, in *Mirabilia coralii*..., 2009, pp. 96-97) o quella della collezione della Banca Popolare di Novara (L. Marino, scheda n. 39, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 104), entrambe della prima metà del XVII secolo. L'opera richiama inoltre le due alzate, anch'esse coeve, del Museo Duca di Martina di Napoli (G.C. Ascione, scheda n. 40, in *L'arte del corallo*..., p. 194) o quella della collezione Feltrinelli di Milano (A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, p. 131, Tav. 19).
Inedita

18 - Candelieri
maestranze trapanesi, metà del XVII secolo
rame dorato e corallo
h. cm 64,5 e 66

I quattro esemplari, che figurano nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 28, sono lavorati a retroincastro e presentano una base a sezione triangolare con piedi a voluta. Il fusto è caratterizzato da un grosso nodo nella parte bassa, da cui si innalza il balaustro con il piattello gocciolatoio e il portacandela. I candelieri sono decorati con elementi di corallo tagliati a baccello, a punti e a virgole che danno vita ad un fitto ornato floreale e fitomorfo. Il gruppo presenta spiccate analogie con l'esemplare del 1643 realizzato da Mario Ciotta custodito presso il Tesoro

del Duomo di Messina (M.C. Di Natale, *I coralli della Santa Casa*..., in *Sicilia ritrovata*..., 2012, p. 115), con quelli della prima metà del XVII secolo già della collezione Tirenna di Palermo (M. Vitella, scheda n. 54, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 120, che riporta la precedente bibliografia), oltre che con esemplari della seconda metà del XVII secolo, come quello della Collezione Feltrinelli di Milano e la coppia della collezione dei principi di Ligne di Beloeil (A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, p. 132, tav. XIVb e p. 126, tav. 23b).

Interessante è anche il confronto con un esemplare datato tra la fine del secolo e l'inizio del secolo successivo, come il candeliere già della collezione Virga di Palermo (M.C. Di Natale, scheda n. 140, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 322-323), nel quale l'ornato acquista volume e viene declinato in una trama più fitta, in un'esasperazione dell'horror vacui tipico del periodo.
Inediti

19 - Vaso di fiori

maestranze trapanesi, metà del XVII secolo - base metà del XVII secolo e 1748
rame dorato, corallo e smalto
h cm 25,4
Iscrizione sotto la base: *a. S. E. M. le. Mis. de. Tilly. Marechal. des. camps. et. des. armées. du. Roy. de. France. commandeur. de. l'ordre. Royale. et. militaire. de. St. Louis / chevalier. de. l'ordre. de. St. Lazare. et. Ministre. plenipotentiaire. de. S. M. J. C. a. la. Cour. Electorale. palatine. 1748*

L'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*..., 2015 come lotto n. 40, singolare per tipologia rispetto alla coeva produzione trapanese in corallo, richiama i vasi con frasche spesso usati per addobbare sacrestie ed altari delle chiese tra XVII e XVIII secolo (M.C. Di Natale, Frasche *e fiori*..., in *Arredare il Sacro*..., 2015, pp. 63-80; v. anche saggio, infra). La base, di forma ottagonale, riporta una dedica al Marchese di Tilly, ufficiale di alto rango dell'esercito francese (v. pp. 42 - 43, *infra*), ed è caratterizzata da una fitta decorazione a retroincastro con virgole, puntini, baccelli e roselline stilizzate. Il vaso presenta una base circolare decorata con baccelli di corallo, che conduce alla parte centrale, articolata in quattro registri. Il più basso e i due più in alto sono decorati con una teoria di grandi baccelli di corallo, su quello centrale spicca una decorazione con mascheroni e fiori in smalto blu e corallo. I manici sono realizzati con raffinate volute decorate con smalti bianchi e blu. Dal vaso fuoriescono fiori e foglie in rame dorato, corallo e smalti. I fiori che fuoriescono dal vaso potrebbero essere un inserimento non originale, sia pure realizzato con rosette di corallo tratte da opere rovinate, come ad esempio quelle che ornavano la parte finale degli ostensori sei-settecenteschi realizzati dalla maestranza trapanese del corallo.
Inedito

20 - Tavolinetto

maestranze trapanesi, fine del XVII sec.
rame dorato, corallo e argento
cm 12,5 x 7,5

Il tavolinetto, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*..., 2015 come lotto n. 48, presenta al centro una ricca decorazione fitomorfa realizzata con elementi di corallo cuciti ed intagliati in modo da formare un fitto ornato vegetale, inquadrata da una cornice in argento con motivi fitomorfi e sferette di corallo. I piedi sono costituiti da un intreccio di volute fitomorfe. La particolare tecnica di esecuzione porta a fissarne la datazione alla fine del XVII secolo (M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51). L'opera presenta spiccate affinità con esemplari coevi,

come la coppia di tavolinetti della collezione Virga di Palermo (M.C. Di Natale, scheda n. 113, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 285) o quello di collezione privata (S. Intorre, *Coralli trapanesi*..., in *Artificia Siciliae*..., in c.d.s.).
Inedito

21 - Coppia di capezzali

maestranze trapanesi, seconda metà del XVII sec.
rame dorato, corallo, argento e smalto
cm 23 x 16,5

I due capezzali, che figurano nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*..., 2015 come lotto n. 32, di piccole dimensioni, hanno forma ottagonale e sono decorati con rosette in argento e corallo alternate a testine di cherubini alate in argento. La superficie è finemente incisa con motivi fitomorfi. Due cornici concentriche decorate con baccelli di corallo conducono al registro esterno, costituito da una decorazione di anellini d'argento. Lo spazio centrale è caratterizzato da un'edicola ovale in smalto blu e raggi di corallo, sottolineata da una cornice a baccelli e puntini. Un esemplare riporta una scultura della Vergine con il Bambino, l'altro l'Immacolata. Le due opere sono pressochè identiche al capezzale con la Madonna col Bambino, forse la Madonna di Trapani, del Bayerisches Nationalmuseum

(A. Daneu, *L'arte trapanese*…, 1964, p. 133 n. 92 e Tav. XXX).
Inedita

22 - Capezzale con *San Francesco*
maestranze trapanesi, fine del XVII sec.
rame dorato, corallo, filigrana d'argento, avorio, perle e pietre dure
cm 16 x 11,5
Provenienza: Collezione Di Portanova

L'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 41, di forma ovale, presenta sul registro esterno una decorazione con elementi fitomorfi di corallo cuciti ed intagliati, che induce ad una datazione alla fine del XVII sec. (M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51), e motivi floreali e fitomorfi realizzati in filigrana d'argento. La teca centrale, contornata da una decorazione con elementi fitomorfi di corallo, presenta le statuine in avorio di due francescani oranti con San Francesco benedicente, su uno sfondo arricchito da perle e pietre dure. La composizione delle figure centrali risulta poco convincente e potrebbe essere frutto di un restauro che ha sostituito quelle originali, possibilmente di corallo. Il capezzale richiama per l'uso della filigrana d'argento l'analogo esemplare con L'Annunciazione di collezione privata di Catania (R. Vadalà, scheda n. 33, in *Splendori di Sicilia*..., 2001, p. 493) o la splendida acquasantiera con S. Rosalia e il Genio del Fiume Oreto, realizzata nel 1678 dall'argentiere Francesco Palumbo e da un corallaro trapanese (M.C. Di Natale, scheda n. 116, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 288 - 290; v. anche S. Barraja, *Palumbo Francesco*, *ad*

vocem, in *Arti Decorative*…, II, 2014, p. 472). L'opera figura nel catalogo d'asta di Christie's *The di Portanova collection: Fabergé, Russian works of art and objects of vertu* del 25 ottobre 2000 come lotto n. 551 (http://goo.gl/k5Yu0N).
Inedito

23 - Servizio da scrittoio

maestranze trapanesi, prima metà del XVII sec. e fine del XVII sec.
rame dorato e corallo
l. cm 26

Il servizio, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 30, è costituito da una base con funzione di vassoio, un calamaio e uno spargicenere. La base curvilinea è decorata da elementi di corallo cuciti ed intagliati a mo' di fogliette frastagliate. Il calamaio e lo spargicenere, a base quadrata, sono invece realizzati con la tecnica del retroincastro e con una decorazione a gocce e virgole che formano un ornato fitomorfo con fiore centrale. Le diverse tecniche di realizzazione della decorazione fanno pensare ad un assemblaggio successivo del servizio. Se infatti la tecnica della cucitura si afferma alla fine del XVII secolo (M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51), calamaio e spargipolvere riconducono invece per tipologia e tecnica ad esemplari analoghi degli inizi del '600, come quello di collezione privata di Catania (M.C. Di Natale, scheda n. 38, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 103), quelli della collezione dei conti Schoenborn di Pommersfelden (A. Daneu, *L'arte trapanese*..., 1964, p. 143, tav. XXVI) o quello della collezione della Banca Popolare di Novara (L. Marino, scheda n. 37, in *I grandi capolavori*..., p. 102).
Inedito

24 - Servizio da scrittoio

maestranze trapanesi, fine del XVII sec.
rame dorato, corallo e argento
h cm 9

Le due opere, che figurano nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 55, dovevano far parte di un completo più ampio, stando al raffronto con analoghi esemplari coevi. Calamaio e spargipolvere sono di forma esagonale e decorati con elementi di corallo intagliati e cuciti a formare una decorazione fitomorfa con roselline in filigrana d'argento. Elementi verticali in filigrana d'argento decorati a volute scandiscono i lati delle opere. La particolare tecnica di lavorazione del corallo porta a fissarne la datazione alla fine del XVII secolo (M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51). Questi

due esemplari richiamano analoghe opere coeve, come il calamaio e lo spargicenere già della collezione Virga di Palermo (R. Di Natale, scheda n. 118, in *L'arte del corallo*..., 1986, p. 292), i due calamai del Museo Nazionale di San Martino di Napoli (G.C. Ascione, scheda n. 134, in *L'arte del corallo*..., 1986, pp. 314 - 315), o il servizio da scrittoio di collezione privata di Catania (M.C. Di Natale, scheda n. 94, in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 168).
Inedito

25 - Capezzale con *Assunzione della Vergine*

maestranze trapanesi, prima metà e fine del XVII sec.
rame dorato, bronzo, corallo e smalto
cm 52 x 37

L'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 38, è caratterizzata da una ricchissima decorazione realizzata con rosette di corallo e smalto bianco ed elementi fitomorfi cuciti ed intagliati. Le cornici ottagonali sono decorate con un'alternanza di baccelli di corallo e smalto blu, inseriti con la tecnica del retroincastro, mentre il profilo esterno è sottolineato da un motivo geometrico a spina di pesce in smalto bianco, dal quale si dipanano fastigi fitomorfi in smalto bianco con al centro testine di cherubino in corallo. Il fastigio centrale, particolarmente articolato, reca due fiori in corallo e smalto bianco, un cammeo raggiato e una testina di cherubino alata. L'edicola centrale, di forma ovale, reca una scena con l'Assunzione della Vergine, con cherubini e testine di cherubini alate. La particolare tecnica di esecuzione porta a fissarne la datazione alla fine del XVII secolo (M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51). D'altra parte, sia la decorazione del profilo esterno che la rigorosa struttura geometrica del capezzale richiamano esemplari della prima metà del secolo (v. scheda n. 9, *infra*), segnando un periodo di transizione in cui ancora convivono le due tecniche del retroincastro e della cucitura. L'opera mostra tuttavia i segni di pesanti rifacimenti, sia nelle figure in corallo che negli smalti, come i baccelli azzurri che si alternano a quelli originali in corallo. Altro elemento non originale risulta il cammeo in cima al fastigio.
Inedito

26 - Capezzale con *San Michele Arcangelo*

maestranze trapanesi, fine del XVII sec.
rame dorato, corallo, argento e smalto
cm 26,5 x 42

Il capezzale, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 22, presenta un profilo mistilineo scandito da rosette in argento e la sua superficie interna è strutturata da due cornici ottagonali concentriche. La cornice centrale inquadra la figura in argento di San Michele Arcangelo che schiaccia Satana. Il fastigio è costituito da una decorazione fitomorfa in smalto bianco con al centro un cammeo in corallo sormontato da una mezzaluna. Sia la figura centrale in argento che questi ultimi elementi in corallo sembrerebbero aver sostituito quelli originali in un restauro nel tempo. L'opera è riccamente decorata con elementi di corallo cuciti ed intagliati in modo da formare un fitto ornato vegetale costituito da fiorellini,

fogliette e torciglioni. La particolare tecnica di esecuzione porta a fissarne la datazione alla fine del XVII secolo (M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51).
Inedito

27 - Capezzale con *Madonna col Bambino*
maestranze trapanesi, fine del XVII - inizi del XVIII sec.
rame dorato, corallo, argento e avorio
cm 49 x 40,5
Iscrizioni sul retro: *25-V-1905, 25-V-1955, SM*

Il capezzale, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 42, notevole per ricchezza della decorazione e livello dell'esecuzione, presenta una cornice polilobata che racchiude uno spazio centrale di forma ottagonale. La cornice è fittamente decorata con motivi floreali e fitomorfi realizzati con elementi fitomorfi di corallo ed altri floreali in argento che la dividono in otto settori. Al centro di ciascuno di essi, una cornicetta in argento di forma ovale racchiude un busto in corallo. La teca centrale, finemente cesellata, presenta un gruppo scultoreo in avorio raffigurante la Vergine e il Bambino, poggiante su un piedistallo in corallo articolato in fiori e raffinate volute. Il gruppo è inquadrato da un tendaggio in argento a mo' di sipario. Le dimensioni e la tipologia di tali figure lasciano spazio all'ipotesi che esse abbiano sostituito le originali, verosimilmente di corallo. La teca è contornata da un'ulteriore cornice ottagonale, anch'essa divisa in settori, al centro dei quali spiccano testine di cherubino in corallo contornate da decorazioni fitomorfe in corallo e argento. La particolare tecnica di esecuzione porta a fissarne la datazione tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo (M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51). L'opera trova riscontro in esemplari coevi, come quello col Battesimo di Cristo della Fondazione Whitaker di Palermo (C. Del Mare, scheda n. 42, in *Mirabilia Co-*

ralii…, 2009, pp. 188 - 189, che riporta la bibliografia precedente) o l'acquasantiera con la Madonna di collezione privata di Palermo (M. Vitella, scheda n. 34, in *Splendori di Sicilia*…, 2001, pp. 493 - 494).
Inedito

28 - Cornice
maestranze trapanesi, fine del XVII - inizi del XVIII sec.
legno di tiglio, corallo, madreperla e avorio
cm 37 x 30

L'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 34, è caratterizzata da una raffinata decorazione floreale e fitomorfa in corallo e madreperla, che ne ricopre l'intera superficie. Il vertice superiore e quello inferiore sono marcati da testine di cherubini alate in avorio e corallo, altre due di profilo sottolineano gli angoli superiori. I lati sono arricchiti da due raffinate sculture in corallo a tutto tondo. La presenza degli elementi decorativi in madreperla, "che finiranno per sostituire a poco a poco il corallo" (M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51), testimonia lo sviluppo della tecnica nella direzione di un ornato sempre più polimaterico. L'opera è costituita da una struttura in legno, non in rame come di consueto, sulla quale sono stati piantati con chiodini elementi originali di corallo provenienti da opere diverse. Le testine di cherubino in avorio non sembrano essere di produzione trapanese. I lati sono arricchiti da due sculture a tutto tondo di corallo raffiguranti una donna inginocchiata dalla veste riccamente panneggiata, colta in un gesto di invocazione, e Dio in trionfo su una nuvola con il simbolico globo. Nonostante la vicinanza ad alcune rappresentazioni allegoriche del periodo, anche di area campana, come l'Allegoria della Sincerità di collezione privata dipinta nel 1738 circa da Francesco de Mura (E. De Nicola, scheda n. 42, in *L'idea del barocco*..., 2014, pp. 166 - 169), o quelle che popolano gli stucchi di Serpotta negli oratori palermitani (P. Palazzotto, *Giacomo Serpotta*..., 2016, *passim*), la figura femminile potrebbe rappresentare Sant'Orsola, per la somiglianza con il dipinto eseguito da Pietro Novelli intorno al 1637 che ne ritrae il martirio, oggi nella chiesa di Palermo dedicata alla Santa (M.G. Paolini, scheda II.36, in *Pietro Novelli*..., 1990, pp. 256 - 257). Nella tela del Monrealese la martire inginocchiata, che ha una veste con mantello analoga a quella dell'opera qui studiata, leva gli occhi al cielo in estatica contemplazione del Cristo, con un ampio gesto delle braccia. D'altra parte, anche la scultura sul lato opposto sembra derivare direttamente dalle numerose opere del Novelli nelle quali è ritratto lo stesso soggetto, tra cui l'Elezione di Mattia all'Apostolato della chiesa dei Cappuccini di Leonforte, databile intorno al 1640 (V. Scuderi, scheda II.51, in *Pietro Novelli*..., 1990, pp. 288 - 289), l'Annunciazione nell'affresco della chiesa della SS. Annunziata di Piana degli Albanesi eseguito tra il 1645 e il 1646 (E. D'Amico, scheda II.73, in *Pietro Novelli*..., pp. 346 - 347) o quella del Museo Diocesano di Palermo, tra le opere più tarde dell'artista (M.P. Demma, scheda II.74, in *Pietro Novelli*..., 1990, pp. 348 - 349; v. anche M.C. Di Natale, *Il Museo Diocesano*..., 2006, p. 103). L'opera, pur nella sua eterogeneità, richiama analoghi esemplari

coevi, come quello del Museo Duca di Martina di Napoli, contenente una riproduzione in acquerello della Deposizione di Federico Barocci della chiesa di Senigallia (A. Daneu, *L'arte trapanese*…, 1964, p. 134 n. 101, Tavola XXXII), la cornice con Cristo della collezione Governale di Palermo (M.C. Di Natale, scheda n. 171, in *L'arte del corallo*…, 1986, p. 365), o il capezzale con Santa Rosalia di collezione privata di Catania (M.C. Di Natale, scheda n. 107, in *I grandi capolavori*…, 2013, p. 186). La cornice contiene al centro uno specchio.
Inedita

29 - Coppia di alzatine

maestranze trapanesi, fine del XVII - inizi del XVIII sec.
rame dorato e corallo, ø cm 12

Le opere, che figurano nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 49, di piccola dimensione, sono caratterizzate da una decorazione, non del tutto omogenea, realizzata con elementi di corallo cuciti ed intagliati in modo da formare un fitto ornato vegetale. Una reca al centro una rosetta stilizzata, l'altra una ruota. La particolare tecnica di esecuzione porta a fissarne la datazione tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo (M.C. Di Natale, *Ad laborandum*..., in *I grandi capolavori*..., 2013, p. 51). Le alzatine richiamano altri esemplari, realizzati con la tecnica del retroincastro e pertanto più antichi, come tra gli altri quelli del museo di San Martino di Napoli degli inizi del XVII secolo (E. Tartamella, scheda n. 17 e G.C. Ascione, scheda n. 39, in *L'arte del corallo*…, 1986, pp. 168 e 193).
Inedite

30 - Gruppo scultoreo con *Fuga in Egitto*

maestranze trapanesi, inizi del XVIII sec.
avorio, corallo, argento e alabastro
h cm 22,2

Il gruppo scultoreo in avorio raffigurante la Fuga in Egitto, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 57, è inquadrato da un paesaggio realizzato con elementi di corallo e argento a simulare le rocce e gli alberi, resi attraverso l'impiego di rami di corallo non lavorati. La composizione poggia su una base in alabastro articolata in volute e girali con leggere dorature, che reca al centro una rappresentazione dell'Adorazione dei Magi. Il rosso del corallo è reso con la ceralacca, che simula il terreno roccioso, soluzione frequente nell'artigianato trapanese del periodo tardo-barocco (M.C. Di Natale, scheda III.3,

in *Materiali preziosi*..., 2003, p. 155). L'opera, probabilmente rimaneggiata nel tempo, può essere tuttavia riferita al contesto dei maestri trapanesi della prima metà del XVIII secolo, tra cui emerge la bottega dei Tipa (M.C. Di Natale, *ad vocem*, *Tipa*, in *Arti Decorative*..., II, 2014, pp. 587 - 588).
Inedito

31 - Croce d'altare

maestranze trapanesi e autori ignoti, prima metà del XVIII sec.
rame dorato, corallo, smalto, argento e cristallo di rocca
cm 75 x 36
Iscrizione sulla base: *S. Foyton. M*

L'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 46, presenta una base esagonale finemente traforata e decorata con volute e motivi fitomorfi. Al centro di ogni lato spiccano una teca reliquiaria di forma ovale e due fiorellini in argento e corallo. Ogni lato è inoltre scandito da una piccola lanterna in cristallo di rocca e corallo. La base si innalza gradualmente fino all'innesto del montante della croce, sempre articolandosi in volute finemente traforate. La croce è decorata con roselline di corallo e argento, che ne ricoprono l'intera superficie. L'incrocio tra traversa e montante è segnato da una teca ovale in corallo e cristallo di rocca e da raggi stilizzati dello stesso materiale. Gocce di cristallo di rocca sottolineano anche l'intero profilo della croce e i capicroce, che recano al centro una rosetta in corallo e argento all'interno di una montatura che sembra provenire da un pendente con Agnus Dei. L'opera sembra essere il risultato della rielaborazione di una croce dalla struttura in rame dorato, sulla quale sono stati sovrapposti elementi dalla provenienza eterogenea.
Inedita

32 - Capezzale con *Incoronazione di spine*

maestranze trapanesi, prima metà del XVIII sec.
legno, bronzo e rame dorato, corallo, madreperla, agata e lapislazzuli
cm 31 x 29

L'opera figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 53. Come la cornice precedentemente trattata (cfr. scheda n. 28, *infra*), rientra nel contesto della produzione trapanese tardobarocca, caratterizzata da un'esuberanza particolarmente vistosa della decorazione e da un accentuato gusto polimaterico, che si manifesta in un'accesa policromia dell'insieme. Una lussureggiante decorazione fitomorfa realizzata con rame dorato, corallo, bronzo, madreperla e lapislazzuli incornicia una teca in agata contenente un gruppo scultoreo raffigurante l'Incoronazione di spine. Il capezzale trova riscontro in esemplari coevi, come il capezzale con Giuditta e Oloferne di collezione privata di Palermo (M.C. Di Natale, *Ad laborandum*…, in *I grandi capolavori*…, 2013, p. 52), i due capezzali

del Museo di Palazzo Madama di Torino raffiguranti il Riposo durante la fuga in Egitto e l'Apparizione della Vergine a un santo frate (*ibidem*) o l'acquasantiera con l'Immacolata della collezione della Banca Popolare di Novara (L. Marino, scheda n. 105, in *I grandi capolavori*…, 2013, p. 183).
Inedito

33 - Sottomano
Leonardo Guida (attr.), fine del XIX - inizi del XX sec.
velluto ricamato in oro e corallo
cm 36,8 x 52,7

L'opera, che figura nel catalogo d'asta di Christie's *Sculpture & objets*…, 2015 come lotto n. 54, fa parte di un completo da scrittoio in cristallo blu realizzato per la regina Margherita di Savoia ed ereditato dalla Principessa Reale Maria Beatrice di Savoia (*Sculpture & objets*..., 2015, p. 56). Il velluto è finemente ricamato in filo d'oro e corallo con volute e motivi fitomorfi e reca al centro lo stemma dei Savoia. Il sottomano figura nel catalogo d'asta di Christie's *The collection of S.A.R. la Principessa Reale di Savoia* del 22 aprile 2005 come lotto n. 1330 (http://goo.gl/m2OTv9).
Inedito

Bibliografia

Manoscritti

G. Matranga, *Scritture della festa di San Mamiliano in Palermo nel 1658*, ms. del XVII secolo della Biblioteca Comunale di Palermo, ai segni 3QqE27

P. Benigno da Santa Caterina, *Trapani nello stato presente profana e sacra opera divisa in due parti del P. Benigno da S. Caterina Agostino Scalzo intitolata alla Vergine di Trapani*, parte I, *Trapani profana*, ms., Trapani, Biblioteca Fardelliana, 1810.

A. Gallo, *Notizie dei figularj degli scultori e fondetari e cisellatori siciliani ed esteri che sono fioriti in Sicilia da più antichi tempi fino al 1846 raccolte con diligenza da Agostino Gallo da Palermo*, ms. XV. n. 15, ms. XV. H. 16, ms. XV. H. 15, Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", ed. a cura di A. Anselmo, M.C. Zimmardi, Palermo 2004

Inventory of household goods, Drawing room, Longleat 1896

Testi a stampa

I. Orlandini, *Trapani in una brieve descrittione tratta fuori dal compendio di cinque antiche città siciliane, insieme con un cantico spirituale della Regina del cielo*, Trapani e Palermo 1605

La Veuve d'Houry et Le Breton petit-fils d'Houry, *Almanach Royal année M.DCC.XLIX, contenant Les Naissances des Princes & Princesses de l'Europe. Les Archevêques, Evêq. Cardinaux, & Abbez Commendataires. Les Maréchaux de France, les Lieutenans Généraux, Maréchaux de Camp & Brigadiers des Armées; les Lieutenans Généraux des Armées Navales, Chefs d Escadres ; les Chevaliers, Commandeurs & Officiers des Ordres du Roy ; les Gouverneurs & Lieutenans Généraux des Provinces, &c. Les Conseils du Roy; les Départemens des Secrétaires d'Etat, & des Intendans des Finances; les Conseilîers d'Etat, les Bureaux du Conseil, les Maîtres des Requêtes,les Intendans des Provinces, la Grande Chancellerie, le Grand Conseil. Le Parlement, la Chambre des Comptes, la Cour des Aydes, toutes les Cours & Jurisdictions de Paris. L'Université, les Académies, les Bibliothèques publiques, &c. Les Fermiers Généraux, les Receveurs Généraux des Finances, les Trésoriers des Deniers Royaux, les Payeurs des Rentes, & leurs Contrôleurs, la Compagnie des Indes, &c.*, Paris 1749

Journal Encyclopedique, par une societé de gens de lettres, Dédié à Son Alt. Ser. & Emin. Jean-Theodore, Duc de Baviere, Cardinal, Evêque et Prince de Liege, de Freysing & Ratisbonne , & c. Pour le 15. de Juin 1756, Liege 1756

J.J. Expilly, *Dictionnaire géographique, historique et politique des Gaules et de la France*, II (C - E), Amsterdam 1764

L. Dussieux - E. Soulié, *Mémoires du Duc de Luynes sur la cour de Louis XV (1735 - 1758)*, Paris 1860

Dictionnaire de la noblesse contenant Les Généalogies, l'Histoire & la Chronologie des Familles nobles de la France, l'explication de leurs Armes et l'état des grandes Terres du Royaume, possédées à titre de Principautés, Duchés Marquisats, Comtés, Vicomtés, Baronies, &c., par création héritages, alliances, donations, substitutions mutations, achats ou autrement, Paris 1864

G. Di Marzo, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti*, Palermo 1880 - 1883

S. Salomone Marino, *Una Montagna di corallo scultura trapanese del secolo XVI*, in "Archivio Storico Siciliano", N.S., A. XIX, 1895

G.M. Di Ferro, *Biografie degli uomini illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo*, II, Trapani 1830-1850; rist. anast., Sala Bolognese 1973

R.P. Dod, *The Peerage, Baronetage and Knightage of Great Britain and Ireland*, London 1857

A. Mazas, *Histoire de l'Ordre de Saint Louis*, Paris 1860 - 1861

"The Illustrated London News", 10 December 1881

M. de Pierredon, *Contribution à l'Histoire des Ordres de Mérite*, Rodez 1923

R. Berliner, *Denkmaler der Krippenkunst*, Augsburg 1926 - 1930

W. Buckley, *European glass - A brief outline of the history of glass making*, London 1926

W. Buckley, *Diamond Engraved Glasses of the Sixteenth Century*, London 1929

A commemorative catalogue of the exhibition of Italian art held in the galleries of the Royal Academy, catalogo della Mostra (Burlington House, London, gennaio - marzo 1930), a cura di Lord Balniel, K. Clark, London 1931

F. De Felice, *Arte del Trapanese. Pittura e arti minori*, Palermo 1936

B. Burke, *Burke's Peerage, Baronetage and Knightage*, London 1938

C. Hussey, *Longleat, Wiltshire - IV*, in "Country Life", 29 April 1949

The Connoisseur Year Book, a cura di H. Granville Fell, London 1951

S. Roche, *Mirrors*, Paris 1956

L. Réau, *Iconographie de l'art chrétien*, III - *Iconographie des saints*, I, Paris 1958

Bibliotheca sanctorum, II, Roma 1962

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Milano 1964

E.v. Philippovic, *Kuriositäten / Antiquitäten*, Braunschweig 1966

M. Serraino, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968

G. Mongelli, *Storia di Montevergine e della Congregazione Verginiana*, Avellino 1971

J. Garms, *Quellen aus dem Archiv Doria-Pamhilj*, Roma-Vienna 1972

Conciliorum Oecumenicorum Decreta, ed. G. Alberigo, Bologna 1973

M. Accascina, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974

D. Malignaggi, *L'effimero barocco negli studi, rilievi e progetti di Giacomo Amato conservati nella Galleria Regionale della Sicilia*, in "BCA Sicilia", A. II, n. 3-4, Palermo 1982

M.C. Ruggieri Tricoli, *Paolo Amato - La corona e il serpente*, Palermo 1983

V. Abbate, *Le vie del corallo: maestranze, committenze e cultura artistica in Sicilia tra Sei e Settecento*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, a cura di C. Maltese, M.C. Di Natale, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 marzo - 1 giugno 1986), Palermo 1986

A. Buttitta, *Il corallo e l'arte del presepe a Trapani*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, a cura di C. Maltese, M.C. Di Natale, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 marzo - 1 giugno 1986), Palermo 1986

M.C. Di Natale, *Conoscere Palermo*, Palermo 1986

M.C. Di Natale, *Il corallo da mito a simbolo nelle espressioni pittoriche e decorative in Sicilia*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, a cura di C. Maltese, M.C. Di Natale, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 marzo - 1 giugno 1986), Palermo 1986

L'arte del corallo in Sicilia, a cura di C. Maltese, M.C. Di Natale, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 marzo - 1 giugno 1986), Palermo 1986

B. Patera, *Corallari e scultori in corallo nei capitoli trapanesi del 1628 e del 1633*, in *L'arte del corallo in Sicilia*, a cura di C. Maltese, M.C. Di Natale, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 marzo - 1 giugno 1986), Palermo 1986

Francescanesimo e cultura in Sicilia secc. XIII-XVI, Atti del Convegno internazionale di studi nell'ottavo centenario della nascita di Francesco d'Assisi (Palermo 7 – 12 marzo 1982), Palermo 1987

J. Hernández Díaz, *Juan Martínez Montañes (1568 - 1649)*, Sevilla 1987

S. La Barbera, *Iconografia del Cristo in croce nell'opera di uno scultore della Controriforma: Fra' Umile da Petralia*, in *Francescanesimo e cultura in Sicilia secc. XIII-XVI*, Atti del Convegno internazionale di studio nell'ottavo centenario della nascita di Francesco d'Assisi (Palermo 7 – 12 marzo 1982), Palermo 1987

R. La Mattina - F. Dell'Utri, *Frate Umile da Petralia. L'arte e il misticismo*, II ed., Caltanissetta 1987

M. Aldrich, *The Marquess and the Decorator*, in "Country Life", 7 December 1989

L. Bertolino, *Argenti e gioie in un inventario seicentesco della famiglia Ventimiglia*, in *Ori e Argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 luglio - 30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989

M.C. Di Natale, *Gli argenti in Sicilia tra rito e decoro*, in *Ori e Argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 luglio - 30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989

M.C. Di Natale, *I gioielli della Madonna di Trapani*, in *Ori e Argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 luglio - 30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989

Ori e Argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento, catalogo della Mostra (Museo Regionale Pepoli, Trapani, 1 luglio - 30 ottobre 1989) a cura di M.C. Di Natale, Milano 1989

Pietro Novelli e il suo ambiente, catalogo della Mostra (Albergo dei Poveri, Palermo, 10 giugno - 30 ottobre 1990), Palermo 1990

J. Brown, *Zurbarán*, London 1991

M.C. Di Natale, *Attributi iconografici e messaggi iconologici*, in Eadem, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, introduzione di A. Buttitta, contributi di P. Collura e M.C. Ruggieri Tricoli, Palermo 1991

M.C. Di Natale, *Santa Rosalia nelle arti decorative*, introduzione di A. Buttitta, contributi di P. Collura e M.C. Ruggieri Tricoli, Palermo 1991

T. Pugliatti, *Pittura del Cinquecento in Sicilia - La Sicilia orientale*, Napoli 1993

P. Virga, *S. Sebastiano: iconografia e arte in Sicilia*, Palermo 1993

L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, III, *Scultura*, a cura di B. Patera, Palermo 1994

Il tesoro nascosto. Gioie e Argenti per la Madonna di Trapani, catalogo della mostra (Trapani – Museo Regionale Pepoli, 2 dicembre 1995 – 3 marzo 1996), a cura di M.C. Di Natale, V. Abbate, Palermo 1995

V. Scuderi, *La Madonna di Trapani*, in *Il tesoro nascosto. Gioie e Argenti per la Madonna di Trapani*, catalogo della mostra (Trapani, Museo Regionale Pepoli, 2 dicembre 1995 - 3 marzo 1996), a cura di M.C. Di Natale, V. Abbate, Palermo 1995

E.A. Safarik, *The Colonna Collection of Paintings*, Monaco - New Providence - Londra - Parigi 1996

M.C. Di Natale, *I cammei in corallo del Museo Pepoli*, in *Miscellanea Pepoli - Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, a cura di V. Abbate, Trapani 1997

Miscellanea Pepoli - Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio, a cura di V. Abbate, Trapani 1997

Pascual i Rodríguez, *Sert, el darrer pintor muralista*, Barcelona 1997

A.J. Abbott - E.M. Rice, *Designing Camelot: The Kennedy White House Restoration*, Hoboken 1998

C. Ciolino, *Testimonianze della storia artistica cittadina. Restauri di opere inedite dei secc. XV-XVII a Messina*, in *Valorizzare la storia artistica della città. Restauri di opere inedite dei secoli XV-XVII a Messina*, coordinamento generale R. Galatà, coordinamento editoriale e catalogo di C. Ciolino, Messina 1999

Valorizzare la storia artistica della città. Restauri di opere inedite dei secoli XV-XVII a Messina, coordinamento generale R. Galatà, coordinamento editoriale e catalogo di C. Ciolino, Messina 1999

F. Aroca Vicenti, *Nuevas aportaciones a la obra de los arquitectos Luis Gutiérrez Soto y Antonio Sánchez Esteve*, in "Laboratorio de Arte: Revista del Departamento de Historia del Arte", n. 13, Sevilla 2000

M.C. Di Natale, *Coralli siciliani a Novara*, in "Kalós. Arte in Sicilia", Anno 12, n. 2, Aprile - Maggio 2000

E. Gómez Piñol, *La iglesia colegial del Salvador: arte y sociedad en Sevilla (siglos XIII al XIX)*, Sevilla 2000

A. González-Palacios, *Il tempio del gusto. Le arti decorative in Italia fra classicismi e barocco*, III ed., Vicenza 2000

G. C. Ascione, *Il corallo a Napoli. Storia di un collezionismo tra viceregno e regno*, in *Splendori di Sicilia - Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra (Albergo dei Poveri, Palermo, 10 dicembre 2000 - 30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001
J. Benhamou-Huet, *Art business*, Paris 2001

M.C. Di Natale, *Gioielli come talismani*, in *Wunderkammer siciliana. Alle origini del Museo perduto*, catalogo della Mostra (Palazzo Abatellis, Palermo, ottobre 2001 - marzo 2002) a cura di V. Abbate, Napoli 2001

M.C. Di Natale, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia - Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra (Albergo dei Poveri, Palermo, 10 dicembre 2000 - 30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001

Cfr. D. Garstang, *Marmi mischi a Palermo: dalla nascita del Vernacolo all'abside di Casa Professa*, in *Splendori di Sicilia - Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra (Albergo dei Poveri, Palermo, 10 dicembre 2000 - 30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001

D. Malignaggi, *Il disegno decorativo dal Rinascimento al Barocco*, in *Splendori di Sicilia - Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della Mostra (Albergo dei Poveri, Palermo, 10 dicembre 2000 - 30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001

Splendori di Sicilia - Arti decorative dal Rinascimento al Barocco, catalogo della Mostra (Albergo dei Poveri, Palermo, 10 dicembre 2000 - 30 aprile 2001) a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001

Wunderkammer siciliana. Alle origini del Museo perduto, catalogo della Mostra (Palazzo Abatellis, Palermo, ottobre 2001 - marzo 2002) a cura di V. Abbate, Napoli 2001

El Monasterio del Escorial y la arquitectura, atti del Congresso a cura di F.J. Campos y Fernández, Sevilla 2002

R. La Mattina, *Frate Innocenzo da Petralia. Scultore siciliano del XVII secolo fra leggenda e realtà*, Caltanissetta 2002

F.J. Portela Sandoval, *El eco del Escorial en la arquitectura española de los siglos XIX y XX*, in *El Monasterio del Escorial y la arquitectura*, atti del Congresso a cura di F.J. Campos y Fernández, Sevilla 2002

Tigullio antico. Alla riscoperta del culto di Santa Rosalia. Arte, storia, tradizioni, Genova 2002

M.C. Di Natale, *Iconografia mariana*, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della Mostra (Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", 15 febbraio - 30 settembre 2003) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003

M.C. Di Natale, *I maestri corallari trapanesi dal XVI al XIX secolo*, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della Mostra (Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", 15 febbraio - 30 settembre 2003) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003

Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo, catalogo della Mostra (Trapani, Museo Regionale "A. Pepoli", 15 febbraio - 30 settembre 2003) a cura di M.C. Di Natale, Palermo 2003

V. Abbate, *"Ad aliquid sanctum significandum". Immagine della Purissima Reina tra Cinque e Seicento*, in *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della Mostra (Palermo, Basilica di S. Francesco d'Assisi, novembre - dicembre 2004) a cura di M. C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004

M.C. Di Natale, *L'Immacolata nelle arti decorative in Sicilia*, in *Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia*, catalogo della Mostra (Palermo, Basilica di S. Francesco d'Assisi, novembre - dicembre 2004) a cura di M. C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004

Bella come la luna, pura come il sole. L'Immacolata nell'arte in Sicilia, catalogo della Mostra (Palermo, Basilica di S. Francesco d'Assisi, novembre - dicembre 2004) a cura di M. C. Di Natale e M. Vitella, Palermo 2004

Per Crucem ad Lucem, a cura di G. Larinà, Messina 2004

V. Abbate, *Il trittico fiammingo di Polizzi*, in "Kalós - Arte in Sicilia", Anno 17 n.1, Gennaio - Marzo 2005

A. Foglio, *Il marketing dell'arte. Strategia di marketing per artisti, musei, gallerie, case d'asta, show art*, Milano 2005

O. Velthuis, *Talking prices. Symbolic meanings of prices on the market for contemporary art*, Princeton-Oxford 2005

M.C. Di Natale, *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 2006

Enciclopedia della Sicilia, a cura di C. Napoleone, Parma 2006

Kunstmarkt, a cura di A. Mejstrik, P. Melichar, numero monografico di "Österreichische Zeitschrift für Geschichtswissenschaften", 2006, 2-3

T. McNulty, *Art market research. A guide to methods and sources*, Jefferson 2006

Oxford Dictionary of National Biography, a cura di D. Cannadine, Oxford 2006

T. Tampieri, *La vendita di opere d'arte. Fra tutela e mercato*, Bologna 2006

J.A. Abbott, *Jansen Furniture*, New York 2007

P. Dossi, *Hype! Kunst und Geld*, München 2007

A. Negro, *La collezione Rospigliosi: la quadreria e la committenza artistica di una famiglia patrizia a Roma nel Sei e Settecento*, Roma 2007

Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto del dibattito nazionale, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007

J.M. Cruz Valdovinos, *Opere conservate e documenti sull'argenteria e i coralli siciliani in Spagna*, in *Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto del dibattito nazionale*, atti del convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2007

Architetture Barocche in Argento e Corallo, a cura di S. Rizzo, Catania 2008

Arte, prezzo e valore. Arte contemporanea e mercato, catalogo della Mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 14 novembre 2008 - 11 gennaio 2009) a cura di P. Dossi, F. Nori, Cinisello Balsamo 2008

R. Civiletto, *Architetture del sublime. Paliotti ricamati in corallo a soggetto architettonico tra il XVII e XIX secolo in Sicilia*, in *Architetture Barocche in Argento e Corallo*, a cura di S. Rizzo, Catania 2008

M. De Luca, *Altari e apparati effimeri nella Palermo barocca. La festa di San Mamiliano in un manoscritto del 1658*, in *Architetture Barocche in Argento e Corallo*, a cura di S. Rizzo, Catania 2008

M.C. Di Natale, *Ars corallariorum et sculptorum coralli*, in *Rosso corallo. Arti preziose della Sicilia barocca*, catalogo della Mostra (Palazzo Madama, Torino, 29 luglio - 28 settembre 2008) a cura di C. Arnaldi di Balme, S. Castronovo, Cinisello Balsamo 2008

M.C. Di Natale, *Gioielli di Sicilia*, II ed. Palermo 2008

Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo, catalogo della Mostra (Praga, Maneggio di Palazzo Wallenstein, 19 ottobre - 21 novembre 2004) a cura di S. Rizzo, 2 voll., Catania 2008

F.G. Polizzi, *Arti applicate siciliane nelle collezioni dei Principi di Ligne: le ragioni storico-culturali di una raccolta*, in "Incontri - Rivista europea di studi italiani", a. 23 - 2008 - fasc. 1

Rosso corallo. Arti preziose della Sicilia barocca, catalogo della Mostra (Palazzo Madama, Torino, 29 luglio - 28 settembre 2008) a cura di C. Arnaldi di Balme, S. Castronovo, Cinisello Balsamo 2008

D. Thompson, *The $ 12 million stuffed shark. The curious economics of contemporary art*, London 2008

L. Torretta, *Nello studiolo di Koelliker*, in "Il Sole 24 Ore", 30 novembre 2008, http://goo.gl/m3e4FQ

S. Anselmo, *Pietro Bencivinni "magister civitatis Politii" e la scultura lignea nelle Madonie*, Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina", collana diretta da M. C. Di Natale, n. 1, premessa M.C. Di Natale, introduzione R. Casciaro, Palermo 2009

D. Boll, *Kunst ist käuflich. Freie Sicht auf den Kunstmarkt*, Zürich 2009

X. Bray, *The Sacred Made Real*, in *The Sacred Made Real - Spanish painting and Sculpture 1600 - 1700*, catalogo della Mostra (National Gallery, London, 21 ottobre 2009 - 24 gennaio 2010; National Gallery of Art, Washington, 28 febbraio - 31 maggio 2010) a cura di X. Bray, con la collaborazione di A. Rodríguez G. de Ceballos, D. Barbour, J. Ozone, London 2009

S. Cabibbo, *Percorsi del potere femminile tra Italia e Spagna: il caso di Vittoria Colonna Enriquez (1558-1633)*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. Arcangeli e S. Peyronal Rambaldi, Roma 2009

M.C. Di Natale, *Il corallo nei gioielli siciliani*, in *Imagen y Apariencia*, atti del congresso internazionale di studi (19 - 21 novembre 2008) a cura di Concepción de la Peña Velasco, Manuel Pérez Sánchez, María Teresa Marín Torres, María del Mar Albero, Juan Miguel González, Murcia 2009

Donne di potere nel Rinascimento, a cura di L. Arcangeli e S. Peyronal Rambaldi, Roma 2009

Imagen y Apariencia, atti del congresso internazionale di studi (19 - 21 novembre 2008) a cura di Concepción de la Peña Velasco, Manuel Pérez Sánchez, María Teresa Marín Torres, María del Mar Albero, Juan Miguel González, Murcia 2009

Mysterium Crucis nell'arte trapanese dal XIV al XVIII secolo, catalogo della Mostra (Trapani, Chiesa di Sant'Agostino, 6 marzo - 13 aprile 2009), a cura di M. Vitella, Trapani 2009

F.G. Polizzi, *Coralli siciliani nelle collezioni dei Principi di Ligne*, in "Kalós - Arte in Sicilia", Anno 21 n. 3, Luglio Settembre 2009

The Manolo March Collection from Son Galceran, Mallorca, catalogo dell'asta di Christie's (St. James's, London, 28 - 29 ottobre 2009), London 2009

The Sacred Made Real - Spanish painting and Sculpture 1600 - 1700, catalogo della Mostra (National Gallery, London, 21 ottobre 2009 - 24 gennaio 2010; National Gallery of Art, Washington, 28 febbraio - 31 maggio 2010) a cura di X. Bray, con la collaborazione di A. Rodríguez G. de Ceballos, D. Barbour, J. Ozone, London 2009

M. Bassetti - R. Pennisi, *Il mercato dell'arte*, in *Gli spazi e le arti*, Roma 2010

M.C. Di Natale, *Il Crocifisso del Museo Diocesano di Palermo. Una singolarità tecnica nel panorama siciliano tra croci dipinte e lignee*, in M.C. Di Natale - M. Sebastianelli, *Il restauro del cinquecentesco Crocifisso in cartapesta del Museo Diocesano di Palermo*, Museo Diocesano di Palermo - Studi e restauri n. 3, collana diretta da Pierfrancesco Palazzotto, Palermo 2010

M.C. Di Natale, *L'arte del corallo a Trapani*, in *Mirabilia coralii - Capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, catalogo della Mostra (Palazzo Vallelonga, Torre del Greco, 20 dicembre 2008 - 1 febbraio 2009) a cura di M.C. Di Natale, C. Del Mare, Torre del Greco 2011

M.C. Di Natale, *L'arte del corallo tra Trapani e la Spagna*, in *Estudios de Platería. San Eloy 2010*, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2010

M.C. Di Natale - M. Sebastianelli, *Il restauro del cinquecentesco Crocifisso in cartapesta del Museo Diocesano di Palermo*, Museo Diocesano di Palermo - Studi e restauri n. 3, collana diretta da Pierfrancesco Palazzotto, Palermo 2010

M.C. Di Natale, R. Vadalà, *Il tesoro di Sant'Anna nel museo del castello dei Ventimiglia a Castelbuono*, Palermo 2010

Estudios de Platería. San Eloy 2010, a cura di J. Rivas Carmona, Murcia 2010

T. Checchi, *I Colonna e Salvator Rosa, gli acquisti di Filippo II Colonna (1663-1714) dalla collezione di Carlo De Rossi*, in *Dal razionalismo al Rinascimento per i quaranta anni di studi di Silvia Danesi Squarzina*, a cura di M.G. Aurigemma, Roma 2011

Dal razionalismo al Rinascimento per i quaranta anni di studi di Silvia Danesi Squarzina, a cura di M.G. Aurigemma, Roma 2011

G. Fazio, *Inocentio petroliensi inferiori laico de minore osservante reformato. Revisione critica di frate Innocenzo da Petralia e del suo connubio artistico con frate Umile*, in "Paleokastro. Rivista trimestrale di studi siciliani", NS n. 3, a. II- n. 3, settembre 2011

Mirabilia coralii - Capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi, catalogo della Mostra (Palazzo Vallelonga, Torre del Greco, 20 dicembre 2008 - 1 febbraio 2009) a cura di M.C. Di Natale, C. Del Mare, Torre del Greco 2011

T. Pugliatti, *Pittura della tarda Maniera nella Sicilia occidentale (1557 - 1647)*, Palermo 2011

M. Bolaños, *Josep María Sert, el archivo fotográfico del modelo*, Madrid 2012

G. Bongiovanni - V. Menna, *La scultura e l'intaglio in legno a Trapani e nel trapanese*, in *Manufacere et scolpire in lignamine - Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012

M.C. Di Natale, *I coralli della Santa Casa di Loreto*, in *Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, catalogo della Mostra (Monreale, Museo Diocesano, 7 giugno - 7 settembre 2012), Palermo 2012

S. Intorre, *Scultura lignea a Naro*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 5 - Giugno 2012, DOI: 10.7431/RIV05042012

Manufacere et scolpire in lignamine - Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012

R.F. Margiotta, *La ricerca d'archivio*, in *Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto*, a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, catalogo della Mostra (Monreale, Museo Diocesano, 7 giugno - 7 settembre 2012), Palermo 2012

Sicilia ritrovata. Arti decorative dai Musei Vaticani e dalla Santa Casa di Loreto, a cura di M.C. Di Natale, G. Cornini, U. Utro, catalogo della Mostra (Monreale, Museo Diocesano, 7 giugno - 7 settembre 2012), Palermo 2012

V. Abbate, *Corallo: "l'arte di lavorare con tal finezza in materia sì difficile"*, in *I grandi capolavori del corallo - I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Catania, Palazzo Valle, Fondazione Puglisi Cosentino, 3 marzo - 5 maggio 2013) a cura di V.P. Li Vigni, M.C. Di Natale, V. Abbate, Cinisello Balsamo 2013

F. Bargellini - E.L. Bolis - A. Cozzi - A. Fabris - A. Montanari - R. Vignolo, *"Perché non venga resa vana la croce di Cristo". La croce nella spiritualità cristiana*, Milano 2013

O. Delenda, *La questione Zurbarán*, in *Zurbarán (1598 - 1664)*, a cura di I. Cano Rivero, con la consulenza scientifica di G. Finaldi, Ferrara 2013

M.C. Di Natale, *Ad laborandum curallum*, in *I grandi capolavori del corallo - I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Catania, Palazzo Valle, Fondazione Puglisi Cosentino, 3 marzo - 5 maggio 2013) a cura di V.P. Li Vigni, M.C. Di Natale, V. Abbate, Cinisello Balsamo 2013

I grandi capolavori del corallo - I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo, catalogo della Mostra (Catania, Palazzo Valle, Fondazione Puglisi Cosentino, 3 marzo - 5 maggio 2013) a cura di V.P. Li Vigni, M.C. Di Natale, V. Abbate, Cinisello Balsamo 2013

J. Kriegseisen, *Avorio e corallo. La statua di San Sebastiano del convento dei gesuiti a Święta Lipka (Polonia)*, in "OADI - Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia", n. 8 - Dicembre 2013, DOI: 10.7431/RIV08072013, http://goo.gl/3zzAT2

D. Liscia Bemporad, *Croci in cristallo di rocca nelle chiese francescane tra Toscana e Umbria*, in *Opere d'arte nelle chiese francescane - Conservazione, restauro e musealizzazione*, a cura di M.C. Di Natale, Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accàscina", 4, Collana diretta da Maria Concetta Di Natale, Palermo 2013

A. Montanari, *"Fulget crucis mysterium". Il mistero della croce, svelato dalla parola dei Vangeli*, in F. Bargellini - E.L. Bolis - A. Cozzi - A. Fabris - A. Montanari - R. Vignolo, *"Perché non venga resa vana la croce di Cristo". La croce nella spiritualità cristiana*, Milano 2013

Opere d'arte nelle chiese francescane - Conservazione, restauro e musealizzazione, a cura di M.C. Di Natale, Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accàscina", 4, Collana diretta da Maria Concetta Di Natale, Palermo 2013

A. Sparti, *Coralli e corallari. Il monopolio degli Ebrei trapanesi nel medioevo mediterraneo*, in *I grandi capolavori del corallo - I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, catalogo della Mostra (Catania, Palazzo Valle, Fondazione Puglisi Cosentino, 3 marzo - 5 maggio 2013) a cura di V.P. Li Vigni, M.C. Di Natale, V. Abbate, Cinisello Balsamo 2013

Zurbarán (1598 - 1664), a cura di I. Cano Rivero, con la consulenza scientifica di G. Finaldi, Ferrara 2013

Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico, a cura di M.C. Di Natale, 2 voll., Palermo 2014

T. Checchi, *Il collezionismo antiquario di Filippo II Colonna (1663-1714). L'acquisto della raccolta del cardinale Giacomo Filippo Nini, l'arredo della galleria grande e della fontana della cascata nel giardino sul Quirinale*, in *Collezioni romane dal Quattrocento al Settecento protagonisti e comprimari*, a cura di F. Parrilla, Roma 2014

Collezioni romane dal Quattrocento al Settecento protagonisti e comprimari, a cura di F. Parrilla, Roma 2014

M.C. Di Natale, *Il Tesoro della Cappella Palatina di Palermo. Gli argenti tra maestri e committenti*, in *Lo scrigno di Palermo - Argenti, Avori, Tessuti, Pergamene della Cappella Palatina*, catalogo della Mostra (Palermo, Palazzo Reale, 23 aprile - 10 giugno 2014) a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Palermo 2014

C. Guimaraes, *L'Ordre royal et militaire de Saint-Louis. 1693-1830. Abrégé historique suivi de ses lettres, sceaux, croix, médailles commémoratives et jetons*, Montluçon 2014

L'idea del barocco a Napoli - "Macchie" e disegni di Luca Giordano, Francesco Solimena e seguaci (1670 - 1790), catalogo della Mostra (Galleria Civica d'Arte - Complesso di Santa Maria del Rifugio, Cava de' Tirreni, 6 dicembre 2014 - 18 gennaio 2015) a cura di E. De Nicola, V. Farina, Cava de' Tirreni 2014

Lo scrigno di Palermo - Argenti, Avori, Tessuti, Pergamene della Cappella Palatina, catalogo della Mostra (Palermo, Palazzo Reale, 23 aprile - 10 giugno 2014) a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Palermo 2014

M. Moro, *Mercato dell'arte: Mondo +8%, Italia -17%*, in "Il Giornale dell'Arte", Edizione on line del 14 aprile 2014, http://goo.gl/o5tYwX

M. Tavella, *Two coral cabinets made for Claude Lamoral I, Prince de Ligne and Viceroy of Sicily*, in "The Burlington Magazine", CLVI - July 2014

Arredare il Sacro - Artisti, opere e committenti in Sicilia dal Medioevo al Contemporaneo, a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Milano 2015

Dibujo y ornamento - Trazas y dibujos de artes decorativas entre Portugal, España, Italia, Malta y Grecia - Estudios en honor de Fuensanta García de la Torre, a cura di S. De Cavi, Cordoba 2015

M.C. Di Natale, Frasche *e fiori d'argento per gli altar*i, in *Arredare il Sacro - Artisti, opere e committenti in Sicilia dal Medioevo al Contemporaneo*, a cura di M.C. Di Natale, M. Vitella, Milano 2015

T. Ehrmann - W. Jie, *Le ultime tendenze del mercato dell'arte nel mondo*, in *Il mercato dell'arte nel 2014*, St-Romain-au-Mt-d'Or - Beijing 2015

Fine Art Selection, catalogo dell'asta di Cambi (Palazzo Serbelloni, Milano, 18 novembre 2015), Milano 2015

Il mercato dell'arte nel 2014, St-Romain-au-Mt-d'Or - Beijing 2015

B. Navarrete Prieto, *Alfonso E. Pérez Sánchez en la historiografía del dibujo español*, in *Dibujo y ornamento - Trazas y dibujos de artes decorativas entre Portugal, España, Italia, Malta y Grecia - Estudios en honor de Fuensanta García de la Torre*, a cura di S. De Cavi, Cordoba 2015

Sculpture & objets d'art européens incluant la collection Manolo March, catalogo dell'asta di Christie's (9, avenue Matignon, Paris, 16 giugno 2015) Paris 2015

M.L. Magagnoli, *Ricerca e qualità*, in "Antiquariato", n. 417 - Gennaio 2016

P. Palazzotto, *Giacomo Serpotta. Gli oratori di Palermo - Guida storico - artistica*, presentazione di D. Garstang, Palermo 2016

Testi in corso di stampa

S. Intorre, *Coralli trapanesi nella* wunderkammer *del castello di Ambras*, in *Artificia Siciliae - Arti decorative siciliane e collezionismo europeo nell'età degli Asburgo*

R.F. Margiotta, *Dizionario per il collezionismo in Sicilia*, in *Artificia Siciliae - Arti decorative siciliane e collezionismo europeo nell'età degli Asburgo*, in c.d.s.

R.F. Margiotta, *I Colonna di Paliano e la Sicilia. Committenza e collezionismo*

F.G. Polizzi, *"Plus curieux que beaux". Artifici di corallo per Claude Lamoral I, terzo principe di Ligne e viceré di Sicilia*, in *Artificia Siciliae*

Sitografia delle opere trapanesi in corallo battute all'asta tra il 2002 e il 2015

Cabinet - *Furniture, porcelain and silver from Longleat*, Christie's - London, 13 - 14 giugno 2002, lotto 473 - http://goo.gl/gpg95X

Coppia di calamai - *Furniture, Paintings and Jewels from the Estate of a Milanese Lady - Being sold to benefit Humanitarian Projects*, Sotheby's - Milano, 21 ottobre 2003, lotto 385 - http://goo.gl/j2hxCz

Specchio - *Furniture, Paintings and Jewels from the Estate of a Milanese Lady - Being sold to benefit Humanitarian Projects*, Sotheby's - Milano, 21 ottobre 2003, lotto 386 - http://goo.gl/NpSJ3t

Capezzale - *Furniture, Ceramics, Works of Art and Silver*, Sotheby's - Milano, 20 dicembre 2004, lotto 234 - http://goo.gl/lHzRkN

Pannello ricamato - *Property from Moundsmere Manor, Hampshire*, Christie's - London, 8 giugno 2005, lotto 1240 - http://goo.gl/Y09eiJ

Presepe - *European sculpture and works of art*, Sotheby's - London, 8 luglio 2005, lotto 44 - http://goo.gl/Z32GWP

Calice - *Fine european furniture, sculpture, tapestries and carpets*, Christie's - London, 10 novembre 2005, lotto 54 - http://goo.gl/7SW7AG

Cornice - *Important French and Continental Furniture and Tapestries*, Sotheby's - London, 7 dicembre 2005, lotto 125 - http://goo.gl/W6OLtw

Coppia di specchi - *Important European Furniture, Sculpture and Tapestries Including Reflected Glory: A Private Collection of Magnificent Mirrors*, Christie's - London, 6 luglio 2006, lotto 178 - http://goo.gl/fdUSnI

Coppia di specchi - *Important European Furniture, Sculpture and Tapestries Including Reflected Glory: A Private Collection of Magnificent Mirrors*, Christie's - London, 6 luglio 2006, lotto 179 - http://goo.gl/SXW38T

Specchio - *Important European Furniture, Sculpture and Tapestries Including Reflected Glory: A Private Collection of Magnificent Mirrors*, Christie's - London, 6 luglio 2006, lotto 180 - http://goo.gl/skJnm9

Acquasantiera - *Important European Furniture, Sculpture and Tapestries Including Reflected Glory: A Private Collection of Magnificent Mirrors*, Christie's - London, 6 luglio 2006, lotto 199 - http://goo.gl/W7seuv

Presepe - *European sculpture and works of art*, Sotheby's - London, 7 luglio 2006, lotto 111 - http://goo.gl/KIhXj8

Statuetta raffigurante *San Francesco che riceve le stimmate - Important Furniture, Ceramics, Silver and Works of Art Including the Collection of Don Pietro Bruno di Belmonte, Part II and properties from the Villa Paolina of Monte San Quirico, Lucca*, Sotheby's - Milano, 19 - 20 dicembre 2006, lotto 285 - http://goo.gl/35KYdN

Capezzale - *Important Furniture, Ceramics, Silver and Works of Art Including the Collection of Don Pietro Bruno di Belmonte, Part II and properties from the Villa Paolina of Monte San Quirico, Lucca*, Sotheby's - Milano, 19 - 20 dicembre 2006, lotto 333 - http://goo.gl/glPgkl

Calice - *Furniture, Ceramics, Silver and Works of Art*, Sotheby's - Milano, 10 - 11 luglio 2007, lotto 103 - http://goo.gl/zdrji5

Gruppo scultoreo raffigurante la *Sacra Famiglia - Important Early European Furniture, Sculpture and Tapestries*, Christie's - London, 8 novembre 2007, lotto 169 - http://goo.gl/rk57tj

Scultura raffigurante *San Sebastiano - European sculpture and works of art*, Sotheby's - London, 5 dicembre 2007, lotto 55 - http://goo.gl/aLgmmY

Galeone - *European sculpture and works of art*, Sotheby's - Milano, 9 luglio 2008, lotto 104 - http://goo.gl/9pIFRF

Acquasantiera - *Old master sculpture and works of art*, Sotheby's - London, 2 dicembre 2008, lotto 50 - http://goo.gl/a23COq

Capezzale - *The Studiolo: Old Master Paintings and Works of Art from the London Residence of Luigi Koelliker*, Sotheby's - London, 3 dicembre 2008, lotto 50 - http://goo.gl/TSfHej

Capezzale - *The Studiolo: Old Master Paintings and Works of Art from the London Residence of Luigi Koelliker*, Sotheby's - London, 3 dicembre 2008, lotto 64 - http://goo.gl/7TOrjG

Acquasantiera - *Important Furniture, Ceramics and Works of Art*, Sotheby's - Milano, 11 dicembre 2008, lotto 31 - http://goo.gl/aeZYFZ

Coppia di pavoni - Il Ponte - Milano, 24 marzo 2009, lotto 100 - http://goo.gl/afPFWT

Coppia di calamai - *Old Master Paintings, XIX Century Paintings, Furniture, Ceramics and Works of Art and Books*, Sotheby's - Milano, 9 giugno 2009, lotto 31 - http://goo.gl/DErfS1

Coppia di vasetti e piccolo lampadario - *Important French Furniture, Sculptures and Works of Art*, Sotheby's - Paris, 14 aprile 2010, lotto 8 - http://goo.gl/8B9ejs

Capezzale - *Important French Furniture, Sculptures and Works of Art*, Sotheby's - Paris, 9 novembre 2010, lotto 31 - http://goo.gl/2MjctU

Croce da tavolo - *Old Master Sculpture and Works of Art*, Sotheby's - Milano, 7 dicembre 2010, lotto 95 - http://goo.gl/Gh2mT4

Acquasantiera - Koller - Zurigo, 20 luglio 2011, lotto 5369 - http://goo.gl/JF2p1p

Specchio - *500 ans: Arts Décoratifs Européens*, Christie's - Paris, 17 novembre 2011, lotto 150 - http://goo.gl/oEN83n

Acquasantiera - *European Sculpture and Works of Art: Medieval to Modern*, Sotheby's - Londra, 3 luglio 2012, lotto 89 - http://goo.gl/ywAOkz

Pendente raffigurante una *Santa martire* - *Vendita internazionale*, Kohn - Paris, 15 settembre 2012, lotto 61 - http://goo.gl/Ixa6xy, p. 131

Crocifisso - *Important Mobilier, Sculptures et Objets d'Art*, Sotheby's - Paris, 9 novembre 2012, lotto 31 - http://goo.gl/KP2O5H

Crocifisso - *Provenant de grandes collections françaises*, Fraysse & Associés - Paris, 5 dicembre 2012, lotto 87 - http://goo.gl/zkohqt

Statuetta raffigurante la *Vergine Assunta* - *Important Old Master Paintings and Sculpture*, Sotheby's - New York, 1 febbraio 2013, lotto 388 - http://goo.gl/GZgZIa

Alzata - *The European Connoisseur*, Christie's - London, 5 dicembre 2013, lotto 83 - http://goo.gl/bGbccu

Cammeo - *Kunstgewerbe*, Lempertz - Köln, 16 maggio 2014, lotto 282 - https://goo.gl/EOxR4u

Capezzale - *Important English and European Decorative Arts*, Sotheby's - New York, 9 giugno 2014, lotto 14 - http://goo.gl/8ydulM

Pendente raffigurante la *Madonna col Bambino* - *Old Master Sculpture and Works of Art*, Sotheby's - London, 10 luglio 2014 - lotto 116 - http://goo.gl/emLNvs

Capezzale - *Old Master Sculpture and Works of Art*, Sotheby's - London, 10 luglio 2014 - lotto 118 - http://goo.gl/Jes3md

Acquasantiera - *Old master sculpture and works of art*, Sotheby's - London, 9 luglio 2015, lotto 149 - http://goo.gl/46n3bK

Acquasantiera - *Old master sculpture and works of art*, Sotheby's - London, 9 luglio 2015, lotto 150 - http://goo.gl/nruFVm

Capezzale - *Old master sculpture and works of art*, Sotheby's - London, 9 luglio 2015, lotto 151 - http://goo.gl/TPm9FT

Scatola - *Dalle collezioni di Salvatore Iermano e Giuseppe Tirenna - Arredi, Maioliche, Sculture, Oggetti d'Arte*, Wannenes - Genova, 23 settembre 2015, lotto 1280 - http://goo.gl/PTU4iR

Vasetti portafiori - *Dalle collezioni di Salvatore Iermano e Giuseppe Tirenna - Arredi, Maioliche, Sculture, Oggetti d'Arte*, Wannenes - Genova, 23 settembre 2015, lotto 1281 - http://goo.gl/Vjp0MD

Coppia di candelieri - *Dalle collezioni di Salvatore Iermano e Giuseppe Tirenna - Arredi, Maioliche, Sculture, Oggetti d'Arte*, Wannenes - Genova, 23 settembre 2015, lotto 1282 - http://goo.gl/aWoUlu

Capezzale - *Dalle collezioni di Salvatore Iermano e Giuseppe Tirenna - Arredi, Maioliche, Sculture, Oggetti d'Arte, Wannenes* - Genova, 23 settembre 2015, lotto 1283 - http://goo.gl/wX7xlc

Capezzale - *Dalle collezioni di Salvatore Iermano e Giuseppe Tirenna - Arredi, Maioliche, Sculture, Oggetti d'Arte*, Wannenes - Genova, 23 settembre 2015, lotto 1284 - http://goo.gl/VrudRH

Statuetta raffigurante una *Santa orante - Arredi e Dipinti di una dimora fiorentina*, Maison Bibelot - Firenze, 3 ottobre 2015, lotto 822 - http://goo.gl/iPxRBF

Capezzale - *Mobili, Oggetti d'arte, Maestri Antichi, Sculture, Mobili da Giardino*, Il Ponte - Milano, 22 ottobre 2015, lotto 1028 - http://goo.gl/TEgic1

Altarolo- *Tableaux anciens et modernes, objets d'art et mobilier du XVIe au XXe siècle, tapisseries*, Kohn - Köln, 10 novembre 2015, lotto 68 - http://goo.gl/IetFP4

Scultura raffigurante *San Sebastiano - Kunstgewerbe*, Lempertz - Köln, 13 novembre 2015, lotto 1113 - https://goo.gl/lvrlQC

Gruppo scultoreo raffigurante la *Natività*, *Entier mobilier d'une propriété du nord de l 'Italie et à divers*, Massol - Paris, 13 novembre 2015, lotto 137 - http://goo.gl/rSMBEp

Acquasantiera - *Fine Art Selection*, Cambi - Milano, 18 novembre 2015, lotto 54 - http://goo.gl/nruFVm

Reliquiario - *Fine Art Selection*, Cambi - Milano, 18 novembre 2015, lotto 55 - http://goo.gl/N8GocR

Calamaio e spargipolvere - *Fine Art Selection*, Cambi - Milano, 18 novembre 2015, lotto 56 - http://goo.gl/QlC9de

Cornice - *Fine Art Selection*, Cambi - Milano, 18 novembre 2015, lotto 57 - http://goo.gl/BX6XEv

Indice

Indice

SCULPTURE & OBJETS D'ART EUROPÉENS

INCLUANT LA COLLECTION MANOLO MARCH

Paris

16 juin 2015

CHRISTIE'S

SCULPTURE
& OBJETS D'ART EUROPÉENS
INCLUANT LA COLLECTION MANOLO MARCH

Veuillez noter que l'importation des lots composés d'ivoire d'éléphant est interdite aux USA. Pour plus d'informations, merci de contacter le département.

Please note that the importation of lots with ivory is forbidden in US. For further information, please contact the department.

VENTE AUX ENCHÈRES
Mardi 16 juin 2015
à 14h00
lots 1-154

9, avenue Matignon,
75008 Paris

EXPOSITION PUBLIQUE

Jeudi	11 juin	10h – 18h
Vendredi	12 juin	10h – 18h
Samedi	13 juin	10h – 18h
Lundi	15 juin	10h – 18h

COMMISSAIRES-PRISEURS
François de Ricqlès,
Lionel Gosset,
Victoire Gineste

CODE ET NUMÉRO DE LA VENTE
Pour tous renseignements ou ordres d'achats, veuillez rappeler la référence **CORAIL-4054**

RÉSULTATS DES VENTES
Paris: +33 (0)1 40 76 83 58
Londres: +44 (0)20 7627 2707
New York: +1 212 703 8080
christies.com

IMPORTANT
La vente est soumise aux conditions générales imprimées en fin de catalogue. Il est vivement conseillé aux acquéreurs potentiels de prendre connaissance des informations importantes, avis et lexique figurant également en fin de catalogue.
[30]

CHRISTIE'S ON THE GO
Consulter le catalogue et les résultats de cette vente en temps réel sur votre iPhone ou iPod Touch

Enregistrez-vous
sur www.christies.com
jusqu'au 16 juin à 8h30

CHRISTIE'S FRANCE SNC
Agrément no. 2001/003
Conseil de Gérance
François de Ricqlès, Président,
Edouard Boccon-Gibod,
Stephen Brooks, Gérant
François Curiel, Gérant

Deuxième de couverture
Lot 4

Quatrième de couverture
Lot 101

International Decorative Arts

ORLANDO ROCK
Chairman, Christie's UK
orock@christies.com
+44 (0)20 7389 2031
London

PAUL CUTTS
Global Managing Director
pcutts@christies.com
+44 (0)20 7389 2966
London

CHARLES CATOR
Chairman of Group, Deputy Chairman, Christie's International
ccator@christies.com
+44 (0)20 7389 2355
London

ROBERT COPLEY
Deputy Chairman of Group, International Head of Furniture, Deputy Chairman, Christie's UK
rcopley@christies.com
+44 (0)20 7389 2353
London

MELISSA GAGEN
International Specialist, Furniture
mgagen@christies.com
+1 212 636 2201
New York

LIONEL GOSSET
Head of Private Collections, France
lgosset@christies.com
+33 1 40 76 85 98
Paris

JOHN HAYS
Deputy Chairman, American Furniture
jhays@christies.com
+1 212 636 2225
New York

ANDREW HOLTER
Specialist Head of American Furniture
aholter@christies.com
+1 212 636 2230
New York

DONALD JOHNSTON
International Head of Sculpture
djohnston@christies.com
+44 (0)20 7389 2331
London

JO LANGSTON
International Head of Portrait Miniatures
jlangston@christies.com
+44 (0)20 7389 2347
London

ANDREW MCVINISH
Head of Private & Iconic Collections, America
amcvinish@christies.com
+1 212 636 2199
New York

ELISABETH PARKER
International Head of Rugs & Carpets
eparker@christies.com
+1 212 636 2397
New York

MARCUS RÄDECKE
Director, European Furniture
mradecke@christies.com
+44 (0)20 7389 2342
London

AMJAD RAUF
Director of Private Sales
arauf@christies.com
+44 (0)20 7389 2358
London

JEANNE SLOANE
International Head of Silver
jsloane@christies.com
+1 212 636 2250
New York

WILLIAM STRAFFORD
Senior International Specialist
wstrafford@christies.com
+1 212 636 2348
New York

ANDREW WATERS
Head of Private Collections & Country House Sales, UK
awaters@christies.com
+44 (0)20 7389 2356
London

JODY WILKIE
International Head of European Ceramics & Glass
jwilkie@christies.com
+1 212 636 2213
New York

HARRY WILLIAMS-BULKELEY
International Head of Silver
hwilliams-bulkeley@christies.com
+44 (0)20 7389 2666
London

Sculpture et Objets d'Art Européens

International

DONALD JOHNSTON
Directeur international, Sculpture et Objets d'Art européens
djohnston@christies.com
+44 (0)20 7389 2331
Londres

WILL RUSSEL
Directeur, Sculpture et Objets d'Art européens
wrussell@christies.com
+1 212 636 2525
New York

CHRISTIAAN VAN RECHTEREN
Consultant
cvanrechteren@icloud.com
+31 65 384 25 01
Amsterdam

MILO DICKINSON
Spécialiste, Sculpture et Objets d'Art européens
mdickinson@christies.com
+44 (0)20 7389 2333
Londres

Specialistes et contacts pour cette vente

ISABELLE DEGUT
Directrice, Sculpture et Objets d'Art européens
idegut@christies.com
+33 (0)1 40 76 84 19
Paris

MATHILDE DE BACKER
Spécialiste Junior & Administratrice, Sculpture et Objets d'Art européens
mdebacker@christies.com
+33 (0)1 40 76 84 36
Paris

JEAN-LOUIS JANIN-DAVIET
Délégué régional Grand Est
jean-louis-janin-daviet@live.fr
+ 33 (0)6 07 16 34 25

Pour les lots 149 à 154

En collaboration avec
Monsieur ALBÉRIC FROISSART
7, rue Notre-Dame de Bonne Nouvelle
75002 Paris
albe.froissart@gmail.com

Pour les lots 115, 117, 120, 124 et 128

Services

ORDRES D'ACHAT ET ENCHÈRES TÉLÉPHONIQUES
Tél : +33 (0)1 40 76 84 13
Fax: +33 (0)1 40 76 85 51
www.christies.com

RÉSULTATS DES VENTES
Paris: +33 (0)1 40 76 83 58
Londres: +44 (0)20 7627 2707
New York: +1 212 703 8080
www.christies.com

SERVICES À LA CLIENTÈLE
Tél : +33 (0)1 40 76 85 85
Fax: +33 (0)1 40 76 85 86
*clientservicesparis@christies.com

CATALOGUES EN LIGNE
Lotfinder®
www.christies.com

ABONNEMENT AUX CATALOGUES
Tél : +33 (0)1 40 76 83 58
Fax: +33 (0)1 40 76 85 86

RÈGLEMENT: ACHETEURS
Tél : +33 (0)1 40 76 84 35
Tél : +33 (0)1 40 76 84 38
Fax: +33 (0)1 40 76 86 00
cashiersparis@christies.com

RELATIONS CLIENTS, CHAIRMAN'S OFFICE
Fleur de Nicolay
fdenicolay@christies.com
Tél : +33 (0)1 40 76 85 52

Virginie Masurel
vmasurel@christies.com
Tél : +33 (0)1 40 76 83 53

TRANSPORT, ENTREPOSAGE ET RETRAIT DES ACHATS
Tél : +33 (0)1 40 76 86 17
Fax: +33 (0)1 42 56 26 05

Collection de Manolo March

provenant de sa propriété de Son Galcerán, Majorque

La famille March – une tradition de mécenat artistique

Lots 22-56

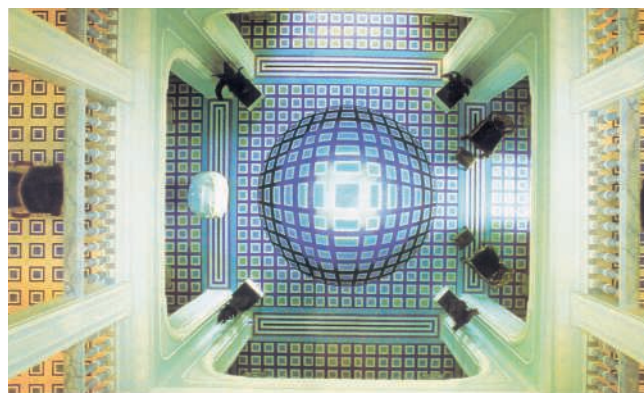
La famille March, dynastie de banquiers espagnols fondée par Juan March Ordinas (1880-1962), est l'une des plus importantes familles de collectionneurs en Espagne depuis trois générations. On peut également affirmer qu'ils ont été les clients les plus importants et prolifiques de la Maison Jansen, pour qui Stéphane Boudin (1888-1967), Pierre Delbée (1900-1974) et Carlos-Ortiz Cabrera ont travaillé sur une période de plus de 40 ans. C'est Juan March qui demande à l'architecte Luis Gutiérrez Soto de réaliser entre 1939 et 1944 un palais d'inspiration Renaissance dans le centre de Palma de Majorque. Situé entre la cathédrale gothique du XIVème siècle de Palma et le Parlement, le Palau March offre une vue spectaculaire sur l'île et sur la Méditerranée. Enrichi par les célèbres fresques de José-Maria Sert, le palais a été conçu comme un écrin architectural pour la collection grandissante d'œuvres d'art, dont la plus grande partie était approuvée et aménagée par Stéphane Boudin lui-même.

Quand Boudin cesse ses activités en 1967, Pierre Delbée prend le relais du maître pour devenir, selon les mots de John Cornforth, « le chef d'un orchestre symphonique bien entraîné qu'était Jansen. » Pourvu d'un esprit inventif et spirituel, Delbée était fasciné par le monde du rêve et de la fantaisie, ainsi que par la magie des matières naturelles. Ses intérieurs évoquent souvent les cabinets d'amateurs représentés par les artistes du Siècle d'or hollandais.

C'est Bartolomé March Severa (1917-1988), le plus jeune fils, financier et philanthrope, qui noue des liens d'amitié durables et créatifs avec Delbée et Jansen. Collectionneur avide, il enrichit et améliore la collection familiale en y ajoutant des manuscrits, objets en ivoire tourné et en corail, peintures anciennes et sculpture contemporaine. Bartolomé emploie de manière presque continue Delbée puis Carlos Ortiz-Cabrera tout au long des années 1960 et 1970. La Maison Jansen modernise non seulement les intérieurs du Palau March mais réaménage aussi sa Torre Cega à Cala Ratjada, à l'Est de Majorque. A Madrid, il charge également Jansen de décorer l'ancien Palais Sotomayor, dont la célèbre bibliothèque, dans laquelle les objets d'art s'intercalent entre les dix-sept mille ouvrages des ducs Medinaceli, est considérée en Espagne comme un trésor national.

C'est dans ce contexte qu'il faut apprécier la spectaculaire collection d'objets d'art ici présente créée à partir des coraux de la ville sicilienne de Trapani. Manolo March, le fils de Bartolomé, hérite du même gène de collectionneur et ces objets font partie intégrante de l'intérieur qu'il crée dans sa résidence d'été de Son Galcerán. Il y réunit non seulement des objets hérités, mais aussi des objets qu'il avait lui-même acquis dans une vision à la fois globale et pointue et avec un grand sens artistique. Nichée au sommet des falaises de la côte nord de Majorque, Son Galcerán appartenait précédemment à l'Archiduc Louis Salvador d'Autriche (1847-1915) qui l'a faite agrandir. Explorateur, écrivain et artiste, il visite pour la première fois l'île en 1867 et y passe la majeure partie de sa vie, jouant un rôle important dans la préservation du littoral et des monuments historiques de la côte nord menacée par les ravages du développement urbain. C'est grâce à lui que la vue de la côte représentée par Sargent dans son aquarelle est quasiment la même aujourd'hui. A Son Galcerán, Manolo March concrétise sa vision créative d'une retraite estivale magique. Le succès de la vente par Christie's d'une grande partie de sa collection en 2009 atteste de sa vision esthétique.

Résidence de Son Galcerán, Majorque

Piscine du palais Sotomayor, Madrid

Décors de Vasarely à Sa Torre Cega, Majorque

Mariage au Palau March, Majorque, décoré par Pierre Delbée, vers 1970

Palau March, Majorque

Stradanus, Pesca del Corallo in Sicilia

L'ART DU CORAIL

La naissance du corail nous est narrée dans les Métamorphoses d'Ovide lorsque Persée décapite la Gorgone Méduse. Le sang qui coule alors de la tête de la Gorgone se pétrifie et se change en corail. Par la suite, dans l'iconographie chrétienne, le corail devient un symbole du sang du Christ et on lui attribue par extension des propriétés magiques. Utilisé en talisman, il permet de repousser le mal, de résoudre les problèmes de saignement et de fertilité et, à la Renaissance, de détecter le poison dans la nourriture.

Le corail *Corallium rubrum* a toujours été un matériau très prisé que l'on utilise aussi bien dans sa forme naturelle que pour créer des objets d'art complexes. La production d'œuvres d'art en corail est documentée dans plusieurs centres européens, dont Landshut en Bavière, en Espagne et en Sicile. Le plus fameux d'entre eux, par sa qualité et sa finesse d'exécution, est Trapani, petite ville en bord de mer près de Palerme en Sicile, dont l'essor est dû à la Cour du Vice-Roi qui commande aux artisans toutes sortes de fantaisies. La production de Trapani se caractérise par l'emploi de petits éléments de corail sculptés de différentes formes montés sur des supports de cuivre doré et parfois associés à des émaux afin d'obtenir des effets variés. Par sa

Andrea Domenico Remps, *Cabinet de curiosités*, vers 1690.

position géographique et ses riches ressources naturelles incluant de grands récifs coralliens, Trapani devient l'un des principaux ports commerciaux de la Méditerranée. La croissance d'une classe prospère de marchands, alliée à un riche clergé, contribue au développement à grande échelle de l'orfèvrerie et du travail du corail dès le XVIème siècle. L'installation en 1628 dans la ville de la guilde des artisans du corail, le *Arte dei corallari*, témoigne de la forte demande pour ces objets.

Les objets en corail, majoritairement religieux, tels que les crucifix, les monstrances et les bénitiers, étaient surtout acquis par les trésors des églises, tandis que les objets profanes, tels que les cadres de miroirs, les tazze ou les vases, étaient acquis par les cours et les membres de la noblesse. Le corail, considéré comme précieux et rare au XVIème siècle, était offert en tant que cadeau diplomatique à travers les cours européennes. Du fait de sa rareté et de l'intérêt florissant pour les sciences naturelles en Europe, le corail devient un des matériaux les plus appréciés pour la création d'objets d'art destinés aux cabinets de curiosités princiers. Ainsi, l'un des objets les plus notables du grand cabinet de curiosités des électeurs de Saxe à Dresde est un vase en argent doré représentant Daphné se transformant en arbre, pour échapper à Apollon la poursuivant, de larges branches de corail émergeant de sa tête. Cet objet a été réalisé à la fin du XVIème siècle par l'orfèvre de Nuremberg Abraham Jamnitzer, copiant une pièce de son père Wenzel aujourd'hui exposée au musée national de la Renaissance à Ecouen. Toutefois, la plus grande partie de la production semble avoir été destinée au marché local ou à l'exportation vers l'Italie du Sud ou l'Espagne.

La collection ici présente est exceptionnelle par sa qualité, sa rareté et la quantité d'objets d'art qu'elle offre. Elle inclut aussi bien des pièces réalisées pour des chapelles privées, telles que des plats, des candélabres et des croix, que des objets de dévotion privée tels que des reliquaires, des petits coffrets ou des capezzale. Ces biens, parmi les plus précieux de la famille, se sont transmis à travers les générations.

La chambre des merveilles de la famille Dimpfel, Joseph Arnold, 1668? Couleurs couvrantes et rehauts d'or sur parchemin.
Ulm, Ulmer Museum

22

CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, CORAIL, EMAIL ET ARGENT REPRESENTANT SAINT MICHEL ET LE DRAGON

TRAPANI, FIN DU XVIIEME OU DEBUT DU XVIIIEME SIECLE

Hauteur: 42 cm. (16½ in.); Largeur: 26,5 cm. (10⅔ in.)

€25,000-35,000

$28,000-38,000
£18,000-25,000

A GILT-COPPER, CORAL, ENAMEL AND SILVER FRAME DEPICTING THE TRIUMPH OF SAINT MICHAEL, TRAPANI, LATE 17TH OR EARLY 18TH CENTURY

24

23

23

PETITE TAZZA EN CUIVRE DORE ET CORAIL
TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Largeur: 15 cm. (5¾ in.)

€4,000-6,000 $4,400-6,500
£2,900-4,300

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola XVIII et XII a.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al*., Milano, 2013, pp. 106-7, cats. 41 et 42.

A GILT-COPPER AND CORAL SMALL TAZZA, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

24

PETITE TAZZA EN CUIVRE DORE ET CORAIL
TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Le centre orné d'une fleurette en argent
Largeur: 16 cm. (6⅓ in.)

€4,000-6,000 $4,400-6,500
£2,900-4,300

A GILT-COPPER AND CORAL SMALL TAZZA, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

Collection de Manolo March
provenant de sa propriété de Son Galcerán, Majorque

25

CAPPELLETTA EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL REPRESENTANT SAINT JOSEPH ET LE CHRIST ENFANT
TRAPANI, DEBUT DU XVIIEME SIECLE

Flanqués de deux saints; le revers gravé d'enroulements feuillagés
Hauteur: 48 cm. (18¾ in.); Largeur: 35 cm. (13¾ in.)

€40,000-60,000

$44,000-65,000
£29,000-43,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola 3, p. 168, no. 63 et Tavola 2b, p. 122, no. 25.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al*., Milano, 2013, pp. 78-80, cats. 13-14-15.
M. Concetta di Natale ed., *Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII*, Brescia, 2002, pp. 48-9, no. 13.

Un exemple similaire à notre cappelletta est conservé au Victoria et Albert Museum (M.157-1956) (Daneu, *op. cit*. p. 168, no. 63).

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL FRAME DEPICTING SAINT JOSEPH AND THE INFANT CHRIST, TRAPANI, EARLY 17TH CENTURY

26

27

26

CRUCIFIX EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL

TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Gravé d'enroulements feuillagés et orné de fleurettes
Hauteur: 36,5 cm. (14⅓ in.); Largeur: 19 cm. (7½ in.)

€8,000-12,000 $8,700-13,000
£5,800-8,600

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

G. C. Ascione, *Storia del coralli a Napoli dal XVI al XIX secolo*, Naples, 1991, p. 23, fig. 12.
M. Concetta Di Natale et C. Del Mare ed., *Mirabilia coralii – capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, Naples, 2009.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al.*, Milano, 2013, pp. 114-5, figs. 48-49.

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL CRUCIFIX, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

27

CRUCIFIX EN CUIVRE DORE, BRONZE, ARGENT ET CORAIL

TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Orné de fleurettes
Hauteur: 33 cm. (13 in.); Largeur: 16 cm. (6⅓ in.)

€4,000-6,000 $4,400-6,500
£2,900-4,300

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola 25a, fig. 321.
G. C. Ascione, *Storia del coralli a Napoli dal XVI al XIX secolo*, Naples, 1991, p. 23, fig. 12.

A GILT-COPPER, BRONZE, SILVER AND CORAL CRUCIFIX, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

28

QUATRE RARES PIQUE-CIERGES D'AUTEL EN CUIVRE DORE ET CORAIL

TRAPANI, MILIEU DU XVIIEME SIECLE

Les bobèches et le revers de la base gravés; deux anciennement montés à l'électricité; l'un portant au revers deux étiquettes inscrites *193/2* et *5/2A298*, et un autre portant au revers deux étiquettes inscrites *193/2* et *5/2B298*

Hauteurs: 64,5 et 66 cm. (25¼ and 26 in.) (4)

€200,000-300,000 $220,000-330,000
£150,000-220,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola XIVb.
G. C. Ascione, *Storia del coralli a Napoli dal XVI al XIX secolo*, Naples, 1991, pp. 61-5, fig. 45.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al.*, Milano, 2013, p.120, fig. 54.

Les quatre candélabres de la collection March ici présents sont similaires à un ensemble de candélabres offert par le Cardinal Girolamo Colonna (1603-1666) pour le sanctuaire Notre-Dame du Bon Conseil à Genazzano, Italie (Ascione, *loc. cit*.).

FOUR RARE GILT-COPPER AND CORAL ALTAR CANDLESTICKS, TRAPANI, MID 17TH CENTURY

Vincent Levin : Het Wondertooneel der Nature

29

COFFRET EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL
TRAPANI, FIN DU XVIEME OU DEBUT DU XVIIEME SIECLE

Le couvercle en forme de dôme ouvrant sur un intérieur recouvert de velours rouge; reposant sur quatre pieds en bronze doré en forme de pattes de lion; le revers en cuir portant deux étiquettes inscrites *292* et *78.1*
Largeur: 20 cm. (7¾ in.); Hauteur: 13,5 cm. (5½ in.)

€12,000-18,000

$14,000-20,000
£8,700-13,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola. 4b, p. 162, no. 319.
M. Concetta di Natale ed., *Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII, Brescia, 2002,* pp. 42-5, figs. 10-11.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al*., Milano, 2013, pp. 98-9, figs. 33-34.

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL RECTANGULAR CASKET, TRAPANI, LATE 16TH OR EARLY 17TH CENTURY

30

ENCRIER EN CUIVRE DORE ET CORAIL
TRAPANI, FIN DU XVIIEME OU XVIIIEME SIECLE

La base supportant un porte-plume sous la forme d'un vase et deux encriers probablement associés
Largeur: 26 cm. (10¼ in.)

€15,000-25,000

$17,000-27,000
£11,000-18,000

PROVENANCE

Vente Christie's, Milan, San Paolo Converso, le 10 juin 2002, lot 547.

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola XXVI, pp. 143-4, nos. 163-5 et 169.

A GILT-COPPER AND CORAL INKSTAND, TRAPANI, LATE 17TH OR 18TH CENTURY

30

29

31

CADRE DE MIROIR EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL
TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Le revers gravé de la figure de saint Jean-Baptiste et d'enroulements feuillagés; le miroir et certains éléments de décoration en bronze doré et émaillé d'époque postérieure
Hauteur: 46 cm. (18 in.); Largeur: 33 cm. (13 in.)

€30,000-50,000

$33,000-54,000
£22,000-36,000

La construction et la présentation du cadre nous laisse envisager que le miroir est d'époque postérieure. Le centre devait présenter des figures en corail comme le capezzale illustré dans A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola XVI, pp. 151-2, no. 223.

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL OCTOGONAL MIRROR FRAME, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

32

32

PAIRE DE CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, CORAIL, ARGENT ET EMAIL REPRESENTANT LA VIERGE A L'ENFANT ET L'IMMACULEE CONCEPTION

TRAPANI, FIN DU XVIIEME SIECLE

Le revers gravé de motifs végétaux
Hauteur: 23 cm. (9 in.); Largeur: 16,5 cm. (6½ in.) (2)

€12,000-18,000 $14,000-20,000
£8,700-13,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola XXX, p. 133, no. 92.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al*., Milano, 2013, p. 92, fig. 27.

A PAIR OF GILT-COPPER, CORAL, SILVER AND ENAMEL FRAMES DEPICTING THE VIRGIN AND CHILD AND THE VIRGIN IMMACULATE, TRAPANI, LATE 17TH CENTURY

33

COFFRET EN CUIVRE DORE ET CORAIL

TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Le couvercle ouvrant sur un intérieur gravé de motifs floraux et portant une étiquette inscrite *293*; reposant sur des pieds boules; le revers gravé de motifs floraux
Hauteur: 13 cm. (5½ in.); Largeur: 17,5 cm. (7 in.)

€6,000-9,000 $6,600-9,800
£4,400-6,500

A GILT-COPPER AND CORAL RECTANGULAR CASKET, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

33

~34

CADRE EN TILLEUL SCULPTE ET PARTIELLEMENT DORE, CORAIL, NACRE ET IVOIRE

TRAPANI, FIN DU XVIIEME OU DEBUT DU XVIIIEME SIECLE

Orné de quatre têtes de chérubins ailés en ivoire sculpté et de deux figures en corail; le miroir probablement d'époque postérieure
Hauteur: 37 cm. (14½ in.); Largeur: 30 cm. (11¾ in.)

€30,000-50,000

$33,000-54,000
£22,000-36,000

Il est très probable que notre cadre présentait à l'origine une peinture comme l'exemple illustré dans A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola XXXII, p. 134, no. 101.

A PARCEL-GILT CARVED LIMEWOOD, CORAL, MOTHER-OF-PEARL AND IVORY FRAME, TRAPANI, LATE 17TH OR EARLY 18TH CENTURY

35

36

37

35

DEUX CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL
TRAPANI, MILIEU DU XVIIEME SIECLE

Chacune décorée d'une figure de saint en corail
Hauteur: 8,5 cm. (3½ in.); Largeur: 8,5 cm. (3½ in.) (2)

€3,000-5,000 $3,300-5,400
£2,200-3,600

A MATCHED PAIR OF GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL FRAMES, TRAPANI, MID 17TH CENTURY

36

CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL
REPRESENTANT L'IMMACULEE CONCEPTION
TRAPANI, MILIEU DU XVIIEME SIECLE

Le revers gravé de motifs végétaux et portant une étiquette en papier inscrite *1438*
Hauteur: 14 cm. (5½ in.); Largeur: 11,5 cm. (4¾ in.)

€2,000-3,000 $2,200-3,300
£1,500-2,200

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL FRAME DEPICTING THE VIRGIN IMMACULATE, TRAPANI, MID 17TH CENTURY

37

CRUCIFIX EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL
TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Reposant sous verre dans un coffret en forme de croix d'époque postérieure
Hauteur: 35 cm. (13¾ in.); Largeur: 21,5 cm. (8½ in.)

€10,000-15,000 $11,000-16,000
£7,200-11,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

G. C. Ascione, *Storia del coralli a Napoli dal XVI al XIX secolo*, Naples, 1991, p. 23, fig. 12.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al.*, Milano, 2013, pp. 114-5, figs. 48-49.

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL CRUCIFIX, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

Collection de Manolo March
provenant de sa propriété de Son Galcerán, Majorque

38

CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, BRONZE, CORAIL ET EMAIL REPRESENTANT L'ASCENSION DE LA VIERGE

TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

La plaque centrale et les bordures d'époque postérieure
Hauteur: 52 cm. (20½ in.); largeur: 37 cm. (14½ in.)

€30,000-50,000

$33,000-54,000
£22,000-36,000

A GILT-COPPER, BRONZE, CORAL AND ENAMEL FRAME DEPICTING THE ASCENSION OF THE VIRGIN MARY, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

39

COUPE SUR PIED EN CUIVRE DORE ET CORAIL

TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Diamètre: 20,5 cm. (8 in.)

€15,000-20,000

$17,000-22,000
£11,000-14,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola 12 a et b, p. 123, no. 26 et p. 134, no. 104.
M. Concetta di Natale ed., *Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII, Brescia, 2002,* pp. 32-5, nos. 5-6.

A GILT-COPPER AND CORAL CUP, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

Revers

40

VASE BALUSTRE FLEURI EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL

TRAPANI, MILIEU DU XVIIEME SIECLE

La base probablement associée, gravée des armes du comte de Tilly et inscrite *a. S. E. M. le. Mis. de. Tilly. Marechal. des. camps. et. des. armées. du. Roy. de. France. commandeur. de. l'ordre. Royale. et. militaire. de. St. Louis/ chevalier. de. l'ordre. de. St. Lazare. et. Ministre. plenipotentiaire. de. S. M. J. C. a. la. Cour. Electorale. palatine. 1648*
Hauteur: 25,4 cm. (10 in.)

€25,000-35,000

$28,000-38,000
£18,000-25,000

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL BALUSTER FLOWERING VASE, TRAPANI, MID 17TH CENTURY

Revers

41

~41

CADRE EN CUIVRE DORE ET CORAIL
TRAPANI, FIN DU XVIIEME SIECLE

Le cadre orné de fleurs en argent filigrané; le centre décoré de trois figures en ivoire sous verre représentant des moines franciscains en dévotion entourés de perles de culture et de cabochons de pierres rouges
Hauteur: 16 cm. (6⅓ in.);
Largeur: 11,5 cm. (4½ in.)

€6,000-9,000 $6,600-9,800
£4,400-6,500

PROVENANCE
Collection di Portanova, Christie's, New York, le 25 octobre 2000, lot 551.

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE
M. Concetta di Natale ed., *Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII, Brescia, 2002,* p.15.

A GILT-COPPER, CORAL, SILVER FILIGREE AND IVORY OVAL FRAME, TRAPANI, LATE 17TH CENTURY

~42

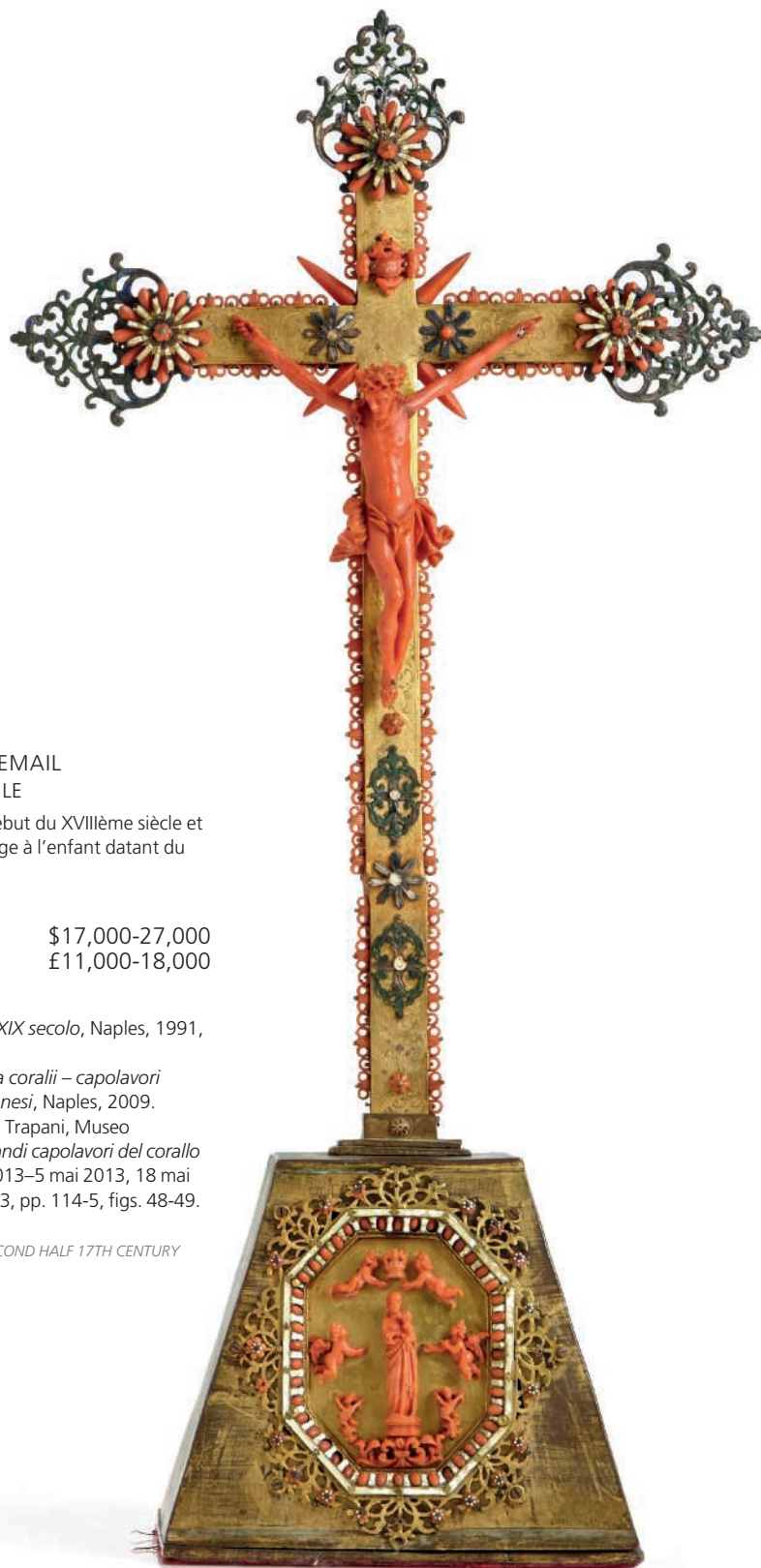
CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, CORAIL ET ARGENT
TRAPANI, FIN DU XVIIEME OU DEBUT DU XVIIIEME SIECLE

Le centre orné d'un bas-relief en ivoire probablement associé représentant la Vierge à l'enfant reposant sur un putto ailé, Italie, fin du XVIIème siècle; le revers gravé des inscriptions *25-V-1905* et *25-V-1955* et du monogramme *SM*
Hauteur: 49 cm. (19⅓ in.);
Largeur: 40,5 cm. (16 in.)

€40,000-60,000 $44,000-65,000
£29,000-43,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE
M. Concetta Di Natale et C. Del Mare ed., *Mirabilia coralii – capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, Naples, 2009, pp. 188-9, fig. 42.

A GILT-COPPER, CORAL AND SILVER FRAME, TRAPANI, LATE 17TH OR EARLY 18TH CENTURY

42

43

CRUCIFIX EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL
TRAPANI, DEUXIEME MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Reposant sur une base datant probablement du début du XVIIIème siècle et décorée d'un cadre octogonal représentant la Vierge à l'enfant datant du milieu du XVIIème siècle
Hauteur: 56 cm. (22 in.); Largeur: 28 cm. (11 in.)

€15,000-25,000

$17,000-27,000
£11,000-18,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

G. C. Ascione, *Storia del coralli a Napoli dal XVI al XIX secolo*, Naples, 1991, p. 23, fig. 12.
M. Concetta Di Natale et C. Del Mare ed., *Mirabilia coralii – capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, Naples, 2009.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al*., Milano, 2013, pp. 114-5, figs. 48-49.

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL CRUCIFIX, TRAPANI, SECOND HALF 17TH CENTURY

Collection de Manolo March
provenant de sa propriété de Son Galcerán, Majorque

44

CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL REPRESENTANT SAINTE BARBE

TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Le revers gravé d'enroulements feuillagés
Hauteur: 45 cm. (17¾ in.); Largeur: 36 cm. (14¼ in.)

€40,000-60,000

$44,000-65,000
£29,000-43,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola XVII, p. 146, no.179, Tavola XXIII, p. 140, no. 145.
M. Concetta di Natale ed., *Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII, Brescia, 2002,* pp. 54-5, fig. 16.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al.*, Milano, 2013, p. 81, fig. 16, p. 75, fig. 10.
www.liverinocoralli.it

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL OCTOGONAL FRAME DEPICTING SAINT BARBARA, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

Collection de Manolo March
provenant de sa propriété de Son Galcerán, Majorque

45

CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL REPRESENTANT L'ASCENSION DE LA VIERGE
TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Portant au revers deux fois le numéro *5241* inscrit à l'encre noire et à la peinture rouge
Hauteur: 36 cm. (14 in.); Largeur: 34 cm. (13½ in.)

€25,000-35,000

$28,000-38,000
£18,000-25,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola XVIIIa, p. 150, no. 215.

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL FRAME DEPICTING THE ASCENSION OF THE VIRGIN MARY, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

Collection de Manolo March
provenant de sa propriété de Son Galcerán, Majorque

46

IMPORTANTE CROIX EN CUIVRE DORE, CORAIL, ARGENT ET CRISTAL DE ROCHE

TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIIEME SIECLE

La base pourvue de deux reliques; portant l'inscription *S. Foyton. M*
Hauteur: 75 cm. (29½ in.)

€70,000-100,000

$77,000-110,000
£51,000-72,000

A GILT-COPPER, CORAL, SILVER AND ROCK-CRYSTAL CROSS, TRAPANI, FIRST HALF 18TH CENTURY

Revers

47

CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, CORAIL, ARGENT ET EMAIL REPRESENTANT LA CRUCIFIXION

TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Le revers gravé de motifs floraux; le Christ flanqué de la Vierge et de saint Jean
Hauteur: 38 cm. (15 in.);
Largeur: 26 cm. (10¼ in.)

€12,000-18,000 $14,000-20,000
£8,700-13,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al*., Milano, 2013, p. 85, fig. 20.

A GILT-COPPER, CORAL, SILVER AND ENAMEL FRAME DEPICTING THE CRUCIFIXION, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

48

TABLE MINIATURE POUR MAISON DE POUPEE EN CUIVRE DORE, CORAIL ET ARGENT REPOUSSE

TRAPANI, DEUXIEME MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Hauteur: 7,5 cm. (3 in.);
Largeur: 12,5 cm. (5 in.)

€5,000-8,000 $5,500-8,700
£3,600-5,700

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola XXVIIIa, p. 141, no. 150.
M. Concetta di Natale ed., *Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII, Brescia, 2002,* pp. 86-9, figs. 32-3.

A GILT-COPPER, CORAL AND SILVER REPOUSSE MINIATURE DOLL'S HOUSE TABLE, TRAPANI, SECOND HALF 17TH CENTURY

47

48

49

PAIRE DE PETITES COUPES SUR PIED EN CUIVRE DORE ET CORAIL
TRAPANI, FIN DU XVIIEME OU DEBUT DU XVIIIEME SIECLE

Les bases gravées d'enroulements feuillagés
Diamètre: 12 cm. (4¾ in.) (2)

€10,000-15,000 $11,000-16,000
£7,200-11,000

A PAIR OF GILT-COPPER AND CORAL SMALL CUPS, TRAPANI, LATE 17TH OR EARLY 18TH CENTURY

50

GROUPE EN CORAIL REPRESENTANT SAINT JEROME ET LE LION
ESPAGNE, XVIIEME SIECLE

Reposant sur une base rectangulaire en bronze doré décorée de six cabochons en argent recouverts d'émail bleu et gravée du blason de l'ordre de la miséricorde
Hauteur: 15 cm. (6 in.)

€10,000-15,000 $11,000-16,000
£7,200-11,000

La qualité d'exécution, la finesse des expressions des personnages et la taille importante du morceau de corail est à rapprocher d'un groupe représentant le Christ et saint Thomas (M. Concetta Di Natale et C. Del Mare ed., *Mirabilia coralii – capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, Naples, 2009, pp.180-1, fig. 38).

A CARVED CORAL GROUP OF SAINT JEROME WITH HIS LION, SPANISH, 17TH CENTURY

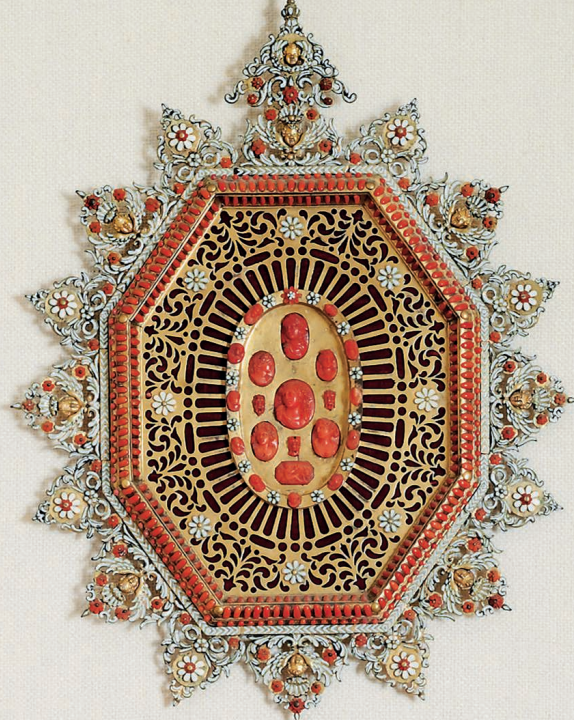
51

CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, BRONZE, CORAIL ET EMAIL
TRAPANI, DEUXIEME MOITIE DU XVIIEME SIECLE

La partie centrale ornée de plusieurs camées en corail et datant du XVIIIème siècle; le revers gravé d'enroulements feuillagés et du monogramme *IHS*
Hauteur: 48 cm. (18¾ in.); Largeur: 36 cm. (14¼ in.)

€25,000-35,000

$28,000-38,000
£18,000-25,000

A GILT-COPPER, BRONZE, CORAL AND ENAMEL FRAME, TRAPANI, SECOND HALF 17TH CENTURY

52

CADRE DE MIROIR EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL

TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIEME SIECLE

Le revers gravé d'enroulements feuillagés
Hauteur: 46 cm. (18 in.); Largeur: 35 cm. (13¾ in.)

€30,000-50,000

$33,000-54,000
£22,000-36,000

PROVENANCE

Vente de la collection Nelson Grimaldi Seabra, Christie's, New York, le 22 octobre 2003, lot 5.

Des exemples de cadres similaires se trouvent à Santiago da Compostela, auparavant dans la collection Whitaker, et sont illustrés dans M.C. di Natale *ed., Splendori di Sicilia*, exh. cat., Milan, 2001, p. 50, fig. 48, et p. 33, fig. 15. Un autre exemple est conservé à la Galleria Regionale della Sicilia et illustré dans V. Abbate *ed., Wunderkammer Siciliana alle origini del Museo Perduto*, exh. cat., Naples, 2001, cat. I.30, pp. 123-4.

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL OCTOGONAL MIRROR FRAME, TRAPANI, FIRST HALF 17TH CENTURY

53

CAPEZZALE EN BOIS SCULPTE, CUIVRE ET BRONZE DORE, CORAIL, NACRE, MARBRE ET LAPIS-LAZULI

TRAPANI, PREMIERE MOITIE DU XVIIIEME SIECLE

Le panneau central représentant la flagellation du Christ
Hauteur: 31 cm. (12¼ in.); Largeur: 29 cm. (11⅔ in.)

€40,000-60,000

$44,000-65,000
£29,000-43,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

M. Concetta di Natale ed., *Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII, Brescia,* 2002, p. 91, fig. 34.

Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al.*, Milano, 2013, pp. 51-2, figs. 19-20-21.

A GILTWOOD, GILT-COPPER AND BRONZE, CORAL, MOTHER-OF-PEARL, MARBLE AND LAPIS LAZULI FRAME, TRAPANI, FIRST HALF 18TH CENTURY

54

SOUS-MAIN BRODE D'OR ET CORAIL
TRAPANI, VERS 1900

Aux armes de la famille de Savoie
36,8 x 52,7 cm. (14½ x 20¾ in.)

€8,000-12,000

$8,700-13,000
£5,800-8,600

PROVENANCE

Fait pour la reine Marguerite de Savoie, reine d'Italie (1851-1926) et par descendance à S.A.R. La Principessa Reale Maria Beatrice di Savoia.
Vente de sa collection, Christie's, Londres, le 22 avril 2005, lot 1330.

A CORAL-MOUNTED AND GOLD THREAD-EMBROIDERED DESK BLOTTER, TRAPANI, CIRCA 1900

55

PAIRE D'ENCRIERS EN CUIVRE DORE, CORAIL ET ARGENT
TRAPANI, FIN DU XVIIEME SIECLE

De forme balustre hexagonale; reposant sur une base en bronze doré gravée d'une colombe de la paix et probablement d'un pélican
Hauteur: 9 cm. (3¾ in.) (2)

€18,000-25,000

$20,000-27,000
£13,000-18,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

G. C. Ascione, *Storia del coralli a Napoli dal XVI al XIX secolo*, Naples, 1991, pp. 42-3, fig. 31.
M. Concetta di Natale ed., Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII, Brescia, 2002, pp. 174-5, fig. 35a-b.
M. Concetta Di Natale et C. Del Mare ed., *Mirabilia coralii – capolavori barocchi in corallo tra maestranze ebraiche e trapanesi*, Naples, 2009, pp. 84-5, fig. 31.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al*., Milano, 2013, p. 168, fig. 94.

Une paire d'encriers similaire à celle de la collection March présentée ici est passée en vente à Sotheby's, Milan, le 9 juin 2009, lot 160.

A PAIR OF GILT-COPPER, CORAL AND SILVER INKWELLS, TRAPANI, LATE 17TH CENTURY

56

CAPEZZALE EN CUIVRE DORE, CORAIL ET EMAIL REPRESENTANT LA VIERGE MARIE
TRAPANI, DEBUT DU XVIIEME SIECLE

Flanquée de deux saints; le revers gravé d'enroulements feuillagés
Hauteur: 48 cm. (18¾ in.); Largeur: 37 cm. (14½ in.)

€40,000-60,000

$44,000-65,000
£29,000-43,000

BIBLIOGRAPHIE COMPARATIVE

Trapani, Museo regionale Pepoli, *Coralli - talismani sacri e profani*, 1 March - 1 June 1986.
A. Daneu, *L'arte trapanese del corallo*, Palerme, 1964, Tavola 3, p. 168, no. 63 et Tavola 2b, p. 122, no. 25.
Catania, Palazzo Valle, Fondation Puglisi Cosentino, Trapani, Museo Interdisciplinare Regionale « Agostino Pepoli », *I grandi capolavori del corallo – I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo*, 3 mars 2013–5 mai 2013, 18 mai 2013–30 juin 2013, V. P. Li Vigni *et al*., Milano, 2013, pp. 78-80, cats. 13-14-15.
M. Concetta di Natale ed., *Il corallo trapanese nei secoli XVI e XVII*, Brescia, 2002, pp. 48-9, fig. 13.

Un capezzale similaire est passé en vente chez Christie's à Londres le 6 juillet 2006, lot 199.

A GILT-COPPER, CORAL AND ENAMEL FRAME DEPICTING THE VIRGIN MARY, TRAPANI, EARLY 17TH CENTURY